Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 7 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 187

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

Bismarck vive

BERLINO, agosto.

Tutti i giornali tedeschi, anche quelli — udite, udite! — del Signor Löbe, hanno in questi giorni colto l'occasione della ricorrenza anniversaria della morte di Bismarck, rapito ai vivi al 30 di luglio precisamente trent'anni or sono, per ricordare ai tedeschi, come se essi se lo fossero mai dimenticato, il gran Cancelliere... Che cos'è accaduto? Tutti hanno scoperto che « Bismarck vive », *Bismarck lebt*, è la grande novella. E dentro la cripta del grandioso mausoleo di Friedrichsruh, all'eco delle canzoni patrie dei duecentomila cantori di Vienna, egli si è semplicemente rivoltato...

Ma non era pacifico, non era di moda, non era ormai un assioma stabilito e da tutti accettato, da Weimar in qua, che l'epoca bismarckiana fosse nettamente esaurita e superata nella storia tedesca, e che da quel giorno « una novella istoria » fosse incominciata per la Germania, intelaiata tutta su un altro successivo piano di problemi? Non era Bismarck rimasto ormai poco più che un idolo mummificato dentro una piramide trentenne che pareva di trenta secoli, e al più, sia detto con rispetto, uno spauracchio che soltanto a quegli illusi monarchici e prussianisti dei tedesco-nazionali era permesso di agitare di tanto in tanto a mo' d'esercitazione letteraria? Al più, si consentiva al Signor Stresemann — ma bisognava essere Stresemann! — di tirarlo fuori in qualche discorso conviviale, unicamente come argomento di ritorsione polemica e modello di politica realistica (chè, in verità, sarebbe stato difficile trovarne uno migliore!) contro le goffe vociferazioni politiche dei tedesco-nazionali, ma non mai come testatore di una qualunque eredità storica da continuare e da compiere... Che aveva a che fare Bismarck con il calderone della « grande coalizione », con il commissionismo paludoso di Müller, con il parlamentarismo gracidante e arrogante di Scholz, con l'ebraismo trionfante e umbilicale, con il democratismo a brache larghe, stilistico, corrosivo e ozioso di Wolff, con la monarchia abbattuta e derisa di Lambach, con la « repubblicanizzazione » di Severing, con la Prussia rossa di Braun e il prussianesimo umiliato e diffidato, con l'unitarismo molliccio dello « Stato unico », e con tante altre neo-fioriture della flora weimariana?

***

Ma a quanto pare le cose non stavano affatto così; e se proprio non si può sospettare che attraverso a tutte queste strane forme e false parvenze sia ancora il Gran Cancelliere che spinga le cose in Germania col suo pugno di ferro e col suo diabolico realismo, si può tuttavia con tutta ragione dar credito a Stresemann quando dice che se Bismarck vivesse oggi, la prima cosa che farebbe sarebbe quella di piantare il « suo signore » a Doorn dov'è sta, e di saltare in mezzo alla repubblica, mettendosi senz'altro a disposizione di Müller per un buon portafoglio della grande coalizione social-democratica. Ci crediamo. E perchè no? In sostanza sono oggi proprio i socialdemocratici, sono insomma i repubblicani di Weimar i veri eredi e gli autentici continuatori dell'opera nazionale e costruttiva di Bismarck; la quale — la spiegano in questi giorni i giornali come quattro e quattro fanno otto, in occasione dell'anniversario — fu concepita e idealmente si svolse tutta sulla linea di tre successivi *Anschlüsse*, dei quali i primi due furono compiuti e il terzo fu dal Gran Cancelliere lasciato per allora in sospeso: e cioè primo l'*Anschluss* degli Stati tedeschi del Nord, compiuto nel 1866 contro l'Austria a Sadowa; secondo l'*Anschluss* degli Stati del Sud compiuto nel 1871, contro la Francia, con la proclamazione dell'Impero tedesco a Versailles; terzo, infine, l'*Anschluss* dell'Austria, da compiere nel mill'e tanti, sempre ancora contro la Francia e contro il trattato di Versailles. Di quest'ultimo codicillo dell'opera nazionale da compiere, la nuova Repubblica parlamentare e socialdemocratica, appena aperti gli occhi a Weimar, si è riconosciuta subito erede testamentaria e legataria, naturale e diretta. E' questa l'opera, di successivo e definitivo compimento dell'unificazione nazionale, che la novella repubblica, senza un minuto di esitazione, si è subito addossata e ha subito accettata dal tempo, e che — sola — la raccomanda al tempo. Senza di che, essa non avrebbe avuto la minima ragion d'essere e la minima giustificazione davanti al popolo e davanti alla sua storia; e non sarebbe forse nemmeno nata, sprofondandosi e vaporando anch'essa nel caos anteriore dove sprofondarono e vaporarono tante cose. Nata da un Trattato che comprimeva a morte un popolo, essa non poteva, per vivere, che cercare la sua arma e la sua ragione in fondo alle radici nazionali di questo popolo, e con esse ferire a morte il Trattato. Questo la socialdemocrazia di Weimar ha compreso subito: e soltanto per questo e di questo è viva. Tutto il resto non conta, e per tutto il resto essa è già anacronistica; per questo solo è giovane. E' la socialdemocrazia che ha preso in Germania le fila e le redini del germanesimo, trascinandosi dietro all'ultimo momento perfino i cosidetti pangermanisti del tedesco-nazionalismo. Löbe è in ciò infinitamente più bismarckiano di Westarp. La cosa discende liscia liscia per li rami, e si svolge con perfetto rigore di parallelismi e di compensazioni logiche. Al modo stesso in cui Bismarck, per raggiungere l'*Anschluss* degli Stati del Sud, non disdegnò per un momento di farsi democratico, suffragista e parlamentarista, riunendo a Berlino nel 1868 quel primo « Parlamento doganale » di tutti gli Stati che fu il primo saggio Parlamento di tutta la Germania, al modo stesso la nuova Repubblica democratica e parlamentarista è costretta a farsi bismarckiana e ad assumere nel suo programma principalmente l'*Anschluss* nazionale, per potere attaccare il suo democratismo e il suo parlamentarismo. Si tratta unicamente di un puro scambio di tattiche opportune e di metodi bene adatti e levigati allo scopo, ma la linea storica è sempre una, e cioè la formazione lenta, dolorosa, faticosa, sanguinosa della sua unità nazionale, che la Germania compie in ritardo, in mezzo all'Europa già tutta — o quasi — nazionalizzata.

***

Ma la differenza tra gli *Anschlüsse* di allora e l'*Anschluss* di ora è grandissima, ed è questa: che Bismarck allora doveva compierli e dovette compierli di fronte e di contro alla riluttanza e alla resistenza degli Stati stessi e dei popoli da « annettere » e da riunire, che stavano fermi ed immobili nelle loro concezioni dinastiche e particolaristiche; mentre ora la volontà di *Anschluss* è reciproca, è piena, è dichiarata e solennemente — se pur non possiamo ancora dire ufficialmente — proclamata dalle due parti come una necessità ineluttabile e in marcia... I deputati del « Parlamento doganale » di allora si presentavano a Berlino non già come rappresentanti del « pensiero d'*Anschluss* », bensì come delegati dell'idea particolaristica e della tradizione dinastica e piccolo-statale. E Bismarck dovette avvicinarsi a quei deputati ringhiosi cauto cauto, prudente prudente, dolce dolce, e apostrofarli così nel suo discorso di inaugurazione: « Voi, o Signori, non sarete da noi sollecitati nè con una esortazione, nè con una preghiera, e nemmeno con la semplice espressione di un desiderio, a compiere il vostro (il « vostro » — diceva!) programma. Il compierlo dipende solo dalla vostra libera volontà... ». Che parlamentarista arrendevole!... E tre anni dopo soltanto l'*Anschluss* era compiuto sui campi di Francia!... Oggi invece i due Parlamenti, di Germania e d'Austria, i due popoli, i due cuori si corrono incontro l'uno all'altro: e le due gocce si fondono già in quella forma di *Anschluss in fieri* che è l'« assimilazione » degli istituti giuridici ed economici dei due paesi, e che riproduce e rinnova la funzione dell'antico « Parlamento doganale ». E il Signor Löbe presidente socialista del *Reichstag* tedesco, in un momento in cui il Governo è retto dal suo partito, può apertamente proclamare a Vienna: « Giorno verrà che i deputati austriaci entreranno nel *Reichstag* tedesco ». E, in presenza del ministro in carica del Reich, Severing, anch'esso socialista, e del primo ministro austriaco Seipel, egli può felicitarsi — senza che il minimo tentativo di attenuazione o di rettifica sia venuto dai discorsi di questi due personaggi — che « il Governo austriaco abbia recentemente respinto gl'inviti e le lusinghe *anti-anschlussisti* della Piccola Intesa per la ragione nettamente detta che « l'Austria non farà mai nulla senza la Germania »... Che più?... Evidentemente il Signor Löbe compie di fronte al nuovo Gabinetto di coalizione di sinistra la stessa funzione di *enfant terrible* che il Conte Westarp compiva nel passato Gabinetto di coalizione di destra. Ma con infinitamente più fortuna...

Perchè Bismarck nel 1866, dato all'Austria la buona mazzata, e fattale passare per sempre la voglia di capeggiare la Confederazione germanica, non volle gravar la mano su lei e [illegible] — anche quest'altro *Anschluss*, ma volle per allora unicamente limitarsi « ai risultati imposti dai bisogni politici del momento?... Il Gran Cancelliere non fu mai tanto grande in tutta la sua opera come in quel momento di moderazione, contro anche la volontà del suo sovrano che voleva approfittare della vittoria per farla finita una volta e per sempre. Ma uno smembramento della Monarchia austriaca in quel momento — in cui ancora gli Stati del Sud non erano fusi e digeriti dalla Prussia — mentre avrebbe scatenato le cupidige di questi suoi finitimi resti asburgici, avrebbe anche troppo rischiosamente attirato negli inevitabili rimaneggiamenti territoriali l'intervento della Francia come arbitra o complice, quello dell'Italia come erede, di là dal Veneto ormai promesso, nel Trentino e in Dalmazia, avrebbe infine attirato la Russia verso il Danubio. Troppe cose in una volta. I prossimi quattro anni, intanto, fino a Versailles, furono adoperati a fondere gli Stati del Sud nel complesso germanico; e a metter da parte la Francia...

Poi, da una Versailles all'altra, una lunga ombra — la « disgrazia » di Bismarck, l'« epoca guglielmina » —; e la Francia è un'altra volta lì. Ma fra tanto disastro e tanto passivo, un attivo c'è almeno per la storia nazionale e statale del germanesimo, ed è che gli ostacoli e i pericoli interni ed esterni ch'erano già strettamente connessi con la crisi dell'Austria sono stati ormai come per incanto superati ed eliminati, nel terribile cataclisma passato a occhi chiusi. Riaperti gli occhi, i due popoli e i due destini si son trovati a contatto, in un solo. E si fondono di fatto, e s'immedesimano ed entrano l'uno nell'altro, irresistibilmente; mentre d'intorno l'Europa contempla il suo Trattato, così come il fakiro si ipnotizza fissandosi l'umbilico...

GIUSEPPE PIAZZA.

Muller e Stresemann a Berlino per la prossima ripresa politica

Berlino, 6, notte.

Una momentanea ripresa politica si avrà fra giorni, col ritorno a Berlino del Cancelliere Muller, che sarà qui giovedì. Faranno ritorno con lui alla capitale anche gli altri ministri, compreso il signor Stresemann che interromperà la sua cura di Carlsbad per ripartire subito dopo, onde completare altrove la sua guarigione. Stresemann dovrà anche approfittare di questa occasione, come è stato annunziato, per inviare a Parigi la risposta definitiva all'invito di Briand per il suo personale intervento alla firma solenne del patto Kellogg.

Per il giorno 25 è previsto poi a Berlino un Consiglio di ministri che sarà dedicato alla discussione dei vari importanti problemi riguardanti sia i colloqui che Stresemann avrà a Parigi in quella occasione, sia la preparazione del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni, che avranno luogo a Ginevra subito dopo il solenne convegno parigino. I colloqui che i ministri avranno a Ginevra completeranno gli scambi di vedute, necessariamente rapidi, che avranno luogo a Parigi e costituiranno il primo grande avvenimento della ripresa politica autunnale.

L'importanza commerciale del patto italo-abissino

Roma, 6 notte.

Dopo i rilievi politici, che hanno seguito la recente firma del patto di amicizia italo-abissino, vengono ora messi in luce i vantaggi coloniali ed economici dell'accordo. Così il *Giornale d'Italia*, occupandosi particolarmente dell'importanza coloniale della convenzione stradale annessa al trattato, osserva:

« L'Etiopia è vasta. Essa nella sua parte nord-orientale è stretta dall'Eritrea che la preclude dal mare, cosicchè l'Eritrea ha dalla sua posizione assegnato un suo precipuo compito, che è quello di via commerciale, una delle vie commerciali dell'Abissinia. Praticamente l'Eritrea ha tre vie commerciali verso l'Abissinia. La prima è quella che partendo dall'Asmara per Addi Ugri e Addi Quala va ad Adua nel Tigrè: ad Adua noi abbiamo un'agenzia commerciale; la seconda via è quella che da Omager va a Gondar verso il lago Tana. A Gondar noi abbiamo un'agenzia commerciale. Di questa via è da dire che essa coincide colla ferrovia eritrea che dall'Asmara per Cheren ed Agordat scenderà verso il Setit, da dove dovrebbe proseguire appunto verso la regione del lago Tana. La terza via è quella che da Assab va a Dessiè, dove anche vi è una nostra agenzia commerciale. Queste tre vie hanno diversi sviluppi che non coincidono colla loro potenzialità. Sinora la maggiormente sviluppata è quella del Tigrè, ma le altre due, segnatamente quella del lago Tana, sono certamente le maggiormente passibili di sviluppo, mentre il Tigrè è un paese povero, che non offre la possibilità di grandi imprese agricole ed industriali. Le zone di Gondar e del Tana offrono possibilità di produzione di caffè, cotone e forse anche di estrazione di minerali, senza ricordare che l'esecuzione della progettata opera idraulica sul lago Tana contribuirà ad imprimere alla regione un vivo movimento economico. La via commerciale Assab Dessiè ha minore importanza della via Omager Gondar, ma essa attraversa regioni, come quelle del Uollo e dello Jeggiu, che possono intensificare la loro produzione.

« Ora, anche se non è detto, è evidente che la camionabile, oggetto della convenzione, dovrà unire Dessiè ad Assab. Ma a tale riguardo tutto è prematuro, circa il tracciato, la sua lunghezza e tanto più circa l'inizio dei lavori. E' evidente che ciascuno degli Stati dovrà addossarsi le spese della strada per la parte del proprio territorio in cui essa passa. Ciò che importa sostanzialmente è il riconoscimento generale da parte dell'Etiopia della sua necessità di avere uno sbocco commerciale ad Assab. Questo costituisce e deve costituire un motivo di compiacimento per i due paesi; ma al compiacimento deve unirsi l'augurio che al riconoscimento del duplice interesse segua quanto prima possibile senza rischio di incagli, come avviene troppo spesso a proposito delle cose etiopiche, l'esecuzione ».

Il *Lavoro d'Italia* in una corrispondenza dal Cairo lumeggia poi la portata economica del patto. Dopo aver ricordato che l'Italia fin dal 1901 il diritto di [illegible], per la concessione degli impianti radiotelegrafici in Etiopia, soggiunge:

« E' necessario agire con prudenza, tenacia, prudenza, così come ha agito ed agisce una magnifica figura di sacerdote e di italiano, mons. Barlassina, che ha saputo assicurare alla prefettura apostolica del Caffa una meravigliosa concessione con ricchi terreni a Anderaccia, nel Caffa, a Magi sul Lago Rodolfo, a Giunna e Aba Gifar, a Harar ecc. L'Impero Etiopico può dare con il suo altipiano dal clima temperato, un sicuro sbocco alla nostra emigrazione agricola. Con le vaste piane tropicali e la ricchezza del sottosuolo — che va dall'oro al carbone, dal petrolio al ferro, dal platino al mercurio — può costituire una fonte di materie prime per le nostre industrie ».

Nella corrispondenza si nota come Ras Tafari, sia una figura di prim'ordine, abile e sagace governante, e si soggiunge:

« Molte personalità egiziane di fede copta, e perciò legate da simpatia con l'Etiopia, ci hanno ripetuto il loro compiacimento per questo patto italo-etiopico ed hanno auspicato ad una stretta collaborazione fra l'Italia e l'Abissinia. Una personalità del Wafd di fede copta ci ha detto: l'Italia mostra di essere imperiale e non imperialista. Il suo Duce persegue davvero la pax romana. Ense (con la spada) ha conquistato Somalia ed Eritrea che vivono prospere e felici; Aratro (con l'aratro) pacificamente conquisterà la ricchezza e il benessere in Etiopia per sè e per tutti gli etiopi. Un venerando prelato della chiesa copta di Egitto, ci ha affermato: « Il trattato italo-etiopico è giusto; la patria del giure non poteva agire altrimenti. Io conosco gli abissini: sono ingenui ma sono buoni e fieri; e come tutte le anime ingenue buone e fiere, sono conquistate da chi parla le parole della leale amicizia. In Etiopia l'Italia sarà ultima compresa ed amata. E Dio benedica i due paesi ed i loro degni Capi ».

Il sommergibile «F 14» affondato presso l'isola di Brioni

L'alacre opera di salvataggio

Roma, 6 notte.

L'Agenzia *Stefani* dirama il seguente comunicato ufficiale:

« *Questa mattina alle 8.45, a sette miglia a ponente dell'Isola di Brioni, il sottomarino costiero F. 14, nell'eseguire una esercitazione di attacco, emergeva improvvisamente sotto la prora del cacciatorpediniere Missori e rimaneva investito. L'F. 14 affondava subito in 40 metri di fondo.*

« *La posizione precisa del sommergibile non è stata ancora individuata, però un idrovolante afferma di averlo avvistato a poca distanza dal punto dove è ancorata la R. Nave Brindisi con l'ammiraglio Foschini, che ha avuto l'incarico di dirigere l'opera di salvataggio. Le condizioni del tempo non sono per ora molto favorevoli; tuttavia sono già sul posto quattro palombari e sono stati approntati mezzi per rifornire di aria il sommergibile e per sollevarlo dal fondo. Il sommergibile è in collegamento acustico per mezzo degli appositi strumenti di segnalazione sottomarina* ».

Aspetti tragici ed echi politici della crisi jugoslava

L'assassinio di un giornalista a Zagabria — Il primo passo verso la ratifica dei patti di Nettuno — Giudizi e rilievi stranieri

Belgrado, 6.

(P.) Ieri il Comitato parlamentare per lo studio delle convenzioni di Nettuno ha finito i suoi lavori.

Il sostituto del Ministro degli Esteri, Sciumenkovic, in un discorso introduttivo della discussione osservò che la Jugoslavia deve assolvere i suoi impegni verso l'Italia, anche per riguardo verso il mondo civile il quale si meraviglia di così lunghe tergiversazioni. Il capo degli agrari, Jovanovic, in un lungo discoso italofobo accennò ai due Patti di Tirana e all'atteggiamento di Mussolini verso la Piccola Intesa. Si dichiarò poi assolutamente contrario all'idea che si ratifichino le convenzioni in un momento in cui la parte settentrionale dello Stato — e con questa perifrasi Jovanovic alludeva alla Croazia senza mai nominarla — trovasi agitata da un'impressionante passione politica.

Seguì la votazione che diede 16 voti favorevoli e uno, quello di Jovanovic, contrario.

Dichiarazioni di Pribicevic

Si dice che le convenzioni saranno portate alla Scupcina, fra tre giorni, forse subito dopo la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Pribicevic ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa croata:

« Di tutti gli Stati della Piccola Intesa sorti sulle rovine dell'ex-Monarchia austro-ungarica, la Jugoslavia trovasi nella peggiore situazione: la condizione della Romania è più favorevole perchè è un popolo di un solo nome e di una sola fede; la Cecoslovacchia riuscì a legare i tedeschi alla politica statale, cosicchè l'estero ha più fiducia nella Cecoslovacchia che nella Jugoslavia. L'estero si scandalizza sentendo dire da un deputato democratico [illegible] « la pentola incrinata non dura più ». I partiti serbi minacciano l'« Obznana » — cioè la legge di tutela dello Stato — ma i serbo-croati d'oltre Sava — ha detto Pribicevic — non temono; ed è spaventoso che non vedano la catastrofe che si avvicina. Belgrado creò tale situazione che il mondo d'oltre Sava s'interessa di quanto avviene nella capitale come delle cose del Siam, mentre i cechi sono riusciti ad entusiasmare tutta la popolazione cecoslovacca per la decennale unione. Belgrado, nello stesso tempo, ha creato tale atmosfera quale mai si vide nei momenti più oscuri del passato ».

Ieri nelle chiese di Zagabria hanno avuto luogo uffici divini per la salute di Radic. Tutta la popolazione è stata invitata a intervenirvi, mediante affissi e fogli volanti.

Ieri notte la gioventù croata manifestò lungamente per le vie di Zagabria, inneggiando alla Dieta croata, all'esercito croato, all'indipendenza, ecc. Si gridò: « Sopravvivemmo alla Turchia, sopravvivemmo all'Austria, sopravviveremo anche alla Serbia ». La polizia non si fece vedere.

Il nuovo delitto

Alle due di notte nel caffè Kolo di Zagabria un croato, operaio alle ferrovie, ha ucciso con sette rivoltellate il direttore del quotidiano panserbo *Belgradesezjedinstvo* — leggi « *Unità* » — Vlada Ristovic. Sul fatto si hanno i seguenti particolari:

« Ristovic, il quale era arrivato a Zagabria nella mattinata di ieri, pranzava ieri sera alla trattoria « Kolo », allorchè parecchie persone che si trovavano nella stessa trattoria gli rivolsero la parola minacciosamente. Furono scambiate invettive da ambo le parti, poi bruscamente Ristovic fu circondato e colpito da parecchie bastonate alla testa. Ristovic riuscì ad uscire dalla trattoria, ma, inseguito dagli aggressori, si mise a fuggire. Un agente di servizio nella via gli intimò di fermarsi e Ristovic allora gli chiese di essere accompagnato ad un posto di medicazione. L'agente lo condusse al Commissariato, ma poichè il ferito perdeva sangue in abbondanza dovette essere condotto immediatamente all'ospedale.

« Durante il percorso Ristovic fu accompagnato dall'agente e da uno sconosciuto. Nel momento in cui il gruppo arrivava in piazza Jelacic lo sconosciuto la cui identità ha potuto essere accertata in seguito, tirò 9 colpi di rivoltella contro Ristovic il quale cadde subito dopo essere stato ferito dal primo proiettile. Sono rimasti feriti anche dai colpi sparati dallo sconosciuto l'agente ad un braccio e ad un dito e un impiegato di Banca, che si trovava a passare in quel momento nella piazza. L'assassino fuggì immediatamente nell'edifizio del caffè Gradski Podrum e si rifugiò al terzo piano, ove gli agenti di polizia subito accorsi lo hanno scoperto ed arrestato. Condotto al Commissariato ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ciunic e di essere impiegato alle ferrovie e di essere nato a Vrpolie ».

Il Ristovic era odiatissimo dai croati i quali lo accusavano di aver istigato coi suoi articoli violentissimi l'eccidio della Scupcina. Pribicevic rimproverava spesso al Governo di Belgrado che permettesse l'uscita del libello, come lo chiamava, del Ristovic.

Questi, nei primi anni dell'unione fu comunista; poi, insieme con Rada Pasic, figlio del grande statista, diresse il giornale di Belgrado *Novosti*, per dedicarsi quindi alla lotta contro Radic e Pribicevic, accusando questi ultimamente di complottare per la morte di Radic, onde diventare capo indiscusso del movimento antiserbo d'oltre Sava.

L'uccisore, l'operaio Ciunic, arrestato, dichiarò di aver voluto vendicare i deputati croati assassinati alla Scupcina. La morte del Ristovic, polemista irruento e molto apprezzato, è commentatissima a Belgrado. L'ucciso lascia due bambini.

Commenti bulgari

Sofia, 6 notte.

La stampa bulgara commenta largamente la dichiarata secessione di Zagabria. L'indipendente « Zora » pubblica un articolo del deputato Krapcheff intitolato « Guerra tra Belgrado e Zagabria », in cui si dice che Zagabria attacca decisamente Belgrado, la quale batte in ritirata: « I croati, appoggiati dalle popolazioni ex-austro-ungariche, rifiutano non solo di andare alla Scupcina, ma di riconoscere le leggi e di pagare le imposte. Zagabria è in piena rivoluzione passiva. I croati chiedono un Parlamento loro, e tutti i partiti croati, con ammirevole unanimità alzano il vessillo dell'ordinamento *federativo*. Evidentemente i serbi passeranno al contrattacco. Staremo a vedere quali misure adotteranno. Ad ogni modo la lotta è aperta ed è escluso che si possa tornare indietro. Questi sono giorni decisivi. I fratelli strappano gli occhi ai fratelli, ed è perciò che se li strappano così profondamente ».

Il giornale « Makedonia » scrive: « Guardiamo la Croazia in questo momento decisivo. Dieci anni fa, il suo popolo liberato dagli eserciti vittoriosi dell'Intesa sognò una nuova èra di indipendenza politica, ma ben presto la costituzione dello Stato S. H. S. deluse le sue ardenti illusioni, poichè da essa apparvero chiaramente le mire di Belgrado di imporre la propria egemonia. Oltre dieci milioni di croati, sloveni, musulmani, tedeschi, bulgari, compresero allora che tale velleità di oppressione dei nuovi padroni avrebbero annientato le loro speranze. Da allora il mondo osserva una profonda crisi statale in Jugoslavia, dove interi popoli guidati dall'istinto di autoconservazione, lottano contro l'egemonia di Belgrado. Mentre Korosec alla presenza di cento deputati traccia un nuovo programma, Zagabria apre la Dieta annunciando la sua ferma decisione di boicottare la Scupcina. La lotta tra Belgrado e Zagabria è ormai decisiva. Il mondo osserva con interesse, e noi — vicini della Jugoslavia — che sentiamo da anni dichiarazioni e sogni fantastici di statisti serbi per una grande Jugoslavia dall'Adriatico al Mar Nero, seguiremo con curiosità ciò che l'attuale momento suggerirà agli uomini di Belgrado ». (*Stefani*).

Un commento della « Neue Freie Presse »

Vienna, 6, notte.

La *Neue Freie Presse*, commentando in un articolo di fondo la situazione jugoslava acuitasi dopo il nuovo delitto commesso a Zagabria l'altra notte, fa notare che quantunque fossero abbondanti i pregiudizi riguardanti la personalità di Stefano Radic, la fase attuale della lotta interna dello Stato e il pericolo di vita nel quale il *leader* dei contadini versa, hanno dimostrato che egli è da considerare il vero capo del popolo croato. A Zagabria si impetra con servizi divini la sua guarigione e perfino quegli ambienti che non avevano risparmiato critiche a Radic vedono ora in lui il vero portabandiera della causa croata. Caratteristica a tal proposito è la decisione dell'ex-ministro degli esteri, Trumbic, di aderire insieme coi suoi seguaci al partito dei contadini. In tal modo si è formato il fronte unico nel campo croato. Trumbic può essere considerato uno degli uomini politici più influenti del suo Paese. Fu lui a firmare la famosa convenzione di Corfù che era come l'atto di nascita del regno dei serbo-croati-sloveni. Egli è il capo degli intellettuali croati, il rappresentante degli elettori cittadini e di quelli appartenenti ai circoli economici, per cui la sua adesione a Radic ha grandissima importanza.

Passando poi a parlare delle convenzioni di Nettuno, il giornale fa notare che l'ostilità contro di esse si poteva constatare non solo fra slavi e croati, ma anche fra i serbi, il che non impedì tuttavia la risoluzione di ingoiare l'amara pillola quando si è visto che interessi di politica estera lo esigevano. « La campagna contro il patto di Nettuno — prosegue la *Neue Freie Presse* — ha contribuito all'inasprimento dei dissensi interni jugoslavi, ed è da credere che nelle prossime elezioni, ormai inevitabili, l'opposizione sfrutterà a suo vantaggio la critica delle convenzioni concluse con la potenza vicina. D'altra parte però non bisogna sottacere che l'avere sgombrato il terreno di tale problema faciliterà l'intesa all'interno ».

Un rilievo inglese

Londra, 6, notte.

E' senza dubbio molto notevole e confortante — scrive stasera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il successo ottenuto dal dott. Korosec, facendo approvare le Convenzioni di Nettuno in seno alla Commissione parlamentare della Scupcina con ben 15 voti contro 1. E' tuttavia presumibile che dalla Commissione il grosso dell'opposizione alla ratifica, cioè i nazionalisti croati, si siano assentati.

Come il " Maresciallo Pilsudski " cadde nell'Oceano e fu salvato

La fortunata prudenza dei due aviatori polacchi

Parigi, 6, notte.

Fu soltanto a prezzo di enormi difficoltà che il vapore Samos, appartenente alla Germania Levant Linie, riuscì a salvare gli aviatori polacchi Idzikowski e Kubala. Gli aviatori erano stati costretti verso mezzogiorno ad un ammaraggio forzato, reso più difficile dal cattivo stato del mare. L'urto contro le onde fu così violento che le ali dell'apparecchio si infransero. Per quattro lunghe ore i naufraghi, sballottati dai flutti, conobbero una lenta agonia e fu solo per miracolo se nel momento in cui la loro situazione diventava interamente disperata, il Samos apparve all'orizzonte.

Il capitano della nave scorse la sagoma del Maresciallo Pilsudski, e dopo un'ora di lavoro riuscì ad issare a bordo i due aviatori. Sbarcati a Leixoes (piccola stazione balneare nei pressi di Oporto), i due naufraghi dopo essersi ristorati con un lungo riposo hanno raccontato molto brevemente la loro terribile odissea.

Sabato mattina, mentre continuavano il loro viaggio al di sopra dell'Atlantico col più grande ottimismo, qualche interruzione del motore fece nascere in loro una certa inquietudine. La benzina arrivava sempre più difficilmente al motore. Gli aviatori si resero conto immediatamente che i tubi di alimentazione funzionavano malamente. Piuttosto che proseguire la loro rotta verso l'ignoto, essi decisero di tornare indietro e di avvicinarsi il più possibile alle coste europee, con la speranza di poter incontrare qualche nave o di raggiungere le coste del Portogallo o, in caso disperato, le Azzorre. Questa speranza non fu vana perchè essi ebbero la fortuna insperata di essere intravisti dal Samos.

Il capitano Kubala, ricoverato attualmente all'ospedale militare di Oporto, ha fatto al corrispondente dell'United Press le seguenti dichiarazioni:

— La causa che ci obbligò a rinunziare al volo fu la rottura del tubo alimentatore di olio. Era impossibile provvedere in volo alle necessarie riparazioni; allora dovemmo a malincuore virare di bordo per cercare di fare ritorno all'aerodromo parigino del Bourget. E' facile immaginare quanto il ritorno ci addolorasse. Proseguimmo per un certo tratto sulla via del forzato ritorno, quando, improvvisamente e per ragioni che sono sfuggite alle nostre osservazioni, e delle quali non ci rendiamo ancora conto, l'apparecchio precipitò nell'Oceano. Eravamo a circa settanta miglia a sud di Capo Finisterre e, fortunatamente, vi era lì vicino il vapore tedesco Samos. L'urto con l'acqua fu naturalmente violento e tale da determinare gravi avarie nell'apparecchio ed in particolar modo alle ali. Per fortuna noi rimanemmo entrambi illesi.

— Ma voi siete ferito — ha osservato il giornalista accennando al braccio fasciato di Kubala.

— L'accidente è avvenuto dopo — ha soggiunto l'aviatore polacco. — Quando il Samos fu accostato, io ed Idzikowski abbandonammo l'apparecchio che continuava a galleggiare benissimo e ci buttammo in acqua. Poco dopo venivamo presi a bordo del piroscafo. Appena saliti sulla coperta del Samos sdrucciolai e mi [illegible] al braccio destro. Ma la lesione è tutt'altro che grave e non mi impedisce di partire anche subito insieme con Idzikowski.

« Il piroscafo Samos dopo averci preso a bordo [illegible] per assicurare con un robusto cavo l'apparecchio che venne così rimorchiato fino a Leixoes. A bordo avemmo cordiali accoglienze, di cui siamo gratissimi al capitano ed a tutto l'equipaggio del piroscafo tedesco ».

Kubala ha infine fatto rilevare che il Maresciallo Pilsudski è rimasto in [illegible].

Il Governatore militare di Oporto ha mandato il suo aiutante di campo, tenente marchese di [illegible], a ricevere gli aviatori polacchi a Leixoes dove Idzikowski e Kubala sono stati sbarcati dal piroscafo Samos. Mentre il primo, arrivato in questa città prendeva alloggio al Grand Hôtel, Kubala veniva ricoverato all'ospedale militare, dove gli sono state medicate le ferite che fortunatamente non sembrano molto gravi. Intanto l'apparecchio rimorchiato dal Samos a Leixoes è stato caricato a bordo di un incrociatore, mentre i due piloti contano di ritornare in ferrovia a Parigi.

Gli avvenimenti hanno confermato i pronostici che avevamo prospettati sabato notte. Idzikowski e Kubala hanno fatto dietro-front dopo aver percorso quasi 3500 chilometri in linea retta. Ostacolati da un vento violento mentre stavano per entrare in una zona di nebbia, preferirono raggiungere le coste europee, piuttosto che rischiare di trovarsi senza benzina prima di aver raggiunto Terranova. I due polacchi hanno dato prova di una saggia prudenza, sacrificando una gloria quasi sicura ad una misura di precauzione, ed evitando così una nuova catastrofe.

La Rumeur scrive circa il fallito raid: « Dopo la scomparsa di Guilbaud e la fine prematura del raid del comandante Paris, il fallimento del tentativo polacco di traversare l'Atlantico su apparecchio francese non serve molto favorevolmente a rialzare lo splendore della nostra aviazione ». In generale, però, la stampa francese si sforza di velare il più possibile questo nuovo scacco, e denuncia piuttosto la precipitazione con cui il raid sarebbe stato preparato e soprattutto accusa una parte della stampa polacca che avrebbe spinto i compatrioti ad una partenza in condizioni atmosferiche non certamente favorevoli. « La stampa polacca — scrive Paris Soir — sarebbe stata responsabile agli occhi degli aviatori e della nazione francese, della scomparsa dei loro camerati se la catastrofe fosse avvenuta. La Federazione aeronautica internazionale non dovrebbe tollerare che un apparecchio anche abbastanza sicuro e potente possa viaggiare al di sopra dei continenti e dell'oceano senza possedere a bordo una stazione radiotelefonica o radiotelegrafica che permetta di seguire il suo volo dall'inizio alla fine. Noi abbiamo conosciuto sovente l'angoscia, abbiamo registrato troppe disgrazie, perchè non si prendano oggi le misure necessarie per poterle evitare ».

La Cina
Quel che bolle in pentola

Londra, 6, notte.

Il corrispondente del *Times* da Shanghai sintetizza e giustifica per il tramite delle seguenti constatazioni di fatto i criteri che tengono il campo qui a Londra ed ispirano l'indirizzo governativo di fronte al quarto d'ora cinese. La presente unificazione dell'impero cinese ancora oggi è soltanto superficiale. Esistono nella compagine del Kuomintang profonde scissure le quali minacciano di sgretolarlo da cima a fondo. Il malcontento del ceto commerciale contro il governo di Nanchino è acuto. Gli innumerevoli proclami che annunziano un sacco ed una sporta di provvedimenti, di giganteschi progetti di mobilitazioni e di lavori pubblici, di riforme sartoriali e di abolizione degli orecchini, non ingannano nessuno e sia di fatto che sinora nulla è stato compiuto in alcun senso per alleviare le pubbliche angustie.

Rimpasto ministeriale in Cecoslovacchia

Praga, 6, notte.

Il *Pravo Lidu* si dice informato che prossimamente si addiverrà ad un rimaneggiamento del Gabinetto, dato che debbono essere assegnati i portafogli della Presidenza e dell'Interno finora tenuti da Svehla il quale, a cagione delle gravi condizioni di salute in cui versa, non potrà riprendere la sua attività. Compiuto il rimaneggiamento, si inizierebbe a tutto andare la preparazione delle festività decennali della repubblica in occasione delle quali sembra che si voglia stabilire una tregua nella lotta fra i partiti politici.

Chamberlain migliora

Londra, 6, notte.

Mediante la formula « Chamberlain continua a fare soddisfacenti progressi », i medici curanti del ministro degli Esteri, colpito da un leggero attacco di bronco-polmonite, confermano il suo costante e rapido miglioramento.

Venizelos parla delle elezioni

deprecando il ritorno dei monarchici

Londra, 6, notte.

In un'intervista con un inviato del « Daily Telegraph » ad Atene, Venizelos ha vaticinato che dalle prossime elezioni il suo partito uscirà vittorioso, con una maggioranza sufficiente per permettere di mandare ad effetto l'intero programma. Avendo poi l'intervistatore avanzata l'ipotesi di una vittoria monarchica, Venizelos dichiarò che se i monarchici per il tramite delle elezioni finissero per tornare al potere e facessero un tentativo di restaurazione, sia pure mediante un plebiscito (che in ogni caso sarebbe anticostituzionale) allora la povera Grecia sarebbe di nuovo precipitata nel turbine della guerra civile: « Non so immaginare — ha concluso il capo del Governo greco — una peggiore catastrofe di questa ».

L'accordo navale anglo-francese

Londra, 6, notte.

Di fronte alle esagerazioni della stampa francese ed ai sospetti che stanno spuntando in America, il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » interpreta il compromesso anglo-francese in materia di armamenti navali come « niente più che un accordo e dei sondaggi confidenziali in merito ai principii informatori del disarmo navale, un accordo la cui applicazione pratica dipenderà dalla necessaria adesione degli Stati Uniti del Giappone e dell'Italia (senza contare gli altri Paesi entro l'orbita della Conferenza generale del disarmo) ». L'informatore ammette peraltro che l'accordo potrebbe contenere germi di eventuali sviluppi in vari sensi.

Violento terremoto al Messico

Londra, 6, notte.

Un dispaccio dal Messico segnala che potenti scosse di terremoto sono avvenute sabato nello Stato di Oaxaca. Cinquanta scosse furono sperimentate nel giorno di sabato e altre 10 in quello di ieri. Parecchie città hanno subito ingenti danni. Si tratta dei più spiccati sussulti tellurici che siano mai stati registrati nella regione.

Il bolscevismo alle prese col musgik

La nuova fase

MOSCA, agosto.

Il Partito bolscevico staliniano ha battuto ritirata di fronte al fermo atteggiamento dei contadini decisi a continuare e ad intensificare la semplice, ma valida ed efficace arma della « resistenza passiva ». La ritirata potrà apparire anche « strategica », ma ciò non toglie che sia una « ritirata »: questa è l'impressione che si è prodotta in quanti seguono da vicino le vicende della lotta che instancabilmente si svolge e a volte si inasprisce fra il Governo comunista e la classe rurale dell'Unione sovietica.

Infatti, dopo circa sette mesi di vero duello fra il Potere bolscevico e la classe contadina, in cui da una parte trovavasi schierata la massa rurale, senza distinzione di categorie, del « kulak », dello « sredniak » e perfino del « bedniak », risoluta a difendere il suo lavoro, il suo grano, la sua economia individuale, ricorrendo alla forza negativa dell'« astensionismo » e della « resistenza passiva »; dall'altra lo Stato proletario, obbligato dalle molteplici necessità di governo e di partito e dalla sovrastante minaccia dell'affamamento dei centri urbani e industriali, deciso ad annientare la pericolosa baldanza del suo naturale e più serio nemico; l'organo supremo del Partito, il Comitato Centrale del Partito comunista bolscevico panrusso si riunisce in una straordinaria seduta plenaria e delibera « la cessazione della politica di repressione contro i contadini » e il « principio di una nuova fase della sua politica verso la classe rurale ».

Chi ha vinto? Il Governo comunista, a mezzo dei suoi organi esecutivi e di partito, non si era arrestato di fronte a nessuna misura e violenza legali e extra-legali per fiaccare la dura resistenza del contadino e riuscire ad avere le quantità di cereali necessarie per i bisogni del Paese, specie per l'approvvigionamento dei centri industriali e urbani. Il Governo era ricorso a pressioni mediante la minaccia *fiscale* e quella finanziaria, la prima riguardante il pagamento di imposte arretrate, cui lo Stato aveva già rinunziato a favore del contadino; la seconda riguardante la restituzione di crediti agricoli, a suo tempo fatti o autorizzati dal Governo ai contadini bisognosi. Era ricorso a vie di fatto, mediante perquisizioni delle campagne e abitati rurali, in qualsiasi momento del giorno e della notte, perquisizioni che si effettuavano *ad libitum* degli organi d'incetta e dei locali organi sovietici. Aveva vietato qualsiasi commercio privato di cereali, impedendo al contadino di vendere il proprio grano sui pubblici mercati, che a tale scopo erano chiusi o soppressi. Ed inoltre il Governo era ricorso a misure molto più gravi, come quelle dell'arresto delle persone, per via così detta « amministrativa ».

Oggi, invece, il Partito ha deciso e il Governo effettua:

l'immediata liquidazione di tutto quanto significa perquisizione delle campagne e degli abitati rurali, dichiarando tali perquisizioni infrazione alla legge rivoluzionaria;

l'immediata liquidazione di ogni e qualsiasi ulteriore distribuzione fra i contadini poveri, di prodotti agricoli confiscati ai produttori stessi;

liquidazione di qualsiasi tentativo di chiusura di mercati, in modo che il contadino possa liberamente vendere al prezzo della concorrenza e della giornata, il proprio grano;

un proporzionale aumento di prezzi sul grano, a seconda delle regioni e delle culture a cereali di queste,

le possibili agevolazioni nella questione della restituzione dei crediti e del pagamento dell'imposta agricola, dell'anno d'esercizio in corso.

Questi provvedimenti, presi dal Partito comunista panrusso, proprio nel momento in cui la tensione con la classe contadina raggiungeva il massimo della sua gravità, ci sembrano giustificare pienamente l'impressione di una vera « Canossa » bolscevica: il bolscevismo sovietico deve aver sentito la sua impotenza a lottare contro la grande massa della enorme massa contadina e deve aver sentito la catastrofe della propria esistenza, da Lenin profetizzata, qualora, continuando la sua politica di repressioni, avesse determinato il distacco della classe rurale da quella del proletariato. Perciò ha mutato rotta ed ha gettato le basi per una « nuova » politica, che dovrebbe rappresentare la « fase nuova » delle relazioni fra il comunismo proletario e l'individualismo contadino.

Ma basteranno, oggi, i suddetti provvedimenti per ripristinare nei contadini, non certo l'unione auspicata da Lenin e da Stalin, che fu possibile solo al momento della rivoluzione, quando il « musgik » anelava alla proprietà della terra, ma almeno quel senso di tolleranza, che fa tranquille le due parti? Noi ne dubitiamo e riteniamo che il bolscevismo dovrà ancora continuare sulla strada delle concessioni.

Il contadino, mai come oggi, è convinto che il vero padrone della situazione del Paese è lui, che la Dittatura proletaria ha da fare i conti con lui e che le sorti della Russia e del Governo sovietico, in definitiva, sono nelle sue mani. « Ci vedremo al nuovo raccolto, e se mai alle nuove semine!... » — ripete oggi con aria di sicurezza il « musgik ». Egli non si servirà però di altra arma se non di quella della « resistenza passiva », specie ora dopo che questa si è dimostrata valida ed efficace: una rivolta armata, nelle attuali circostanze, sarebbe impossibile e nociva. Ma, domani... chi sa? potrebbe maturare anche questa, l'esercito rosso non è forse composto di contadini o di figli di contadini?...

Ma Governo e Partito bolscevico sanno troppo abilmente manovrare e cercheranno prevenire con tempestive misure e concessioni, qualsiasi situazione politica interna che potesse significare una catastrofe per la Dittatura proletaria e per la rivoluzione bolscevica. Salvo a riprendere la lotta alla prima occasione. Il Partito bolscevico sa che può contare sulla pazienza infinita del suo popolo.

PIETRO SESSA.

Kulak: contadino agiato.
Sredniak: contadino di media agiatezza.
Bedniak: contadino povero.

Lotta contro la pornografia

La relazione della Commissione parlamentare

Roma, 6 notte.

Questa sera è stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sulla proposta di legge dell'on. Martire, per la repressione della pornografia, annunziata nel novembre del 1924 e sospesa in attesa della riforma del Codice penale. Il relatore mette in rilievo la necessità, in un dotto studio sull'argomento, di addivenire a nuove provvidenze di legge per la repressione della pornografia, necessità che è stata più volte riconosciuta negli ultimi venti anni dalla più autorevole opinione italiana, e di quella dei più eminenti rappresentanti delle due Camere. La deficenza dei criteri di repressione, ai quali si inspirano in genere i codici moderni, apparve tanto più grave, quanto più la pornografia assumeva i caratteri tecnici e commerciali di una vasta industria intimamente collegata con le manifestazioni più caratteristiche della crisi del costume famigliare e sociale del tempo nostro: l'alcoolismo, la prostituzione, la tratta delle bianche, la delinquenza minorile, i reati contro l'ordine delle famiglie e il buon costume.

Le offese al pudore

L'on. Martire, dopo aver rilevato come le premesse etico-giuridiche delle disposizioni del Codice italiano, suppongono una nozione limitata del fatto e del danno della pornografia, individuano il reato nell'offesa del pudore consumato in pubblico a mezzo di oscenità e non colpiscono la immoralità, considera i caratteri della pornografia contemporanea, i coefficenti tecnici, sociali, politici, dello sviluppo di essa, e rileva la necessità di colpire non solo la oscenità, ma anche la immoralità. Un capitolo particolare è dedicato alla questione degli spettacoli pubblici: i cinematografi, i cinema-teatro, i caffè-concerto, ecc., ed a conclusione di esso, il relatore fa voti perchè sia esteso il sistema della revisione anche agli spettacoli teatrali.

Il relatore tratta poi ampiamente della disciplina della stampa periodica, delle cronache dei delitti e dei tribunali, della corrispondenza privata e degli avvisi economici, ed infine, dello svolgimento dei processi di oltraggio al pudore a porte chiuse. Nel 10.o capitolo il relatore tratta della necessità degli organi di esecuzione della legge e dice:

« Crediamo che il nostro disegno di legge, considerato nel suo insieme, possa riuscire a colmare le deficenze maggiori che la legislazione italiana presenta nei riguardi della repressione della pornografia, e che sono state ripetutamente denunziate dai competenti e dalla Magistratura. Le leggi di tutela del costume risentono più direttamente della immediata aderenza del costume stesso, come si esprime nella famiglia, nella scuola, nella chiesa; cosicchè gli organi esecutivi della legge — a prescindere dai casi nei quali la violenza delittuosa appare più evidente — non funzionano perfettamente se non vengono determinati e completati dalla cooperazione dei cittadini. E questa cooperazione riesce infatti particolarmente efficace, non solo per determinare l'azione repressiva e preventiva della pubblica sicurezza, ma anche per disciplinare in parte i modi di essa.

L'opera delle Commissioni

« A contrapporre alla forza d'inerzia — fomentata anche dai formidabili interessi dell'industria del male, che determina l'inosservanza delle leggi — una costante e sensibile forza di vigilanza e di collaborazione con le autorità, debbono concorrere le Opere nazionali — i balilla e l'infanzia —, le Associazioni cattoliche e quelle di moralità, i cittadini volonterosi, che più direttamente vivono la vita della famiglia e della scuola, in tutti i modi che la legge acconsente: è necessario mantenere un contatto continuo con le autorità di Pubblica Sicurezza e con le Procure del Re, per giovarsi del diritto di denunziare, allo scopo di provocare provvedimenti contravvenzionali e azioni penali; è necessario concorrere alla costituzione e all'opera delle Commissioni — specie di quelle di revisione; la cinematografica già istituita, e la teatrale — che noi proponiamo di istituire; affinchè esse siano composte di elementi idonei e funzionino regolarmente; è necessario incoraggiare le iniziative degli agenti di Pubblica sicurezza, provocando dal Governo, secondo le occasioni, avvertenze e circolari ed istituendo anche degli encomi e dei premi per i funzionari che riescono a conseguire nell'azione quotidiana risultati soddisfacenti. Finalmente crediamo che l'Opera Nazionale per l'infanzia possa recare per la soluzione del problema il contributo più efficace.

« Intorno alla figura del patrono dell'Opera Nazionale per l'infanzia, si debbono raggruppare i compiti fondamentali della tutela del costume, con particolare riguardo alla maternità, all'infanzia, alla giovinezza: la essenziale unità di tutte le provvidenze intese a tutelare la salute fisica e spirituale della stirpe ed a vigilare sulle manifestazioni più sensibili dell'ordine morale — che è base dell'ordine nazionale — si rivela luminosamente ed impone anche la unificazione e la coordinazione progressiva delle norme e degli strumenti della legge.

La costituzione d'un ufficio centrale

« Al patrono dell'Opera per l'infanzia, può spettare il dovere di denunziare i fatti che possono costituire reato in relazione alle leggi concernenti il lavoro de' fanciulli, la repressione della pornografia, dell'alcoolismo, degli stupefacenti, della tratta delle bianche, e a tutte le disposizioni emanate a tutela della infanzia, della maternità, del costume nazionale. Se, come crediamo, e come ci auguriamo fervidamente, l'Opera Nazionale Balilla raggiungerà lo sviluppo necessario, non sarà difficile trovare sul terreno della organizzazione dei saldi vincoli di collaborazione efficace tra le due opere che incarnano le più alte finalità del Regime, l'Opera Balilla e l'Opera per l'infanzia. L'Opera Balilla intimamente collegata con la scuola potrà integrare e attività di tutela e di vigilanza — prevalentemente giuridica e negativa — con l'attività educatrice propriamente detta — prevalentemente morale e positiva — affrontando il più alto ed il più efficace compito della prevenzione sociale ».

Infine l'on. Martire illustra la proposta per la costituzione di un Ufficio centrale per la repressione della pornografia, presso il Ministero dell'Interno. La costituzione dell'Ufficio risponde ad una necessità che ci pare evidente e che deriva anche dagli [illegible] relativi alla pornografia. Ma l'Ufficio potrà meglio raggiungere le sue finalità quando riuscirà ad esprimere esso medesimo la unità fondamentale di tutte le manifestazioni del costume contemporaneo in rapporto alle più insidiose espressioni di dissoluzione morale e sociale, e quando con la concreta cooperazione di tutti i competenti potrà rilevare gli elementi statistici documentali giuridici di esse, coordinando gli studi e l'attività dei competenti e degli Uffici e degli Enti interessati: la statistica, la sanità, la pubblica sicurezza, le Opere Nazionali di tutela e di educazione della gioventù. L'azione unitaria dei patroni dell'Opera per l'infanzia, troverebbe così in questo Ufficio centrale il suo organo di segnalazione e di coordinazione.

I minorenni ed il cinematografo

Una inchiesta in 47 paesi del mondo

Roma, 6 notte.

Il notiziario demografico dell'Istituto centrale di statistica, informa che da un'inchiesta compiuta recentemente dal Comitato per la protezione dell'infanzia, alla quale risposero 47 paesi, è risultato che in 31 paesi vigono regolamenti speciali per l'ammissione dei minorenni alle rappresentazioni cinematografiche e per la scelta di films che possono venire loro esibite.

Nella maggior parte dei paesi il divieto si riferisce ad una sola categoria di films considerati come nocivi per la moralità e la mentalità dei minorenni.

Il divieto di ammissione comprende i giovani di età inferiore ai diciotto anni, ma in molti paesi vi è divieto assoluto soltanto per i bambini fino a sei anni (Germania, Danzica, Nicaragua e Perù) e cinque anni (Ungheria) o tre anni (Salvador). Altri paesi ammettono anche i bambini purchè siano accompagnati da persone adulte (Canadà, Spagna, Giappone, Svizzera e Svezia). In sei paesi il divieto di ammissione dei minorenni deve figurare in modo visibile all'entrata nei locali (Italia, Belgio, Ungheria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Uruguay).

Generalmente il divieto si riferisce ai films che possono esercitare una influenza perniciosa sui giovani, sia dal punto di vista morale, sia da quello intellettuale, sia perchè possono sovraeccitare l'immaginazione; perciò viene interdetto ai giovani l'accesso alle rappresentazioni di carattere passionale e criminoso, con scene di seduzione e di depravazione. Sono invece raccomandati i films di carattere istruttivo ed educativo, come quelli che rappresentano opere d'arte, villaggi, scene storiche, costumi, esperienze scientifiche, ecc. In molti paesi non vengono sottoposti alla censura i films di insegnamento e quelli che riproducono avvenimenti pubblici. In certi paesi si esercita la censura anche sugli affissi e la réclame relativi ai films (Germania, Danzica e Stato di Vittoria in Australia).

La tradizione garibaldina rievocata da Italo Balbo

nel 79° anniversario di un epico sbarco

Ferrara, 6, notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, ha lasciato ieri per un momento le cure del Ministero per trascorrere una giornata col laborioso popolo della sua provincia durante alcune manifestazioni patriottiche di eccezionale importanza. In rapida corsa egli ha attraversato una vasta zona del Ferrarese, trovando ovunque l'entusiastico plauso e la spontanea devozione del popolo.

Tra i fascisti centesi

Alle 10, Italo Balbo è partito da Ferrara diretto a Cento, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e da tutte le più alte personalità politiche militari, civili. Le vie della città erano pavesate di bandiere ed i muri tappezzati di iscrizioni inneggianti alla Patria, al Duce, a Balbo. Un imponente corteo, con a capo alcune musiche, lo ha accolto al suo ingresso e lo ha accompagnato fino al monumento del « Guercino » da dove ha assistito alla sfilata. Ha proceduto poi alla visita del Canapificio, il più importante della provincia. Dopo il Canapificio, ove è stato offerto un rinfresco, l'ospite ed il seguito hanno visitato la scuola professionale « Taddia » e l'ospedale testè ampliato e rimodernato.

Alle 11, al Teatro Comunale era indetta l'adunanza del Fascismo centese per porgere al Quadrumviro il saluto ufficiale. Il suo ingresso in teatro è stato accolto da scroscianti applausi. Dopo la presentazione, Italo Balbo ha preso la parola, ricordando che in quel teatro ed in quella stessa ribalta egli ed i fascisti del Centese lanciarono nel 1921 i primi gridi di rivolta e di vittoria. Ha osservato come il Circondario di Cento sia uno dei più fattivamente fascisti perchè ha una maggiore popolazione, ed ha concluso con un'alata riaffermazione della fede nell'Italia agli ordini del Duce.

Il discorso, interrotto spesso da applausi è stato salutato da una calorosa dimostrazione di entusiasmo: dimostrazione che si è rinnovata quando, all'uscita dal Teatro l'onorevole Balbo è salito sulla sua macchina. Prima di abbandonare la città, è stata visitata la Colonia Elioterapica a Renazzo che raccoglie i figli dei contadini. I piccoli coloni seminudi ed anneriti dal sole, hanno accolto il capo del fascismo ferrarese al canto di « Giovinezza ».

Sull'Adriatico

Il Sottosegretario ha fatto poi ritorno in città per recarsi più tardi a Porto Garibaldi, all'estremo lembo della provincia sull'Adriatico, ove aveva luogo la commemorazione dell'anniversario dello sbarco di Garibaldi.

La spiaggia, popolata alla rinfusa di bagnanti, di camicie nere, di vecchi, donne, pescatori, stipa fino all'inverosimile lo spazio attorno alla tribuna ufficiale che è stata eretta presso il cippo sorto sul luogo nel quale settanta nove anni or sono, Giuseppe Garibaldi, la burrascosa notte del 2 agosto 1849, con un pugno di eroi, accanto alla sua Anita consunta dalla febbre, fuggiva sotto i tiri degli austriaci. Un vecchio garibaldino in camicia rossa, attende Italo Balbo perchè vuole volare insieme con lui e dice: « O volo oggi o non volo più », e domanda in quale parte del molo arriverà l'ospite. Gli si dice che il Sottosegretario arriverà per la via di terra, ed egli se ne addolora fortemente. L'impazienza dell'attesa, che le trombe della fanfara di Comacchio cercavano di abbreviare con le note fasciste e l'inno di Garibaldi, fu troncata da uno scroscio di battimani ed un potente coro di alalà quando, pilotando la macchina, su cui si trovavano varie autorità, giunse Italo Balbo.

Portatosi sul palco, l'on. Balbo, sosta un istante ad ammirare il superbo spettacolo di popolo acclamante, lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti. Ristabilitosi il silenzio, il dottor Samaritani, del Fascio di Comacchio, porta all'ospite il saluto di quella plaga, rievocando con vivace tinta la fortunosa avventura dell'Eroe dei due mondi, inseguito da quattro eserciti, rifugiato a San Marino e poi fuggiasco sul lido di Porto Garibaldi (a quell'epoca Magnavacca) e salvato mercè la grandezza d'animo di un conterraneo: il colonnello Nino Bonnet, i cui eredi assistono alla cerimonia od erna.

Il Risorgimento ed il Fascismo

Prende quindi la parola Italo Balbo. Dopo aver espresso il suo compiacimento per la superba adunata di popolo, egli fa un parallelo fra le due epopee contenute idealmente nel ciclo medesimo del Risorgimento: quella garibaldina e quella fascista. Sono ormai passati ottant'anni dalla notte in cui Garibaldi, dopo la gloriosa caduta di Roma, si rifugiò fra queste popolazioni, sicuro di trovarvi asilo. Ed ogni anno questa data assume un significato sempre più alto, perchè il Fascismo ha raccolto dall'epopea garibaldina la tradizione del coraggio, dell'eroismo e della vita che si offre in olocausto alla patria e l'ha innestata nella vita che si vive ogni giorno. La tradizione garibaldina rinverdisce e rivive per merito del Fascismo, ma non solo per questo la generazione odierna prova riconoscenza ed ammirazione per gli uomini del Risorgimento. A considerare infatti il lungo cammino percorso dalla Patria in ottanta anni, come non provare riconoscenza per coloro che nelle albe livide del Risorgimento, con alla testa Giuseppe Garibaldi, soffrirono, osarono, affrontarono ogni patimento, ogni ardimento, ogni evento, pur di preparare quell'unità della Nazione, che è particolarmente oggi organica, tenace, indissolubile?

La pace si formò fra l'ostilità spesso più tenace degli Stati d'Europa; mercè l'opera ed il sangue dei suoi figli, crebbe di volta in volta, di potenza, di dignità, di grandezza. Ora che dopo la bruciante passione della guerra e del Fascismo, essa si è assisa sul seggio delle grandi Nazioni mondiali, si comprende come coloro che tentarono di ostacolare fin da principio la sua formazione, la odino, la combattano con le più subdole armi. Ma oggi più che mai la Patria costituisce un blocco granitico di volontà agli ordini dell'Uomo impareggiabile che la guida. Ricordare quindi la dolorosa ed eroica odissea di Garibaldi, fra pericoli immani, fra avversità ed insidie di ogni genere con la sua amata [illegible] morente a lato, è debito di riconoscenza, è dovere per noi. E con questa coscienza giuriamo di non venire mai meno all'esempio offertoci dagli Eroi del Risorgimento, e di essere sempre pronti ad ogni evenienza per la grandezza della patria, agli ordini del Duce.

A Masi San Giacomo

Prolungate e vibranti acclamazioni hanno salutato la fine del discorso, dopo di che, a cura del Fascio di Porto Garibaldi, è stata collocata sul cippo che ricorda lo sbarco, una corona di alloro.

Reduce da Porto Garibaldi, Balbo ed il seguito sono giunti a Masi S. Giacomo, imbandierata a festa ed esultante. Balbo ha ivi inaugurato la sede del Fascio. Il Quadrumviro ha parlato brevemente ai fascisti ed al popolo che stipava la piazza esaltando la silenziosa operosità della Provincia, riserva inesauribile delle fortune della Patria e del Fascismo.

I grandiosi lavori di sventramento a Roma

La Rupe Tarpea isolata

Roma, 6 notte.

Continua intensa l'opera di sventramento iniziata dal Governatorato per sempre più e meglio rispondere alle esigenze del traffico moderno. Nei punti più centrali della capitale sono così messe in luce vere opere d'arte dell'epoca romana, fino oggi soffocate dalle costruzioni della Roma papale. Subito dopo l'inizio delle demolizioni nella zona di San Marco, sulla cui area verranno costruiti i palazzi per la sede della Confederazione dell'Industria e per gli uffici del Governatorato, è stato dato ordine di porre mano ai lavori di isolamento del Campidoglio.

Le demolizioni comprendono tutti gli edifici che sorgono sulla sinistra di via Tor de' Specchi, per chi va verso piazza Montanara, ed uno scantonamento di palazzo Massimo. In questo modo apparirà nella sua interezza lo strapiombo della Rupe Tarpea. Nei pressi del Teatro di Marcello sarà costruito un edificio per inquadrarne la visuale, mentre presso l'Arco dei Saponari destinato a sparire con tutto quell'insieme di viuzze attorno a piazza Montanara, sarà costruita una scalea che salirà al Campidoglio e che costituirà un insieme architettonico con lo sbocco della galleria che si sta costruendo. Via Bocca della Verità sarà convenientemente allargata, in modo da costituire una grande arteria con l'Aventino ed il quartiere Ostiense. L'isolamento della Rupe Tarpea sarà continuato fino all'ospedale della Consolazione ed in questi lavori sarà isolata la Basilica di San Nicola in carcere. In sostanza la Rupe Tarpea nel suo perimetro sarà isolata.

Questi lavori di demolizione, uniti a quelli che si stanno eseguendo nella zona verso via Bonella, renderanno possibile l'apertura al traffico della galleria tranviaria sotto il Campidoglio, riconosciuta come un mezzo più acconcio per sopprimere le linee tranviarie in piazza Venezia e in via del Plebiscito. La Galleria, secondo l'avviso dei tecnici, completerà la così detta « Zona del silenzio tranviario », la cui attuazione renderà possibile il decongestionamento del traffico nel centro della città, eliminando quella vera barriera della circolazione, che è costituita dai carrozzoni tranviari incrocianti si con eccezionale frequenza, di fronte allo sbocco di Corso Umberto.

E' pure allo studio la necessità di risolvere rapidamente i due quesiti circa i resti del campanilletto ritrovato nelle demolizioni di via Giulio Romani, e la ricostruzione della chiesa di Santa Rita, che dovrebbe nuovamente sorgere fra il monumento di Vittorio Emanuele e la chiesa dell'Aracoeli. Una Commissione venne nominata per risolvere le due questioni e dopo avere accertato che nei ruderi da demolire vi erano notevoli resti di antiche costruzioni romane, dispose che fosse subito eseguito il rilievo di dette costruzioni e dispose altresì che venisse eseguito con la maggiore possibile sollecitudine un modello riproducente nella nuova posizione la chiesa di Santa Rita, da ricostruire secondo il progetto Giovannoni, riservandosi di decidere se tale ricostruzione possa e convenga farsi quando il modello sarà compiuto.

Sono ancora oggetto di studio le sistemazioni di dettaglio, ma è bene tenere presente l'importanza di quest'opera, non soltanto avuto riguardo al significato ideale che essa viene ad assumere, ma anche dal punto di vista archeologico, in quanto rappresenta il completamento delle opere attualmente in corso dirette allo scoprimento del Teatro Marcello.

Mendicante colpito da insolazione

Saluzzo, 6 notte.

A Revello il mendicante Giacomo Bianco fu Costanzo colpito da insolazione stramazzava al suolo sulla pubblica via. Malgrado le pronte cure prodigategli da alcuni passanti, il poveretto moriva poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

La disciplina degli espatrii

Precise norme fissate dal Capo del Governo

Roma, 6 notte.

Il complesso delle disposizioni che riguardano la disciplina degli espatrii, che il Capo del Governo, ministro degli Affari Esteri, ha voluto perfezionare con recenti circolari, inquadra il movimento emigratorio nelle direttive della politica demografica che il Governo fascista persegue, considerando l'espatrio non più come lo strumento a servizio della politica emigratoria ad ogni costo, dei passati regimi, ma esclusivamente come la risultanza di un rapporto tra interessi famigliari e finalità nazionale. Gli espatrii sono oggi ammessi in base ad un atto di chiamata emesso da connazionali residenti all'estero, a favore di congiunti residenti in Italia od in base ad un contratto di lavoro a termine.

Il Governo fascista ammette l'atto di chiamata, a condizione che esso risponda ai fini essenziali della famiglia, e cioè provenga dal marito per la moglie, dai genitori per i figli purchè questi non siano maschi maggiorenni o congiunti dell'uno e dell'altro sesso, dal figlio (maschio) per i genitori, dal fratello per la sorella nubile o vedova, sempre chè questo non abbia persone di famiglie nel Regno, dal nipote (maschio) paterno e materno per gli avi. La donna, in generale, come non può chiamare il marito, tanto meno può chiamare parenti più larghi. L'unico caso in cui la donna può fare atto di chiamata, è quello della madre vedova verso i figliuoli non sposati e minorenni. L'emigrazione del cittadino maggiorenne, infatti, deve nascere come portato dall'attività del cittadino stesso e deve precedere, non ad iniziativa dei suoi ascendenti, ma solamente da una sua libera iniziativa, semprechè egli si trovi nelle condizioni di emigrare con quelle finalità che il Governo fascista considera rispondenti agli interessi nazionali.

Il contratto di lavoro è ammesso solo nel caso di emigrazione temporanea, la quale è tra le forme di espatrio quella che maggiormente risponde agli interessi generali del Paese, in quanto non apre la via ad uno stabilimento definitivo all'estero del connazionale che vi si reca a scopo di lavoro. Il Capo del Governo, ministro degli Affari Esteri, ha quindi emanate alle regie autorità all'estero, opportune istruzioni affinchè non venga dato corso ai contratti di lavoro senza termine o con termine superiore ai tre anni, stabilendo inoltre il principio che il passaporto rilasciato nel Regno ai cittadini arruolati con contratto di lavoro, si presume accordato alla assoluta condizione della temporaneità dell'espatrio. Tale presunzione ha per conseguenza che il lavoratore munito di contratto a termine, non ha ragione e quindi non ha diritto a farsi accompagnare da alcun membro della famiglia e egualmente non avrà ragione, nè diritto di emettere alcun atto di chiamata durante il periodo della sua permanenza all'estero, anche se scaduto il termine del contratto, egli non faccia ritorno in patria e si stabilisca all'estero.

Il Governo fascista, fermo nei suoi principii morali, ha bensì riconosciuto il diritto al connazionale residente regolarmente all'estero di chiamare presso di sè i congiunti, ma non può riconoscere questo diritto al lavoratore che, essendo partito con l'obbligo di ritornare in patria, è venuto meno all'estero alle condizioni in base alle quali aveva ottenuto l'espatrio.

I proprietari di casa

Il loro riconoscimento giuridico non riguarderà gli inquilini

Roma, 6 notte.

Si annunzia che il Ministero delle Corporazioni sta ultimando gli studi in merito alla richiesta fatta dalla Federazione nazionale fascista tra i proprietari di casa per ottenere il riconoscimento giuridico nell'ambito dell'ordinamento corporativo. La decisione del Ministero delle Corporazioni si avrebbe sotto forma di un decreto che riconoscerebbe alla organizzazione dei proprietari di casa la personalità giuridica propria delle organizzazioni sindacali di categoria. Tale riconoscimento sarebbe però limitato esclusivamente alla possibilità di far stipulare alla organizzazione dei proprietari di case il patto collettivo di lavoro coi portieri e col personale dipendente (assistenti, capomastri e muratori) dai proprietari di fabbricati. Vale a dire che tale riconoscimento giuridico non avrà nessun valore e nessuna influenza per quello che concerne i rapporti tra proprietari e inquilini, che resteranno nella attuale posizione giuridica determinata dalle leggi vigenti.

La Sicilia liberata dalla mafia

Altri 180 malfattori sotto processo

Termini Imerese, 6 mattino.

Dopo vari processi di minore importanza per associazione a delinquere, si è iniziato dinanzi a questa Corte d'Assise il processo contro 180 imputati che sono i maggiori esponenti della mafia interprovinciale della Sicilia, tutti responsabili di molti abigeati, omicidi, rapine ed estorsioni, reati provati da documenti ineccepibili rinvenuti presso i loro capi e specialmente attraverso un epistolario sequestrato presso l'avv. Antonio Ortoleva, da Mistretta, il cui contenuto conferma le relazioni delittuose, dando ancora una volta la dimostrazione delle oppressioni che impedivano all'agricoltura isolana di evolversi e di progredire e dimostrano inoltre come la giustizia sempre trovasse continui impedimenti per la sua opera purificatrice. Il processo odierno prova anche i vincoli criminosi tra le diverse bande armate della parte settentrionale e della parte orientale dell'isola già assicurate alla giustizia e delle quali alcuni degli odierni imputati possono essere considerati i capi spirituali.

Il processo, presieduto dal commendatore Maggio, durerà circa 3 mesi e corona la grandiosa opera purificatrice lungamente attesa dalle laboriose popolazioni dell'isola, intimidite e sopraffatte da poche centinaia di malfattori appartenenti alla classe allora dirigente, inibendo ogni utile iniziativa dei singoli Comuni. Le popolazioni benedicenti constatano l'attuazione della promessa solenne fatta dal Capo del Governo dalla torre pisana di Palermo nel maggio 1924, quando assicurò che la Sicilia sarebbe stata assolutamente liberata dalla turpe piaga che impediva finanche ogni valorizzazione delle sue naturali ricchezze e della laboriosità delle sue popolazioni. (Stefani)

Negli alti gradi della R. Marina

Roma, 6, notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della Marina pubblica:

« Con R. Decreto 29 Luglio 1928 in corso di registrazione, i seguenti ufficiali ammiragli del Corpo dello Stato Maggiore della R. Marina sono promossi ai gradi rispettivamente indicati, con anzianità di grado 28 luglio 1928: ad ammiraglio di squadra l'ammiraglio di divisione Gino Ducci; ad ammiraglio di divisione il contrammiraglio Umberto Bucci. Con regi decreti 29 luglio 1928 in corso di registrazione, i seguenti ufficiali superiori del Corpo di Stato Maggiore della R. Marina sono promossi ai gradi rispettivamente indicati con la seguente anzianità: a contrammiraglio il capitano di vascello Gustavo Ponza di San Martino, 28 luglio 1928; a capitani di fregata Luigi Savino, 18 luglio 1928; a capitano di fregata Augusto Radicati di Marmorito, 28 luglio 1928; a capitano di fregata: capitano di corvetta Carlo Balsamo, 12 luglio 1928; a capitano di corvetta Aldo Levi, 28 luglio 1928 ».

Tragica sfida tra ragazzi

Napoli, 6 notte.

I giovanetti Espinosa, di anni 11, e Salzano, di anni 15, operai apprendisti in una officina meccanica, affermavano entrambi di possedere una forza erculea insuperabile. Oggi, mentre lavoravano come al solito nello stabilimento, per decidere una buona volta chi effettivamente fosse dei due il più forte, decisero di misurarsi in un rude incontro di pugilato. E questa sera infatti, nella semioscurità delle rampe di Pizzofalcone, scelto quale luogo di combattimento, cominciarono a darsi reciprocamente dei poderosi pugni. La peggio toccava però al Salzano, che si abbatteva al suolo senza dare segno di vita.

Bimbi al mare

Venezia, 6 notte.

All'Ospizio marino veneto si trovano in questi giorni circa 100 bambini, figli di italiani residenti all'estero e che sono ospiti del Governo italiano e dei Fasci italiani all'estero. Sulla spiaggia dell'Ospizio si è svolta ieri la cerimonia dell'innalzamento della bandiera alla presenza delle autorità. Alle 8 del mattino i 100 ragazzi venivano schierati intorno all'antenna. Erano presenti anche altri bambini e giovani — parecchie centinaia — che si trovano nel grande ospedale al mare. In rappresentanza del podestà ha parlato il dottor [illegible], dopo di che è stata innalzata la bandiera. La cerimonia si è ripetuta alle 18 ora in cui il vessillo è stato ammainato dopo che il capitano di fregata cav. Arzi ha pronunciato la preghiera del marinaio.

L'ESTATE

Raccolti minacciati dal caldo

Tortona, 6 notte.

In seguito alla ripresa del caldo che è diventato insopportabile anche di notte, e come conseguenza della prolungata siccità — non piove da circa tre mesi — il raccolto del granoturco può dirsi distrutto, come pure sono seriamente minacciati i raccolti dell'uva e di alcune qualità di frutta.

Pioggia benefica a Padova

Padova, 6 notte.

Questa mattina, dopo più che un mese e mezzo di assoluta siccità, è caduta la pioggia con una certa intensità e ciò ha servito, oltrechè a bagnare la campagna assetata di acqua, a fare abbassare alquanto la temperatura.

Nizza Monferrato, 6 notte.

Un incendio, scoppiato in regione Piana del vicino comune di Calamandrana, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Vincenzo Lerlaslo fu Carlo di anni [illegible], distruggeva completamente il tetto del rustico, fieno, paglia ed attrezzi rurali, causando un danno di oltre ventimila lire.

Vittoria Colonna

Non invidio il marito di Vittoria Colonna, il cavaliere Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara.

Certo, per un uomo d'azione, come lui, esuberante di vita, galante e mondano, si potrebbe credere che fosse una benedizione di Dio sposare la figlia di Fabrizio Colonna, giovinetta ancora diciannovenne, piena di leggiadria e d'ingegno, e portarla ad Ischia a passarvi i primi anni di matrimonio, fra gli incanti del cielo e del mare, e trovarla poi, fatta donna, così superlativamente condiscendente e generosa, da perdonargli, in nome delle dottrine platoniche in cui era versata, tutti gli strappi alla fedeltà coniugale.

Ma questa fortuna, egli, il Marchese di Pescara, dovè pagarla a caro prezzo, perchè dovè rassegnarsi a sentirsi spesso esaltare in versi dalla consorte affetta di petrarchismo e a ricevere da lei capitoli e sonetti in lode della sua prestanza e del suo valore, sino alla morte dopo la battaglia di Pavia (1525). Dopo morto, la fama gli venne, più che dai suoi fatti d'arme, da un canzoniere scritto a sua gloria dalla vedova inconsolabile.

Proprio qui, in questo canzoniere, entro una nuvola iridata di ricordi evanescenti, fra lagrime e sospiri, in mezzo a una corte di vezzeggiativi e di epiteti, come «bel sole», «anima bella», «celeste aspetto», ecc., vive oggi, immacolato come un cherubino e angelicato come Beatrice o Laura, il prode Ferrante d'Avalos, di cui non riesci più a distinguere, fra tanto idealizzamento, il naso gobbo e la barba rossastra, che furono la delizia di tante gentildonne, amiche della platonica, infeconda poetessa.

***

Eppure, se non invidio Ferrante, ammiro Vittoria Colonna, per quanto i suoi versi (così quelli in lode del marito, come quelli in gloria di Cristo) non sveglino in me che poco interesse e nessun entusiasmo. Si può ammirare una donna, senza ammirarne i versi e invidiarne il marito.

Bisogna leggere ora, in una elegante collezione diretta da G. Lipparini, un bel volumetto di A. Amy Bernardy, tutto vibrante di femminilità e perciò delizioso anche laddove non è convincente (*La vita e le opere di Vittoria Colonna*, Firenze, Le Monnier, 1928), per darsi ragione del senso di rispetto che la Marchesa di Pescara destava intorno a sè, e del prestigio che le guadagnavano le sue elette virtù e il suo ingegno perspicace e sottile. L'esercizio della poesia le valse, senza dubbio, nuovi diritti alla stima dei contemporanei. Le fu dato il titolo di «divina», e fu onorata dal più alto plebiscito di ammirazione che mai poetessa abbia avuto in Italia.

Tuttavia, io penso che la poetessa abbia ricavato, senza sua colpa, troppo beneficio dalla giusta reputazione, che le veniva dal suo patrimonio di qualità morali e dalla sua severa pratica di vita. All'alba del cinquecento, in un periodo, in cui il mal costume, la spregiudicatezza e lo scetticismo infierivano e imperversavano nel seno della società aristocratica, la condotta corretta ed esemplare della Marchesa, la sua religiosità senza infingimenti e senza bigottismo, la sua abnegazione e, dopo la morte del marito, il suo distacco dalle caduche lusinghe della terra, la sua austerità rigorosa, che le faceva ricercare i silenzi dei chiostri e la conduceva in vesti dimesse entro corti fastose, come quella degli Estensi, e un certo suo misticismo, sinceramente professato con qualche speranza di riforma dei costumi ecclesiastici, contribuirono ad elevarla nella considerazione generale molto al di sopra delle gentildonne colte del suo tempo e a procurarle una fama, che illuminò anche di riflesso la sua opera poetica. Era anche naturale che le si ascrivessero ad onore la sua liberalità e la sua magnanimità nel proteggere i poveri sino al sacrificio delle sue sostanze, e che — a costo di parere feroci con la memoria di Ferrante d'Avalos — fosse riconosciuto il valore morale dei suoi sforzi per idealizzare, in vita e in morte, il marito.

Persino quel grande denigratore e ricattatore, che fu Pietro Aretino, finì, dopo i primi attacchi, col sentirsi disarmato e impotente dinanzi a tanta sagacia e prudenza, a tanto equilibrio e disciplina spirituale, a tanta onestà e dignità di vita e a una così nobile e pura aspirazione alla bellezza morale. Queste furono le qualità eminenti, che colpirono Michelangelo e gli destarono nel cuore una irrompente passione, che la Marchesa si adoprò ad arginare e a contenere nei limiti del più stretto decoro, e nel cristiano nodo (come essa scriveva) di una stabile amicizia e sicurissima affezione». Tutto era in lei equilibrio e compostezza, riserbo e misura.

***

Nobiltà di sentire, intelligenza, intuito, acume non le mancarono. Le mancò, invece, il sacro dono della poesia. Sembrerò eccessivamente severo alla nuova biografia della Colonna, ma dovrò pur dire che l'eleganza, la dottrina, la sottigliezza, la ingegnosità, l'abilità tecnica e la sapiente costruzione del verso non sostituiscono, nell'opera della Marchesa di Pescara, la poesia. Tutto il canzoniere è freddo ed opaco, pieno di ideuzze alambiccate, di imitazioni, di ripetizioni. Scelgo tra i versi migliori:

Solco fra duri scogli e fieri venti
l'onde di questa vita in fragil legno...

e trovo poco dopo:

Oh che tranquillo mar, che placid'onde
solcava un tempo in ben spalmata
[barca...

La mancanza di calore non può non essere mancanza di passione, tanto da indurre il sospetto che anche l'amore per Ferrante, malgrado le apparenze, sia stato troppo misurato, troppo squadrato, troppo equilibrato.

Anzi, il sospetto, che io ho e che non voglio tacere, è duplice. Io credo, per dir tutto il mio pensiero, che il canzoniere sia stato scritto con l'intento di tradurre in opera d'arte le massime e le dottrine sull'«amore razionale» raccomandate dai trattatisti di quei tempi al perfetto cortigiano e alla perfetta «dama di palazzo». Amore razionale (si diceva) da praticarsi anche nel matrimonio, vero e sicuro porto dell'amore. Tutte cose, naturalmente, che si dicevano e si scrivevano, per esempio, dal Bembo, che fu uno stinco di santo, come tutti sanno.

***

La Marchesa prendeva le cose e le dottrine sul serio. Era grande ammiratrice del Bembo, che aveva ragionato dell'amore platonico negli *Asolani*, ed era stata la prima divulgatrice del *Cortegiano*, che le fu poi, a buon diritto, dedicato da Baldassar Castiglione. Era animata di platonismo, seguace del Ficino, convinta insomma, anche per temperamento, che sull'amore sensuale debba avere un'assoluta preminenza l'amore razionale, che guida l'anima verso la bellezza universale e questa la conduce a Dio. Si senta come i dottrinari platonici interpretavano il bacio, quale «congiungimento d'anima». Dice il Bembo nel *Cortegiano*: «L'amante razionale conosce che, ancora che la bocca sia parte del corpo, nientedimeno per quella si dà uscita alle parole, che sono interpreti dell'anima; e perciò si diletta di unir la sua bocca con quella della donna amata, non per muoversi a desiderio alcuno disonesto, ma perchè sente che quello legame è un aprir l'adito alle anime, che tratte dal desiderio l'una dell'altra si trasfondano alternamente ancor l'una nel corpo dell'altra e talmente si mescolino insieme che ognun di loro abbia due anime».

Cose bellissime, non v'ha dubbio, e quasi divine; ma non ho forse ragione, io, di non invidiare il prode Ferrante d'Avalos, che ardeva di desiderio di meno platonici «congiungimenti»?

***

Mentre scrivo nell'Archivio estense (nella penombra e nella quiete deserta, che oggi appunto può godere tanta degli archivi cittadini) ho sotto gli occhi alcune lettere di ambasciatori del Duca di Ferrara, nelle quali si discorre di Vittoria Colonna.

In una, di Baldassarre Marsigli, scritta da Napoli il 1.o giugno 1521, leggo che il viceré di Napoli «andette a casa (del Marchese di Pescara) e se ritrovò con la signora sua consorte nel letto, perchè era assai mattina». Meno male! Non l'avrei mai immaginato.

In un'altra lettera di Alessandro Guarino, datata da Firenze il 6 agosto 1528, tre anni dopo la morte di Ferrante, leggo che il conte Filippo, nipote di messer Andrea Doria, «tenta per moglie la donna che fu del Marchese di Pescara».

Le nozze non ebbero luogo. Fortunato il conte Filippo!

***

Però (ora il discorso si fa [illegible] davvero) Michelangelo già sessantenne, nell'età che par fatta apposta per l'«amore razionale», trovò a Roma, nella chiesa di S. Silvestro al Quirinale, in Vittoria Colonna l'anima religiosa e inquieta, che ne comprese l'augusta malinconia e, condividendone le dottrine platoniche, ne confortò la solitudine morale.

Questa fu la maggior gloria della Marchesa di Pescara: di aver fatto tremare di reverenza e d'amore quell'altissimo spirito venuto a ridestare nel mondo il senso del mistero universale. I versi più belli di Michelangelo sono scritti per lei:

... un Dio
per la sua bocca parla
ond'io, per ascoltarla,
son fatto tal che mai sarò più mio.

Essa fu il grande e divino suo amore; l'anima e il cuore «della sua fragil vita». Penetrata in lui, come liquido metallo nella forma, Michelangelo scriveva:

A trarla fuor convien
ch'il rompa e strazi.

Coesione perfetta, che non si avvera e non si può avverare che in una anima di gigante. Francisco de Hollanda, che ebbe la ventura di assistere a un memorando colloquio della Colonna con lui e di passare vicino a questo sovrumano idillio, ci ha lasciato di lei questo soave ritratto morale: «casta e bella, eloquente e accorta, e con tutti i più bei pregi di virtù che in donna si possono lodare».

Ecco: io non invidio, dicevo, il marito di Vittoria Colonna, il cavaliere Ferrante d'Avalos; ma invidio invece Michelangelo, il suo platonico amante...

GIULIO BERTONI.

3 scheletri che vengono alla luce dopo due anni

Nizza Marittima, 6 notte.

Procedendo ai lavori di restaurazione del piccolo villaggio alpestre di Roquebillière, che nella notte del 23 novembre 1926 venne distrutto da una valanga di terra e di rocce, causando la morte di 21 persone, che malgrado grandi sforzi sovrumani rimasero sepolte sotto le macerie. Gli operai addetti ai lavori hanno scoperto stamane tre scheletri i quali sono stati identificati per quelli della signora Corsini-Debora nata il 13 aprile 1900 a Calci (provincia di Pisa), moglie di Attilio Merou, ancora sepolto; del signor Charmay, nato a Friburgo il 10 luglio 1892; e della signora Meinyus, nata a Thermont in Svizzera il 27 luglio 1891: entrambi proprietari del grande albergo Giova, il quale venne completamente distrutto nel disastro. Le ricerche continuano per ritrovare le altre vittime.

La trovata di un generale cinese

Bare imperiali dissepolte e spogliate

Peipin, 6 mattina.

Approfittando della torbida situazione, il generale Tang Song Tin struttò le famose tombe Tunglings, situate a 30 chilometri da Peipin e ove sono sotterrati i membri della dinastia imperiale. Dopo avere arruolato 5 mila operai, egli ha fatto dissotterrare 14 bare di imperatori e di principi, 12 di imperatrici e concubine e ha tolto gli oggetti di valore, le preziose collane di perle e di brillanti di un prezzo inestimabile. La stessa operazione è stata compiuta sulle tombe della dinastia Tsingtche, in particolar modo in quella della famosa imperatrice Tsehsi; le perle di cui la salma era coperta e un cofanetto d'oro pieno di gioielli sono stati asportati. L'opinione pubblica è altamente scossa contro il procedimento del generale Tang Song Tin, collaboratore del Tupan dello Tchey, che tenta di negoziare a Tientsin il prodotto delle spogliazioni.

(*Petit Parisien*).

La Marina adriatica

Un nobile telegramma del sen. Giovanni Agnelli

Roma, 6 notte.

Il senatore Giovanni Agnelli, presidente della «Fiat», che ha compiuto il tragitto Trieste-Napoli sulla motonave *Saturnia*, partita dal porto di Trieste il 21 luglio, ha inviato, all'arrivo a Napoli, al comm. Antonio Cosulich il seguente telegramma:

«Termine breve, splendida crociera, con vivo desiderio di ritornare sulla splendida *Saturnia*, dove ho trovato tutto e tutti perfetti, ringraziola augurandole una splendida continuazione della sua preziosa opera, affermazione cospicua di superba italianità».

Il *Giornale d'Italia*, riproducendo il telegramma, osserva:

«Le parole di elogio del sen. Agnelli, indubbiamente una delle più eminenti personalità del mondo industriale italiano, costituiscono un nuovo, significativo riconoscimento della perfetta efficienza della Marina adriatica.

Ferrarin e Del Prete a Rio Janeiro

Ricevimento all'Ambasciata italiana

Rio de Janeiro, 6 sera.

La stampa locale saluta l'arrivo del comandante Ferrarin e del maggiore Del Prete, esaltando entusiasticamente la gloria italiana. Ieri sera all'ambasciata italiana ha avuto luogo un pranzo intimo in onore dei due aviatori, al quale è seguito un ricevimento della colonia italiana. Il palazzo e il giardino dell'Ambasciata erano sfarzosamente illuminati cogli emblemi reali, il fascio littorio e lo scudo brasiliano. Il colpo d'occhio era magnifico. Italiani appartenenti ad ogni classe sociale hanno partecipato al ricevimento con una massa imponente; si calcola che fossero presenti almeno 5000 persone. La manifestazione ha avuto un carattere simpaticamente popolare. Gli aviatori, acclamatissimi, sono stati portati in trionfo. Ha parlato, applauditissimo, l'ambasciatore, S. E. Attolico, il quale ha inneggiato alla Patria italiana, al Re e al Duce. La manifestazione si è protratta sino a tarda ora. (*Stefani*).

I reduci dell'Artide nell'alone dell'amore materno

Un'altra risposta a insinuazioni straniere

Roma, 6 notte.

Questa mattina il comandante Viglieri ha fatto una nuova visita al Ministero della Marina, dove si è incontrato con alcune personalità del Ministero stesso, che hanno voluto sentire ripetere dalla sua viva voce il racconto dell'impresa polare e della vita trascorsa dai naufraghi del dirigibile *Italia* nella Tenda Rossa, dove il comandante Viglieri tenne il comando dopo la partenza del generale Nobile. Il valoroso ufficiale ha ripetuto con chiarezza e precisione il dettagliato racconto già fatto in proposito al Sottosegretario Sirianni.

I reduci dall'Artide continuano ad essere oggetto delle più affettuose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Il gruppo fascista Prati-Piazza d'Armi, nella cui giurisdizione risiedono il generale Nobile e Cecioni, ha voluto portare ai due reduci dall'Artide il saluto affettuoso e il fraterno benvenuto dei camerati del gruppo stesso. Così una rappresentanza costituita dal fiduciario ing. Santamaria, del console comm. Vespasiani, del comm. Umberto Secreti, del signor Pace e del rag. Pellegrino Pedemonti, si recò in casa del generale Nobile, alla cui gentile signora offrirono un fascio di fiori. Il comandante della spedizione accolse con molta cordialità i rappresentanti dei fascisti del rione, mostrando il suo gradimento per l'atto cortesissimo. Anche Cecioni, con la sua arguta affabilità toscana, si è mostrato lietissimo di ricevere il saluto dei rappresentanti fascisti, i quali per compensarlo in parte della lunga astinenza di tabacco sopportata sulla banchisa polare, gli avevano recata una scatola di scelti sigari. L'ottimo Cecioni, che appariva in promettenti condizioni di salute, si intrattenne piacevolmente coi presenti raccontando alcuni suoi episodi e promettendo che appena sarà completamente ristabilito presenzierà all'adunata del gruppo.

La Società dei Cacciatori di San Paolo ha offerto un banchetto a Biagi e lo ha nominato suo presidente onorario. Il Circolo da oggi si intitola al suo nome. Stamane il radiotelegrafista dell'*Italia* si è recato ad Albano, dove ha conferito con un suo amico. Si crede che scopo della sua visita sia stato quello di comunicare cautamente alla signora Paola Arduino, moglie del sottotenente motorista Antonio Arduino, qualche notizia sull'accidente dell'*Italia*.

La *Tribuna*, commentando in un suo corsivo taluni rilievi fatti dal *Manchester Guardian*, che tra l'altro affermava «avere i fattori politici invaso la tragedia dell'Artide», propugnando un'inchiesta internazionale, dopo avere affermato che l'idea dell'inchiesta è assurda, scrive:

«L'impresa di Nobile fu impresa esclusivamente italiana. La presenza a bordo dell'*Italia* di due stranieri, Malmgreen e Behounek, non tocca minimamente codesta esclusività. I due scienziati stranieri hanno partecipato spontaneamente ed entusiasticamente all'impresa italiana. Ma, giorni fa, osservava il *Manchester Guardian* che l'impresa di Nobile ha avuto complicazioni internazionali per l'intervento delle spedizioni di soccorso. Sia pure. Ma chi impedisce, per esempio, alla Francia e alla Norvegia di compiere per conto loro inchieste relative alla disgraziata spedizione di Guilbaud e Amundsen? Il *Manchester Guardian* se o dovrebbe sapere che questa spedizione è avvenuta all'infuori di ogni contatto con le autorità italiane. Del resto di che fattori politici viene cianciando il *Manchester Guardian*? La verità è che il trucco dei fattori politici dovrebbe servire ai signori dell'antifascismo internazionale per colpire ancora una volta, attraverso la progettata inchiesta, il nemico che turba i loro sogni: l'Italia di Mussolini. Sorvoliamo poi sulla volgarità delle scemenze straniere. Quando si avanzano con serietà, almeno apparente, supposizioni sul tipo di quella «un'azione tentata alla dannunziana» non si ha diritto a risposta. Piuttosto il *Manchester Guardian* ha riprodotto e almeno preso atto delle ultime dichiarazioni di Lundborg e Behounek? Chiare, esplicite, definitive. O le ha raccolte secondo la pratica immonda dei vari *Matin*, *Quotidien*, *Wossische Zeitung* e simili?».

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il 1.o agosto con pieno successo di iscrizioni ha avuto inizio la tendopoli «S.U.C.A.I.» nei pressi del lago di Misurina. Nel primo giorno affluirono a Tendopoli circa 350 partecipanti che aumentarono a oltre 800 nei giorni successivi. Nella serata del giorno 4 il sucaino Alberto Fumagalli reduce dalla spedizione polare, ha raggiunto le tendopoli e nella notata stessa ha illustrato ai sucaini raccolti l'opera svolta ed i risultati ottenuti dai colleghi Albertini e Matteoda e tanto efficacemente hanno operato nell'azione delle ricerche. La esposizione del Fumagalli è terminata con la comunicazione, data dal presidente della S.U.C.A.I. di un telegramma di S. E. Turati, esprimente il suo vivo compiacimento per il successo della tendopoli e notificante la nomina a capi manipoli per meriti eccezionali dei suddetti Albertini e Matteoda. L'adunata si chiuse con vive acclamazioni al segretario del partito ed ai suoi valorosi colleghi.

(*Stefani*)

Il Papa al generale Nobile

«La croce sul vertice del mondo»

Roma, 6 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza padre Gianfranceschi, tornato a Roma coi naufraghi dell'«Italia». Il cappellano della spedizione polare, è stato trattenuto a lungo dal Pontefice che lo ha incaricato di portare al generale Nobile una speciale benedizione e di esprimergli in pari tempo la sua soddisfazione per avere egli adempiuto alla missione affidatagli di piantare il segno della redenzione sul vertice del mondo, ed in segno di questo compiacimento e come documento della benedizione medesima, il Pontefice faceva tenere al generale, per mezzo dello stesso padre Gianfranceschi, un esemplare in oro della medaglia annuale.

Ivan Groz

alla ricerca di Amundsen e Alessandrini

Roma, 5 sera.

L'*International News Service* ha da Mosca:

«Il Segretario generale del Comitato russo di soccorso ai naufraghi dell'Artide, Ivan Groz, ha deciso, di accordo con il Comitato, di imbarcarsi a bordo della nave russa rompighiaccio *Krassin* e di dirigere personalmente le operazioni di ricerca dei gruppi Alessandrini ed Amundsen. Ivan Groz partirà immediatamente per raggiungere il *Krassin*, prima che questi lasci il porto svedese dove dovrà essere riparato».

Il «Krassin» diretto a Tromsoe

Hammerfest, 6 notte.

Il rompighiaccio sovietico *Krassin* è giunto la notte scorsa in questo porto, scortando il vapore tedesco *Monte Serrantes*. Stamane il *Krassin* è ripartito per Tromsoe, dove farà carbone e proseguirà quindi al più presto possibile per Stavanger, per essere riparato.

(*Stefani*).

Libri per i fanciulli

ANNEMAR TOGETT: *Le perle meravigliose*; E. Bemporad, Firenze.

ANNEMAR TOGETT: *I misteri del mondo fatato*; E. Bemporad, Firenze.

Due nuovi libri di novelle, due gioielli come edizioni e come illustrazioni; due importantissimi contributi recati alla letteratura infantile, così scarsa oggi di opere realmente buone, artistiche, ispirate.

L'autrice, una fanciulletta di quattordici anni, possiede tutta l'ingenua grazia infantile e poetica necessaria per raccontare storie di fate: candore ammirato d'espressione, stile semplice e piano pieno d'immagini e di fantasia: sfondi e cornici adorni di meravigliosi fiuire di candide bellezze che un'anima di fanciulla comunica ad altre anime, come le asseriate di bellezza.

L'arte spontanea della Togett è tale che tiene continuamente sospeso l'animo del lettore fino alla conclusione di ciascuna delle magnifiche fiabe di cui i libri si compongono: sfondi fatati, ma umani e pervasi di quel senso di bellezza semplice e pura che soltanto le pure anime sanno sentire ed esprimere.

Le *perle solitarie* sono scoperte dalla giovane autrice nel fondo di una grotta, chiuse in una scatoletta di ferro: cadendo in terra, le perle si trasformano in fanciulle di meravigliosa bellezza; e ciascuna di esse narra una storia che forma l'argomento d'una novella.

Nei *Misteri del Mondo fatato* è ancora il Principe che, dopo una serie di terribili avventure riesce a sposare la Gigliola del suo cuore; è Kild, il canino fatato; è Chiarastella, la Regina delle fate; sono insomma cento e cento nuove creazioni che la fantasia dell'Autrice ha animato di dolcissimi palpiti che sono quelli della sua anima, quelli che si ripeteranno con commossa suggestione negli animi di quanti, grandi e piccini, vorranno rivivere le fantasiose vicende.

Novelline giocondo di COLLINI NERONI - P. LORENZINI (Ediz. Bemporad).

Una serie di novelline — fra le quali le migliori «*La repubblica di Cuccagnola*», «*Il monologo di...*», «*Sherlock Holmes*» — trattate con un certo brio e una vivacità tutta fiorentina, destinate a far sorridere i nostri fanciulli. Libro veramente giocondo e sereno nel quale si mettono in caricatura le abituali tendenze dei ragazzi che vogliono, in genere, apparire più uomini di quel che non siano. Buona l'edizione e ottime le intenzioni dell'autore e dell'editore.

Benito Mussolini ha dichiarato il disboscamento *azione rovinosa ed incosciente*: ed ha bandito una campagna per il *Bosco del Littorio* che si ricollega all'opera sentimentale e pratica suscitata da Dario Lupi, per i *Parchi della Rimembranza*.

L'Albero, di FELICE CASALE (G. B. Paravia).

Felice Casale, modesto benemerito della divulgazione e della coltura popolare, ha raccolto i moniti lanciati da tali autorevoli personaggi ed ha compilato, con ricchezza veramente considerevole d'illustrazioni, il bel libretto che vorremmo vedere fra le mani di tutti i giovinetti italiani.

Con forma vivace e con felice intuizione l'A. parla qui della vita delle piante, del loro valore igienico, industriale, economico, delle loro benemerenze e del rispetto che occorre portare per questi serbatoi d'energia e di vita, perenni monumenti verdeggianti che devono ancor coprir le nostre montagne e ornare le vallate.

Il libro si chiude col Decalogo della Corporazione forestale dovuto all'anima appassionata di Luigi Luzzatti, e con il bel monito di Giuseppe Bastianini, sottosegretario all'Agricoltura, che è tutto un programma: «*Il bosco è patrimonio nazionale, anche se di proprietà privata*».

***

Il Comitato Milanese dell'«Opera Nazionale Balilla» ha deciso di pubblicare, sotto la direzione del suo V. presidente, il prof. Luigi Grassini, una *Collana di opere educative per la gioventù*, della quale ci comunica il Programma e ci trasmette le due prime pubblicazioni: «*La fortuna di Balilino*» di Luigi Grassini, e «*Per la Patria di domani*» dello stesso Grassini e di Gino Boralla.

Dal programma si comprende tutto il valore educativo dell'opera che il Comitato Milanese intende compiere; è questa una bella e nobile voce che ci auguriamo venga da tutti sentita, affinchè ciascuno possa darle tutto l'aiuto che, nei vari campi della propria attività, gli sarà consentito: non s'intende di produrre e di diffondere opere esclusivamente didattiche, ma lavori d'intreccio interessante e avvincente in mezzo ai quali sia possibile interpolare utili volgarizzamenti di quelle nozioni educative che valgano a creare il forte e migliore italiano di domani.

La prima prova compiuta con le due opere citate dice chiaramente che il tentativo è riuscito: *La fortuna di Balilino* è la storia semplice e commovente d'una famiglia che, perduto il capo in guerra vive le tristi vicende del periodo che alla guerra immediatamente succedette, e trionfa poi in pace ed in benessere col ritorno della pace e dell'attività proficua destata dal Fascismo. *Balilino* è il fanciullo nato nell'ultimo anno della grande guerra, il fanciullo che ha vissuto un'infanzia di dolori e di privazioni, e che sente la sua fortuna indissolubilmente legata a quella della Patria e del Regime.

Al racconto — che i fanciulli leggono con vivissima attenzione e con vivo interesse, anche per il modo semplice e geniale col quale è esposto — s'intercalano pagine interessantissime della nostra più vicina storia, dense di vivissimo sentimento d'amor patrio che traspare da ogni pagina della simpatica operetta.

«*Per la Patria di domani*» è il più semplice libro del nuovo ordinamento nazionale e della nuova legislazione fascista: in esso, considerato che cosa è stata la gioventù italiana nei secoli lontani e nel passato più prossimo, si dimostra in qual modo il nostro Stato si sia oggi impostato sulla potenza elevatrice del lavoro, e si dano al fanciullo — in forma semplice e piana tutte le nozioni che lo possono interessare sull'ordinamento nuovo imposto dal Regime.

L. P.

Il nuovo Comitato per le scuole italiane di Parigi

Parigi, 6 notte.

Il console generale d'Italia, Giuseppe Gentili, in conformità del programma per le scuole italiane all'estero, sta studiando la migliore organizzazione e l'eventuale sviluppo delle scuole italiane, esistenti in Parigi. In proposito ha provveduto in questi giorni alla formazione di un nuovo Comitato delle scuole italiane di Parigi, chiamando a far parte del Consiglio direttivo, il comm. Alessandro Brunetta, il comm. Giuseppe Di Vittorio, il prof. Padovan, l'ing. Marin, il barone Colcenaso, il signor Zambelloni, e il collega dott. Paolo Zappa. L'opera del console generale, diretta ad una sempre maggiore affermazione dell'italianità nella metropoli francese, è vivamente apprezzata nella colonia italiana.

Taccuino di ponente

NOTTE DI ALASSIO

Alassio, agosto.

Arriviamo ad Alassio in brigata col *train bleu*, il «treno azzurro» (tutti i treni sono azzurri, sulla Riviera di Ponente: essi viaggiano a velocità che permettono all'immaginazione di vagare nel regno dei sogni. Siamo in *smoking* e le nostre dame in *decolleté* perchè ci hanno detto che Alassio non transige con l'etichetta). Alla stazione, che ha colonnati e archi di riguardo, ciceroni dorati gridano con voce gutturale nomi d'alberghi assurdi. C'è un regolare servizio di vetture da piazza, a cavallo e a motore: i fiaccherai hanno il tubino.

Un po' di sogno un mese all'anno

Ma ecco il tradizionale Viale delle Palme: sui flabelli c'è uno spolverio di stelle. Scenario di *pochades* internazionali. Donne in seriche mantiglie vanno sotto le ombre turchine con uomini in nero o in maniche di camicia. Oh, estate meticcia! Tu mescoli, in un'unica favola menilla, ricchi e poveri, cresi e commessi di negozio, signore e *cocottes*, dattilografe e *midinette*. Un po' di sogno un mese all'anno. Io giustifico anche il garzone del mio macellaio che, ammaestrato dai films in cui brillò Rodolfo Valentino, si crede toreador e ostenta fenomenali basette! Plenilunio d'agosto... Le amorose larve sciamano in coppia lungo il viale, mescendo strette e baci, mentre una enorme luna di fuoco, appena uscita dagli scrigni del mare, sembra venir loro incontro per abbagliarle.

Si odono favelle che sembrano esotiche. Voci di Lahore e balbettii di Canton?

— *Te sei minga? El sorvelièe el s'è spusà cun la Pepi...*

— *Mi sai nen... La lune l'è pi russa sta seira!*

Milanesi. Torinesi. Di tanto in tanto una auto fende coi suoi fari questi sciami di farfalle notturne, svelando il gioco dei colori e anche l'intreccio delle forme. E' un attimo e il caleidoscopio si spegne subito in una tenebra inviolabile.

Lo spirito panico ci sospinge verso ritrovi festanti, verso oddò di lampioni multicolori, tra i quali i saxofoni barriscono cupamente come elefanti raffreddati. Da nuovi arrivati, da turisti avidi di sensazioni, cerchiamo l'Alassio mondana, la piccola metropoli balneare delle notti bianche. Ma dov'è? Dovete scusare la nostra ignoranza di giornalisti - viaggiatori, abituati alle grandi carovaniere del mondo. Non sapremo mai orizzontarci tra le vie minori, che hanno un intrico più fitto e forse un interesse maggiore. Nugoli di zanzare tormentano le nude braccia e i polpacci delle nostre dame, che con questa inquietudine tossica nel sangue si affrettano alla meta. Ah, poter gustare un gelato di pistacchio e lampone, seduti in una comoda poltrona di vimini, in un caffè qualunque!

Sfiliamo tra fantomatici palagi e candide pensioni, davanti alle quali esili alberelli sono infilati in porta-ombrelli di legno. I miei compagni delirano leggermente: Follati sogna un favoloso *poker* a un tavolino verde, tra un fogliame fresco come la menta. Camerelli pensa a un interminabile *flirt* con una diva vestita soltanto di una collana di perle. Bricca giura che troveremo certamente Sessue Hayakawa — dato per morto due anni fa — in una *rocking-chair* del Moulin Rouge (perchè scegliere proprio questo nome così sfruttato?).

Un tavolino e due sedie a peso d'oro

Per strade simili a fenditure e scintillanti di calzolerie (la frequenza di questi negozi ha colpito ad Alassio la mia immaginazione, alterata forse dal tossico delle zanzare) sbocchiamo in una piazza dove caffè degni di questo nome, bloccano, con l'invadenza dei loro tavolini, la circolazione. Si gira a stento... Qualcuno, in maniche di camicia, commenta con ironia i nostri sparati incandescenti e i nostri abiti neri! Siamo considerati dei puri folli!

— Un tavolino e due sedie a peso d'oro! — urla un signore congestionato.

Parole! Quel signore non lascerà 50 centesimi di mancia e discuterà sulla percentuale. I camerieri vorrebbero accontentare i nuovi venuti, ma sono dispiacentissimi. Avremmo voluto fare una prima sosta beverecia sulla via dei ritrovi di lusso, ma è giocoforza arrendersi all'evidenza. Sembriamo condannati alla posizione verticale. Rinunciamo al progetto preliminare e riprendiamo, stanchi ma non ancora fiaccati, come i guerrieri dell'Anabasi, la nostra marcia verso il refrigerio.

Thalatta! Thalatta! Scendiamo finalmente al mare... Lo si sente alla frescura, all'odore vago di salsedine. Forse nottiluche e lampadefore, meduse e pesci-luna effondono in questo momento il loro luminoso fosforo a fior d'acqua... Siamo lungo una strada buia dove non giunge che l'eco di qualche *klaxon*, muggente lungo l'arco della Riviera.

Ma d'improvviso, ecco uno sfolgorio di luce tra fogliami. I palloncini giapponesi ciondolano alla brezza come vaniopinte teste di ubbriachi. Si ode il ritmo di una orchestra esotica che suona — ahimè! — «*Adagio, Biagio*». Siamo al «Diana Park». Già le nostre dame traggono rumorosi respiri di soddisfazione,

come giovani elefanti
che lietamente aspirino
con la proboscide
l'acqua del fiume...

(I versi non sono miei, ma di un poeta indiano, mio amico). Ci presentiamo all'entrata, dove pontifica un uomo grave come un giustiziere.

— Proibito, signori! — [illegible] il sepolcrale portiere.

— Perchè, se è lecito?

— Non si entra in giacca nera, e «smoking» per giunta! E' obbligatoria, quest'anno, la camicia scollata e rimboccata.

Quale rivoluzione può aver prodotto questa fenomenale inversione di valori. Offrir me di toglierci la giacca. Ma il portiere è irremovibile; — La soluzione di ripiego sarebbe evidente! — commenta.

Le nostre dame, prese da eroica disperazione, vorrebbero, come le donne cartaginesi, offrirci le loro trecce per farne corde da archi. Ma hanno dimenticato di avere i capelli corti...

Decidiamo così di spingerci fino alla riva del mare. Fumeremo, in abito nero, la sacramentale sigaretta tessendo l'elogio della vita brillante.

Ebert tra le conchiglie

C'è, lungo il Viale delle Palme, tra Finalmarina e Finalpia, un sosia vivente del fu-Presidente del Reich, Ebert. E questa scoperta ha agitato il crepuscolo della mia sub-coscienza. La faccia scarlatta, pantagruelica, ornata d'un pizzetto [illegible] ha tutte le pesanti caratteristiche borghesi. Tuttavia l'occhio intenso, dal sopracciglio un po' aggrottato e dalla palpebra pesante, quasi mongolica, tradisce ancora l'uomo, se non d'autorità, di responsabilità. Si direbbe che, come un redivivo che abbia avuto facoltà dal buon Dio di rifarsi una esistenza a suo modo in base alle esperienze della vita precedente, l'Ebert di Finale ami oziare su questa lunata spiaggia, tra i taciturni pescatori seduti sotto le palme, mentre la diatriba canina delle donne che rammendano le nasse e allattano i loro piccoli continua senza tregua. Egli ha [illegible] gli abiti decorosi per [illegible] più dimessamente in maglia. Davanti a lui, invece del massiccio scrittoio di stile Impero, c'è una lunga panca, e al posto delle scartoffie diplomatiche e burocratiche sono allineate in lunga serie, conchiglie rare d'ogni colore e d'ogni forma: madreperlacee, carnicine, argentate, ambrate, paglierine, color d'alba e di crepuscolo, candide come può esserlo la porcellana del mare.

Ebert redivivo, in maglia, è là, col suo faccione plenilunare, tra le sue preziose conchiglie: sembra soddisfatto e pur pensieroso. Per quale mistero la sua forma umana può riapparire in panni così umili, in questo borgo del Sud, sul quale scintilla il cielo eterno delle civiltà serene?

La gente passa e ripassa, cianciando e ridendo, senza accorgersi di questo miracolo, nascosto nelle pieghe della vita quotidiana.

Vico Alonso

Sulla basilica barocca di Finalmarina la notte dissemina le costellazioni. Nei rosoni e nei riccioloni della facciata, rondini e colombi dormono il loro pigolante sonno. Nella piazzetta chiusa, tra uno sfavillio di lampadari, sciama una folla prevalentemente femminile. Mantiglie e scialli d'ogni colore ondeggiano, frusciano, spumeggiano con un ritmo di festa. E' uno spettacolo gratuito da annotare in quella «*Guida Sentimentale d'Italia*» che parecchi anni fa iniziai da queste pagine per annunziare la riscoperta del nostro Paese. Si direbbe che in questo mese, in questo luogo e in quest'ora Finalmarina risusciti i suoi fantasmi spagnuoli, quasi a consacrare quella latinità che una stessa mare lambe da est a ovest.

— Certo, signore! — mi spiega Ivaldi, il *barman-Baedeker* di Finale. — Le tracce della dominazione spagnuola, affermatasi verso la fine del [illegible] col decadimento della potenza genovese, sono evidenti, nella nostra città. Qui dietro, a due passi, c'è per esempio un Vico Alonso...

Abbandono un enorme gelato di fragola e mi profondo nel dedalo di vicoli di questo strano borgo peschereccio.

Vico Alonso! Io vorrei celebrare la tua bellezza notturna con una lirica, se la mia penna potesse intingersi nell'indaco del cielo! Nella tua fenditura profonda, scavata di scalini e cavalcata in alto da ponticelli, sotto il fico fronzuto che sporge da uno dei tuoi ermetici orti, dovrebbe già ronzare, in quest'ora, l'argentino tintinnio delle chitarre. Io attenderò qui che, rincasate le coppie riguardatarie e spentasi l'ultima eco di vita balneare, quando non sarà rimasto nell'aria che il mormorio del mare, i *serenos* passino ripetendo l'ora piccola, quella che sta tra la notte e l'alba, quando Venere agonizza nel cielo attendendo le squille che saluteranno Nostra Signora del Mare.

La spiaggia dei poveri

L'ho scoperta tra Finalmarina e Varigotti. E' una lunga striscia sabbiosa a ridosso della costa e si arresta davanti a un rude promontorio, doppiato a ogni secondo da automobili rombanti. Su questa spiaggia quasi strapiomba la montagna, cui le mine hanno scavato ininterrottamente il cuore, rinnovando modernamente il mito di Prometeo, roso dall'avvoltoio celeste. Della montagna non è rimasta quindi che la cima protesa e incombente, tanto che par sul punto di crollare sulla strada sottostante. Vista dal basso questo enorme rudere sembra la grondaia del mondo.

La spiaggia dei poveri non potrebbe avere più degno scenario. Essi giacciono qua e là, sulla sabbia, sotto il sole a picco, come crocefissi. Invano si cercherebbe un ombrellone variopinto o una cabina dipinta d'azzurro. Soltanto qualche privilegiato s'attenda al riparo d'un parapioggia aperto che mette una stella nera sulla incandescenza del sabbione. Ma quasi per una singolare ironia del Destino, sul promontorio, a mo' d'insegna, si vede uno striscione di calce che reca in nero la [illegible] cubitale: *Palace Hôtel*.

Dall'alto del monte una piccola sentinella nera — un avanguardista — mira lo spettacolo. Nel folto degli ulivi, da una nascosto accampamento, una tromba modula, nel silenzio meridiano, tra il frinire delle cicale, un motivo di fanfara. Passa sulla strada una classe «gran turismo» carica di stranieri stupefatti. Uno di essi scende e a un ragazzetto nudo che sale faticosamente la costa chiede:

— Pour Cannes?

Il bimbo lo guarda un attimo e scappa via, spaventato.

***

Accanto alla spiaggia dei poveri c'è — per quel destino che accomuna la sofferenza alla cristianità — la spiaggia solitaria del clero.

CURIO MORTARI

Munifico dono di due svedesi in omaggio a Mussolini

Roma, 6, notte.

Presso la R. Accademia di Belle Arti e Liceo artistico di Napoli, è stato istituito un premio scolastico della somma di lire 10.000, donata dai sudditi svedesi signori Agda e Aervid Bon Gunnelius. Nella lettera con cui si accompagnava la somma, era detto che i donatori la offrono per la grande ammirazione che essi hanno per il creatore della nuova vita d'Italia, il Capo del Governo, on. Benito Mussolini. (*Stefani*)

La Romania alla Fiera di Fiume

Roma, 6, notte.

Quest'anno la Romania parteciperà ufficialmente alla Fiera internazionale di Fiume. Il consigliere commerciale presso la Legazione di Romania a Roma, professor Eugenio Porn, è stato nominato delegato della Romania alla Fiera. Il signor Winter direttore del Ministero romeno del Commercio è stato nominato delegato aggiunto. Il materiale da esporre è inviato dalla direzione delle mostre del Ministero stesso.

Studenti italiani festeggiati a Bucarest

Roma, 6 notte.

Il corrispondente dell'«Atmo» da Bucarest, telegrafa che gli studenti dell'Ateneo di Roma, recatisi in Romania accompagnati dal prof. Matteo Bartoli dell'Università di Torino e dal prof. Isopescu, docente di lingua e letteratura romena all'Università di Roma, per partecipare attivamente ai corsi estivi dell'Università «Valorio del Monte», furono oggetto di calorose accoglienze da parte dei colleghi e della stampa romena. Iorga, nel suo quotidiano «Neamul Romanesc», porge il saluto a questi messaggeri della latinità di Roma, indicando nel Bartoli uno dei più illustri linguisti del mondo moderno.

Cerimonie francesi in onore dei Legionari britannici

Parigi, 6 sera.

I giornali pubblicano ampi resoconti di commoventi cerimonie che si sono svolte nelle città dell'antico fronte, in onore dei Legionari britannici, e dicono che esse dimostrano la persistenza della fraterna unione d'armi tra la Francia e la Gran Bretagna. (*Stefani*).

150 bimbi italiani dalla Renania in vacanza in patria

Basilea, 6 notte.

Sono passati per la nostra città 150 bambini, figli di operai italiani della Renania e della Westfalia, diretti in Italia, dove vanno a trascorrere un mesetto al Lido di Venezia prima e poi al campeggio in montagna per ritemprarsi fisicamente e per riabbracciare la madre patria. Questi 150 bambini provengono da Essen. Essi sono accompagnati dal cav. uff. Franco Rolila, combattente valoroso e più volte decorato al valore, che con grande passione dirige tutti i Fasci della Renania e della Westfalia e alla cui opera sincera si deve la partenza per l'Italia dei figli dei lavoratori italiani, secondo le direttive della segreteria generale dei Fasci all'estero e dell'Opera Nazionale Balilla.

La famiglia di Mussolini a Riccione

Riccione, 6, notte.

Ieri è qui giunta donna Rachele Mussolini, insieme col figlio Romano, per un breve periodo di villeggiatura. Gli altri figli del Capo del Governo, Bruno e Vittorio, già si trovano a Riccione da vario tempo.

Il tricolore sale sul pennone olimpico

anche per merito dei ciclisti azzurri

La vittoria nell'inseguimento a squadre ci compensa di una dolorosa e sfortunata giornata nel canottaggio

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 6, notte.

Il cerimoniale protocollare olimpionico è stato oggi particolarmente gradito a noi italiani. Due volte il nostro tricolore è salito sul pennone centrale e due volte le note della Marcia Reale hanno risuonato nel vasto Stadium. Una cerimonia era per la magnifica nostra vittoria ottenuta ieri nel torneo di spada a squadre; l'altra per una bella affermazione dei ciclisti azzurri nella gara di inseguimento a squadre, svoltasi sulla pista dello Stadium.

Lusiani, Gaioni, Tasselli e Facciani, neo-campioni olimpionici, vittoriosi nelle eliminatorie svoltesi ier-l'altro, ottenevano oggi due nette e magnifiche vittorie: la prima nella semifinale dove battevano nettamente la forte squadra inglese; la seconda nella finale dopo una vivace lotta cogli olandesi che erano i favoriti della prova.

La nostra vittoria ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che gridò più volte il nome d'Italia. La simpatia olandese per i nostri colori, simpatia che risale al tempo del torneo calcistico, era del resto oggi giustificata da un cavalleresco atto dei nostri campioni. Essi, scesi di macchina dopo la vittoria, correvano verso gli olandesi e spontaneamente li abbracciavano, cordialmente contraccambiati.

Come vincemmo nell'inseguimento

In seguito Carnevali, un accompagnatore dei nostri «azzurri» che ha già avuto, per le sue proporzioni, non comuni, il piacere di vedersi caricaturato da un giornale di Amsterdam, prendeva con una mano per la parte posteriore il nostro Gaioni e così, con un braccio solo, lo issava su in alto, sopra tutti. Gaioni, unitamente al terribile Facciani, era stato difatti il più brillante nostro rappresentante. Egli, che guidava la nostra squadra in partenza, assicurava subito un leggero vantaggio che, annullato per un momento dagli olandesi, veniva poi ripreso ed aumentato per opera sua e di Facciani, i più attivi nel condurre.

Bel tipo di ragazzo questo Gaioni! Un contadinotto di Mantova allievo di Tasselli, rivelatosi ai campionati italiani dei 50 Km. di quest'anno. Lusiani ha corso bene, mentre Tasselli, in non buone condizioni di salute, è stato risparmiato dai compagni dal compito di «tirare». Gli altri tre nostri rappresentanti, infatti, si davano il cambio ogni mezzo giro di pista. L'ultimo giro era condotto da Facciani che trascinandosi dietro Gaioni e Lusiani (Tasselli era a 50 metri) assicurava definitivamente all'Italia la brillantissima vittoria.

Il francese Beaufrand vinceva, contro le generali previsioni, la prova di velocità sul 1000 metri battendo il favorito, l'olandese Mazairac, di mezza ruota. Il francese, partito in testa, faceva viaggiare al largo l'olandese. Questi ai 200 metri scattava cercando di rimontare l'avversario già lanciato, ma, malgrado il magnifico sprint, non poteva finire che a mezza ruota dal francese. La finale dei secondi per il 3.o ed il 4.o posto si risolveva con la vittoria di un favorito, il danese Falk Hansen, che batteva abbastanza facilmente il tedesco Bernhardt.

La finale del tandems aveva il merito di mandare in visibilio gli olandesi raccolti nello Stadio. I campioni del loro cuore, Leene e Van Diek conquistavano infatti brillantemente la finale, battendo dopo un finish movimentato gli inglesi Sibbit e Chambers. Gli olandesi, partiti in testa, conducevano prima al largo gli inglesi, chiudendoli poi in curva quando questi tentavano di portarsi alla corda. La finale dei secondi per il terzo e quarto posto vedeva i nostri Lauri e Corsi battuti dai tedeschi Kotler e Bernhardt. Questa seconda gara aveva la stessa fisonomia della precedente. I tedeschi costringevano i nostri campioni a viaggiare al largo per tutto il giro. Sul rettilineo di arrivo, tuttavia, il tandem azzurro aveva un bellissimo scatto ma non poteva finire che ad una lunghezza da quello tedesco, ormai già completamente lanciato.

La drammatica sconfitta dei Vestrini

Mentre allo Stadium i nostri colori trionfavano, a Sloten uno dei nostri migliori equipaggi, quello sul quale riponevamo le migliori speranze, veniva inesorabilmente eliminato. I fratelli Vestrini venivano battuti dagli svizzeri fratelli Schoclin in circostanze drammatiche. La sfortuna dei due fratelli livornesi ci ha accorato. Siamo andati stamane a Sloten in una mattina primaverile, con un cielo perfettamente azzurro che metteva allegria solo a guardarlo, apposta per applaudire la loro vittoria. Tutti l'aspettavano, tutti gli italiani che numerosi a Sloten incoraggiavano colla presenza i nostri vogatori. L'ammiraglio Di Sambuy, che avevo incontrato prima della gara, ci riconfermava queste nostre speranze.

Quando vedemmo però il «due» dei Vestrini partire al segnale del via, capimmo che qualche cosa non andava bene. La vogata era pesante, lenta, faticosa. Il più giovane dei fratelli, la prima voga, era pallido e sudava. Gli svizzeri partivano in testa con molto vantaggio. Ai 250 metri essi avevano già tre quarti di imbarcazione. Ai 500 metri un'imbarcazione divideva i due equipaggi. La distanza non cambiava sino ai mille metri.

Sino a questo punto il distacco, a me che seguivo in automobile dalla strada, non aveva impressionato. Attendevo, da un istante all'altro, il richiamo del timoniere. «Quattro palate — pensavo — ed i Vestrini piantano in asso gli svizzeri». Ma il richiamo del timoniere si effettuava senza sortire l'effetto desiderato. La vogata si appesantiva ancora.

Il capovoga dell'armo italiano era pallido e nei suoi movimenti denotava evidente lo sforzo. Le grida ritmate del timoniere che tentava di scuotere, di rianimare la maschera sofferente che gli stava innanzi, erano inutili. Il più giovane dei Vestrini era assente. Lo si è visto quasi senza espressione, coi denti stretti per lo sforzo enorme della vogata, che egli compiva come un automa. Lo spettacolo era veramente impressionante, specialmente per noi.

Ormai le nostre speranze cominciavano a sfumare. Al 1250 metri il distacco era di un'imbarcazione e un terzo; al 1500 metri un'imbarcazione e mezza. Ma al timoniere del nostro armo non pareva vero che i due fratelli, campioni d'Europa, non potessero reagire al distacco che progressivamente aumentava e richiamava ancora energicamente i due vogatori.

In pericolo di annegare

Al 1750 metri, quando pareva che improvvisamente il distacco tra le due imbarcazioni accennasse a diminuire, il più giovane dei Vestrini ad un tratto mancava una vogata, e a molti parve che si riversasse all'indietro. Fatto si è che l'imbarcazione si capovolgeva. Il timoniere ed il più vecchio dei Vestrini, credendo il capovolgimento dovuto a falsa manovra, raggiungevano la riva a nuoto mentre il più giovane dei fratelli si aggrappava con ambedue le mani all'imbarcazione, reclinando il capo su di essa. Non aveva più la forza per tentare di raggiungere coi compagni la riva a nuoto.

La sua posizione diventava critica, poichè era evidente che egli si trovava in condizioni fisiche molto menomate. Si videro allora due uomini gettarsi in acqua. Erano altri due azzurri: Sisti e Bolzoni della Baldesio di Cremona, che senza indugio venivano in aiuto dello sfortunato compagno.

Vestrini fu tratto a riva. Al fratello che gli chiedeva che cosa era avvenuto, l'atletico giovane, ancora pallido, rispondeva:

— Non te lo avevo voluto dire per non impressionarti; ma stamane mi sono svegliato con quasi 38 di febbre. Speravo di poter compiere la gara egualmente, ma lo sforzo compiuto per cercare di annullare il distacco mi ha completamente sfinito.

Al passaggio dell'imbarcazione portata al pontile dal timoniere e da Bolzoni, il pubblico applaude lungamente. I Vestrini sono simpatici a tutti; sono un po', come dire? i rappresentanti dei nostri canottieri: l'armo più ammirato. Il «due» dei fratelli livornesi aveva già battuto l'imbarcazione svizzera che oggi ho incontrato, ben quattro volte. Più tardi, il più vecchio dei disgraziati campioni, ancora accorato per la sconfitta, mi diceva:

— Con questo clima, nessuno di noi sta bene; anche Bernasconi stamane aveva la febbre. I francesi, poi, non sono neanche partiti perchè ammalati. Un bel paese, e gente cordiale, ma era meglio se le Olimpiadi si facevano da un'altra parte...

L'affermazione della Baldesio

La sconfitta immeritata dei Vestrini, però, non è che un doloroso episodio per i nostri colori, poichè alcuni equipaggi sono pronti ancora, con ottime chances, a lottare per la vittoria dei nostri colori. Anche oggi, prima della disgraziata gara del «due», una nostra imbarcazione tagliava vittoriosamente il traguardo in un quarto di finale, il «due» senza timoniere della Baldesio di Cremona: gli stessi Sisti e Bolzoni, che venivano poi in aiuto dei Vestrini.

Essi compivano una gara magnifica che ho avuto il piacere di seguire con l'ammiraglio Di Sambuy e col presidente della Federazione internazionale delle Società di canottaggio, lo svizzero Fioroni. Il «due» della Baldesio correva appunto contro quello svizzero, che è di recente formazione.

Anche in questa gara gli elvetici partivano fulmineamente tanto, da avere già a 250 metri una imbarcazione di vantaggio, che mantenevano fino ai mille metri. Ma questo distacco non preoccupava, poichè vedevo il Bolzoni ogni tanto strizzare l'occhio, sicuro del fatto suo. Dopo i mille metri, infatti, gli italiani portavano l'attacco contro gli svizzeri. Il «due» azzurri giungevano al traguardo con più di tre imbarcazioni di vantaggio.

Bernasconi, anche lui, come si è detto, febbricitante, abbandonava ai mille metri del repechage di skiff contro il canadese Wright.

Le nostre speranze ora sono riposte, oltre che nel «due» della Baldesio, nel «quattro» senza timoniere della Vittorino da Feltre, che oggi, favorita dal sorteggio, compiva un quarto di finale row-over; e nel quattro con timoniere della Pulino di Isola d'Istria, che deve correre domani la semi-finale. Anche l'otto della Vittorino da Feltre, che ha già corso, vincendolo, il suo quarto di finale, potrebbe riservarci qualche lieta sorpresa.

I fratelli Vestrini, ormai, non potranno più lottare che per il terzo posto nel match contro il Belgio. Ora non sappiamo se l'armo potrà partire, poichè il più giovane dei fratelli, oggi febbricitante, è affetto da una tonsillite.

Nel repechage del quattro con timoniere oggi la Germania, vincendo l'Ungheria, batteva il record del mondo con 5'59"2/5. L'antico record era di 6'59" 2/5. E' da notare che l'equipaggio tedesco nuovo recordman era stato battuto nelle eliminatorie dal nostro quattro della Pulino.

Il fenomeno Arne Borg

Il fenomeno Arne Borg, il Nurmi del nuoto, ha vinto oggi nella piscina dello Stadio la finale dei 1500 metri con una facilità unica. Lo svedese, attualmente in grande forma, partito in testa con un crawl di meraviglioso rendimento, aumentava progressivamente il suo vantaggio, battendo il record olimpionico della distanza. Secondo in classifica è l'australiano Carlton. L'americana miss Maria Norelius ha vinto, come si prevedeva, la finale dei 400 metri femminili stile libero, battendo anche lei il record olimpionico. Seconda si classificava l'olandese Braun dopo una bella lotta con l'americana Mc. Kim.

Nel torneo individuale di spada, al quale gli italiani decidevano ieri sera di non partecipare data la stanchezza dei componenti la squadra campione olimpionica, dopo le semi-finali, finite ieri sera a tarda ora, venivano qualificati per le finali i francesi Gaudin e Bouchard, gli americani Milner e Calman, gli egiziani Moyal e Ciearel, i belgi Delporte, De Beur e Tom e lo svedese Helsten. Gaudin, Bouchard e Delporte sono i favoriti.

Una visitatrice di eccezione ha avuto oggi il Solunto. La principessa Mafalda, che da alcuni giorni è ad Amsterdam col consorte principe di Assia e che ha già assistito alle gare dei nostri «azzurri» nello stadio olimpico, aveva espresso il desiderio all'on. Ferretti di fare colazione a bordo del Solunto, ed oggi a mezzogiorno, infatti, la Principessa, accompagnata dal consorte, ha seduto a tavola col nostri campioni, che le hanno fatto molte feste.

GIUSEPPE TONELLI.

I risultati tecnici

Amsterdam, 6, notte.

Ecco i risultati delle gare olimpiche disputatesi oggi.

Ciclismo

Velocità mille metri: 1.a semifinale: 1. Mazairac (Olanda); 2. Falk Hansen (Danimarca). Ultimi 200 m. in 12"4/5. 2.a semifinale: 1. Beaufrand (Francia); 2. Bernhardt (Germania). Ultimi 200 metri in 13"1/5. - Finale dei primi: 1. Beaufrand (Francia); 2. Mazairac (Olanda) a mezza ruota. - Finale dei secondi per il terzo ed il quarto posto: 1. Falk Hansen (Danimarca); 2. Bernhardt (Germania).

Tandem velocità: 1.a semifinale: 1. Inghilterra (Sibbit-Chambers); 2. Italia (Lauri-Corsi) a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12"2/5. - 2.a semifinale: 1. Olanda (Leene-Van Dick); 2. Germania (Kotler-Bernhardt). Ultimi 200 metri in 12"3/5. - Finale dei primi: 1. Olanda; 2. Inghilterra. Tempo: 11"4/5. Finale dei secondi per il terzo ed il quarto posto: 1. Germania; 2. Italia. Ultimi 200 metri in 12"1/5.

Corsa ad inseguimento squadre su 4 Km.: 1.a semifinale: 1. Olanda; 2. Francia. Tempo: 5'4"4/5. - 2.a semifinale: 1. Italia (Lusiani, Gaioni, Tasselli e Facciani); 2. Inghilterra. Tempo: 5'2"3/5. - Finale: 1. Italia; 2. Olanda a 30 metri. Tempo: 5'6"1/5. - Finale dei secondi per il terzo e quarto posto: 1. Inghilterra; 2. Francia. Tempo: 5'2" un quinto.

Canottaggio

Outrigger a 4 vogatori con timoniere: repechage: 1. Germania in 6'58"2/5, 2. Ungheria.

Skiff: 1.o repechage: 1. Canadà (Wright) in 7'49"2/5; 2. Italia (Bernasconi), ritirato a 1000 metri. - 2.o repechage: 1. Inghilterra (Collie) in 7'35"; 2. Ungheria.

Outrigger ad otto: 1. Polonia in 5'51"3/5, 2. Argentina.

Double scull: 1.o quarto di finale: 1. Svizzera in 6'55"4/5; 2. Francia. - 2.o quarto: 1. Stati Uniti in 6'48"2/5; 2. Austria. - 3.o quarto: 1. Germania in 6'54"2/5; 2. Canadà. - 4.o quarto: 1. Olanda in 6'55"4/5; 2. Inghilterra.

Due vogatori di punta senza timoniere: 1.o quarto di finale: 1. Italia (Canottieri Baldesio di Cremona) in 7'20"1/5; 2. Svizzera. - 2.o quarto: 1. Stati Uniti in 7'12"; 2. Inghilterra. - 3.o quarto: 1. Germania in 7'19"2/5; 2. Olanda.

Due vogatori di punta con timoniere: 1.o quarto di finale: 1. Svizzera in 7'49"4/5; 2. Italia (Fratelli Vestrini) che abbandonano per capovolgimento dell'imbarcazione. - 2.o quarto: 1. Francia in 7'53"3/5; 2. Belgio.

Outrigger a 4 vogatori senza timoniere: 1.o quarto di finale: 1. Inghilterra in 6'44"1/5; 2. Germania. - 2.o quarto: 1. Stati Uniti (row-over) in 7'19"3/5; Francia non partita per malattia di un vogatore. - 3.o quarto: 1. Italia (Vittorino da Feltre) da Piacenza (row-over) in 7'1"2/5.

Nuoto

400 metri stile libero signore, finale: 1.o Norelius (Stati Uniti) in 5'42" 4/5 (nuovo record olimpionico); 2.o Braun (Olanda) 5'57" 4/5; 3.o Mac Kim (Stati Uniti) 6'0" 1/5; 4.o Stevart (Inghilterra); 5.o Van der Goes (Africa del sud); 6.o Tanner (Inghilterra).

1500 metri stile libero, finale: 1.o Arne Borg (Svezia) in 19'51" 4/5 (nuovo record olimpionico); 2.o Charlton (Australia) in 20'2"3/5; 3.o Krobbe (Stati Uniti); 4.o Ruddy (Stati Uniti); 5.o Zorilla (Argentina); 6.o Ault (Canadà).

200 metri a rana, prima batteria: 1.o Spence (Canadà) in 2'56" 1/5; 2.o Sietas (Germania); 3.o Van Parijs (Belgio). — *Seconda batteria*: 1.o Harling (Svezia) in 2'56" 2/5; 2.o Schafer (Austria); 3.o Udefonso (Filippine). — *Terza batteria*: 1.o Rademaker (Germania) in 2'52"; 2.o Blancemburg (Stati Uniti); 3.o Tailon (Francia). — *Quarta batteria*: 1.o Tsiruta (Giappone); 2.o Wyss (Svizzera); 3.o Korneshock (Olanda).

Tuffi: Prima serie: 1.o Desjardin (Stati Uniti) con punti 162,16; 2.o Pinmanns (Germania) 148; 3.o Philip (Canadà) punti 134; 4.o Cozzi (Italia) punti 129,17.

Water-polo

Belgio batte Germania 5-3; Francia batte Malta 16-0; Inghilterra batte Olanda 5-3; Ungheria batte Stati Uniti 5-0.

Le gare di domenica

La giornata di domenica è stata particolarmente felice per i colori italiani, che hanno conseguito la seconda vittoria in campo schermistico.

Scherma

Mentre il pronostico dava il favore alla squadra degli anziani spadisti francesi, questi venivano battuti dai giovanissimi italiani, che, dopo quella del fioretto, si aggiudicavano la vittoria del torneo di spada a squadre. Ecco i risultati:

Incontro Italia-Belgio: *Riccardi* batte Beukelaer 2 a 1; *Minoli* batte Barbier 2 a 1; *Agostoni* batte Tom 2 a 1; Delporte batte *Cornaggia* 2 a 0; Beukelaer batte *Minoli* 2 a 1; *Agostoni* batte Barbier 2 a 0; *Cornaggia* batte Tom 2 a 0; *Riccardi* batte Delporte 2 a 1; *Agostoni* batte Beukelaer 2 a 0; Barbier batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Tom 2 a 1; *Minoli* batte Delporte 2 a 1; Beukelaer batte *Cornaggia* 2 a 1; *Riccardi* batte Barbier 2 a 0; Tom batte *Minoli* 2 a 1; Delporte batte *Agostoni* 2 a 0. Vince l'Italia con 10 vittorie a 6.

Incontro Italia-Francia: *Riccardi* batte Massard 2 a 0; *Minoli* batte Cornic 2 a 0; Schmetz batte *Agostoni* 2 a 1; Bouchard batte *Cornaggia* 2 a 0; *Minoli* batte Massard 2 a 1; Cornic batte *Agostoni* 2 a 1; *Cornaggia* batte Schmetz 2 a 0; *Riccardi* batte Bouchard 2 a 0; *Agostoni* batte Massard 2 a 0; Cornic batte *Cornaggia* 2 a 1; *Riccardi* batte Schmetz 2 a 1; *Minoli* batte Bouchard 2 a 0; Massard batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Cornic 2 a 1; Schmetz batte *Minoli* 2 a 1; Bouchard batte *Agostoni* 2 a 0. Vince l'Italia con 9 vittorie a 7.

Incontro Italia-Portogallo: *Riccardi* batte Sassetti 2 a 1; *Minoli* batte Paredes 2 a 1; *Agostoni* batte Silveira 2 a 0; Eca Lear batte *Cornaggia* 2 a 0; *Minoli* batte Sassetti 2 a 0; *Agostoni* batte Paredes 2 a 0; Silveira batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* batte Eca Lear 2 a 1; Sassetti batte *Agostoni* 2 a 1; Paredes batte *Cornaggia* 2 a 0; *Riccardi* e Silveira fanno match par 2 a 2; *Minoli* batte Eca Lear 2 a 1; *Cornaggia* batte Sassetti 2 a 1; Paredes batte *Riccardi* 2 a 0; Silveira batte *Minoli* 2 a 0; *Agostoni* batte Eca Lear 2 a 0. Vince l'Italia con 9 a 6 ed un match pari.

Maratona

La gara di maratona, nell'ultima giornata del torneo olimpico di atletismo, si è iniziata esattamente alle 15. Sessantasei podisti di tutte le Nazioni, salutati da un pubblico enorme che gremiva lo stadio e si assiepava nelle adiacenze, si lanciano sulla classica distanza di 42 chilometri, al comando del sud-africano Steytler, mutilato di un braccio. I nostri rappresentanti Ferrera, Contoli, Natale e Bertini si trovano nel mezzo del gruppo.

In un primo tempo i finlandesi, per farla in barba agli americani, si mettevano a tirare come dannati nella speranza di disfarsi dei non desiderati compagni. Ma il colpo non riusciva. Essi non avevano pensato a tre piccoli uomini che col loro corti passi venivano a fare da terzi incomodi: i giapponesi Yamada, Isuda e Nagatani si levavano al comando del gruppo rezolando l'andatura a loro piacimento. Nagatani però si stancava ben presto e doveva lasciare i compagni. A 15 chilometri dalla partenza cinque uomini si trovavano soli in gruppo: Yamada, Isuda, i finlandesi Tastas e Martelin, e l'americano Ray.

Gli italiani erano già staccati. Essi si lamentavano del freddo e del percorso inadatto ai loro mezzi. Mentre il gruppo del cinque rallentava alquanto, un uomo di colore, l'algerino El Uafi avanzava minaccioso dalle retrostanti posizioni. Questo avveniva verso il 20.o chilometro, quando i nostri Bertini e Contoli erano costretti a ritirarsi per dolori di ventre.

Yamada, sentiva la minaccia dell'algerino, allungava più che poteva i suoi corti passi e si liberava di tutti. Egli proseguiva solo, in testa, sicuro vincitore, quando venne la «defaillance» che non risparmia, si vede, neppure i figli del Sol Levante. Yamada era stanco. El Uafi che si trascinava dietro il cileno Plaza, lo sorpassò. Yamada lottava energicamente contro la defaillance ma non poteva impedire che anche il finlandese Martelin gli si avvicinasse, piantandolo poi in asso.

A questo punto, alla fine dell'estenuante prova, tre uomini, El Uafi, Plaza e Martelin si trovavano compresi nello spazio di cento metri. La porta di Maratona era varcata per primo dall'algerino che tagliava il traguardo vittorioso; secondo era Plaza; terzo Martelin e quarto Yamada che con grande sforzo di volontà si era ripreso.

L'unico arrivato degli italiani, Ferrera, giungeva 31.o

In campo atletico, il Canadà vinceva la staffetta femminile 4×100 col tempo record di 48" 2/5; l'America vinceva la staffetta 4×100 eguagliando il tempo record di 41". L'America vinceva pure la staffetta 4×400.

Lotta, nuoto e ciclismo

La classifica generale della lotta dava i seguenti risultati: Cat. pesi gallo: 1.o Leucht (Germania), 2. Maudr (Czeco-Slovacchia), 3. Gozzi (Italia). — Pesi piuma: 1. Wali (Estonia), 2. Malmberg (Svezia), 3. Quaglia (Italia). — Pesi leggeri: 1. Keresztes (Ungheria), 2. Sperling (Germania), 3. Westerlund (Finlandia). — Categoria pesi medi: 1. Kokimon (Finlandia), 2. Papp (Ungheria), 3. Kusnets (Estonia). — Categoria medio massimi: 1. Mustafà Ibrahim (Egitto), 2. Rieger (Germania), 3. Sellenen (Finlandia). — Categoria pesi massimi: 1. Svensson (Svezia), 2. Nystrom (Finlandia), 3. Gehring (Germania).

Nelle gare di nuoto, l'italiano Perentin giungeva 4.o nella sua batteria, migliorando ancora di 4" 2/5 il record nazionale dei 1500 metri, che egli compì in 21'35" 4/5.

Nelle gare ciclistiche Toragnini è stato battuto in velocità, ma la nostra squadra ha vinto il suo quarto di finale nell'inseguimento.

Il mònito di Turati ai goliardi

che si recano alle Olimpiadi di Parigi

Roma, 6, notte.

In occasione del concorso della Confederazione internazionale degli studenti ai campionati mondiali sportivi universitari, che si svolgeranno dal giorno 11 al 24 corrente a Parigi, il Segretario del Partito ha diramato precise istruzioni sul contegno e i doveri dei goliardi italiani che parteciperanno a quella manifestazione. Ecco il testo della circolare dell'on. Turati:

«L'ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti presso la direzione del Partito, organizza la partecipazione alle due manifestazioni universitarie, che in questo mese si terranno a Parigi. La responsabilità di ogni incidente ricadrà inevitabilmente sul Partito e quindi sull'Italia fascista. Questo ti serva per regolare la tua condotta, per frenare i tuoi impeti. Dovi essere gregario disciplinato, obbediente ai dirigenti, che non permetteranno offese alla patria fascista. Chi mancherà sarà immediatamente rimpatriato e a suo carico saranno presi adeguati provvedimenti. Dovrà essere dimostrato lo stile tutto nuovo della goliardia fascista, che è signorilità gaia, generosa, pronta a tutte le discipline e a tutte le azioni. Obbedite ai vostri gerarchi come obbedireste a me stesso. Sono sicuro che dimostrerete in Parigi la bellezza della vostra forza, la civiltà intramontabile della patria rinnovata, dell'anima dei suoi giovani figli».

L'interessante partita

tra il «Brescia» e i giocatori americani

New York, 6 sera.

Si è svolta ieri sera al Polo Grounds l'attesissima partita fra i calciatori del «Brescia» e la squadra della «New York Start Association» costituita di elementi scelti fra i migliori giocatori. Gli americani hanno battuto gli italiani per 2 a 1. I calciatori del «Brescia» hanno perduto, ma si sono battuti con grande valore ed hanno dimostrato di possedere una tecnica perfetta. Essi l'altro ieri si erano allenati sullo stesso campo dove si è svolta la partita, con una squadra di dilettanti. La squadra bresciana era stata accompagnata al Polo Grounds da un imponente corteo, che ha fatto il giro del campo con una banda italiana in testa. Alla partita hanno assistito circa ottomila persone. I calciatori italiani si sono battuti brillantemente, ma essi, non essendo abituati a giocare alla luce delle lampade ad arco, si sono trovati handicappati, perciò Trivellini si è visto costretto a ritirarsi dopo dieci minuti, rimpiazzato da Degani. La prima metà della partita è terminata con 2 a 0 in favore degli americani. Ma in seguito gli italiani si sono dimostrati molto superiori agli avversari, quando Magnozzi, ha segnato un goal con un perfetto colpo di Giuliani. In seguito i giocatori del «Brescia» hanno dato prova di grande abilità in veloci offensive e difensive, e in movimenti di insieme, ma non sono riusciti a segnare alcun altro «goal», benchè Pastore avesse colpito la «Cross Bar» con due tiri magistrali. La folla degli spettatori ha ammirato il giuoco degli italiani, ed ha perciò salutato i magnifici giocatori del «Brescia», con una entusiastica, prolungata ovazione.

(United Press)

De Carolis vince ai punti

il gigante portoghese Santa Camarão

San Paulo, 6 notte.

(A.A.) - Al match combattutosi tra Armando De Carolis e il gigante portoghese Santa Camarão, ha assistito un pubblico numerosissimo. De Carolis, preparato a dovere, adottò fin dall'inizio del combattimento la tattica di prendere d'incontro l'avversario, dimostrando così un pronto talento pugilistico. I due avversari si attaccano ai «gongs» con estrema violenza e fanno assistere a delle fasi di boxe interessantissime, sottolineate dal pubblico con ripetuti applausi. L'italiano è quello che attacca con maggior impeto; il portoghese ribatte colpo su colpo. De Carolis tiene brillantemente testa al suo antagonista ed ha più di una ripresa in suo vantaggio; mai è posto in difficoltà.

Santa Camarão non è apparso al pubblico paulistano il gigante descritto più volte come uno dei buoni pugilatori scientifici. De Carolis è quello vincitore ai punti. Il pugilatore italiano è stato festeggiatissimo.

Sette buoi e due cavalli

carbonizzati nella stalla

Padova, 6, notte.

Questa notte un furioso incendio si è sviluppato in un fienile attiguo alla casa colonica del contadino Amedeo Gottardo, abitante a Rubano. Le fiamme, alimentate dal vento, presero in breve vastissime proporzioni, minacciando la casa di abitazione, nella quale i famigliari del Gottardo riposavano. Ben presto essi si accorsero del pericolo ed a mezzo del telefono avvertirono i nostri pompieri, che immediatamente furono sul luogo del disastro ove rimasero fino a stamane alle 9. Il concorso loro valse a salvare la casa del Gottardo. Non poterono invece evitare che il fuoco distruggesse completamente il fienile e la sottostante stalla, ove si trovavano sette buoi e due cavalli, che rimasero carbonizzati. Complessivamente il Gottardo ha subito un danno di oltre 150 mila lire. L'incendio si deve alla fermentazione del fieno.

La drammatica cattura

di una domestica impazzita

Milano, 6, sera.

Nel pomeriggio di ieri, proprio all'ora del maggiore affollamento, la via Torino è stata messa in allarme e a rumore da un avvenimento impressionante e pietoso, che ha richiamato parecchia folla sul posto. Gli inquilini della casa al n. 85 hanno inteso dapprima dolorosi lamenti, e poi urla disperate provenienti dall'appartamento al quinto piano, occupato dalla famiglia Andreoli. La famiglia, composta della signora Anna Andreoli, vedova Avogadri e del figlio suo, era però assente, partita per la campagna; in casa era rimasta soltanto una giovane cameriera, Vittoria Cigani di Antonio, di anni 20, da Fontanafredda, assunta in servizio circa un anno fa. Le invocazioni, le grida erano mandate dalla giovane domestica, chiusa in casa, e si credette che si sentisse male. Qualcuno bussò senza ottenere risposta; seguivano momenti di silenzio e poi le urla riprendevano; parole strane e senza senso venivano raccolte, il che convinse che la disgraziata era impazzita.

La casa fu presto sossopra, mentre molta gente si soffermava per via, giacchè le urla giungevano anche all'esterno. Venne telefonato alla Croce Bianca e accorsero con una lettiga, un caposquadra ed un milite. Informati di che si trattava, essi salirono e bussarono, ma nessuno venne loro ad aprire. Diversi espedienti furono tentati, anche con l'intervento di una signora vicina. Si annunciò alla ragazza il ritorno dei padroni sprovvisti di chiave, si tentò di far credere ad un telegramma; vennero, dopo le preghiere, usate le imposizioni. Dall'interno non rispondevano che risate, grida, frasi senza senso, nelle quali ricorrevano invocazioni religiose ed accenni patriottici.

Vinta ogni esitazione, i militi si diedero a sfondare la porta con spallate robuste e usando anche una leva. La porta finalmente cedette e i due balzarono dentro. In una saletta fu trovata la giovane domestica sommariamente vestita, sdraiata sopra un divano, che dava in smanie, sconvolta, con i capelli arruffati e gli occhi sbarrati. Invitata ad alzarsi, riprese le sue sconclusionate invettive e d'un tratto, visto che i militi le si avvicinavano, balzò in piedi. Si vide allora che era armata di una rivoltella, non si sa ancora come procuratasi, e che teneva celata entro le vesti. La disgraziata prese di mira i suoi soccorritori, ma essi d'un balzo le furono sopra, riuscendo a disarmarla in tempo e iniziando con lei una lotta disperata. Alla fine ebbero il sopravvento e, provvisoriamente immobilizzata la demente, per mezzo di una cinghia, poterono di peso calarla dalle scale. Sulla lettiga, la Cigani fu trasportata prima alla Questura e poi all'Astanteria.

Fugge dalla finestra

e mette in subbuglio la casa

Milano, 6, sera.

Due carabinieri della stazione di via Guglielmo Pepe, bussarono alcune mattine fa alla porta dell'appartamento abitato dal meccanico Attilio Ferrari fu Gaspare, d'anni 32, al terzo piano di via Viviani 2. Essi erano muniti di un mandato di cattura per il Ferrari, che deve scontare dieci mesi di prigione per appropriazione indebita. Al bussare dei carabinieri accorse la moglie del meccanico, chiedendo chi fosse alla porta. Sentito che si trattava dei carabinieri, pregò di attendere un momento, perchè discinta. Tornata nella camera da letto informò subito il marito della sgradita visita e incominciò a vestirsi. Il Ferrari non pose tempo in mezzo; presa un lenzuolo dal letto ed attorcigliatolo, lo legò ad un ferro della finestra, e si calò con esso al piano sottostante. Giunse così ad appoggiarsi alla finestra della camera da letto della signora Angelina Villa che in quel momento dormiva profondamente. Entrò nella stanza e sottovoce chiamò più volte la signora fino a che la dormiente non aperse gli occhi. Ma mentre l'altro stava per giustificarsi la signora cacciò un urlo e, spaventata, si rovesciò sul letto svenuta. Il Ferrari corse alla porta, per la quale poco prima era passato il marito della Villa, e guadagnò la strada. I militi intanto videro il lenzuolo penzolare nel vuoto, e indovinarono il resto. Ma quella fuga doveva avere un seguito clamoroso. Uscito il Ferrari dalla stanza della Villa, la signora riprese i sensi dopo qualche minuto ed allora, temendo che si fosse trattato di un ladro — i due non si conoscevano neppure di vista perchè coinquilini da pochissimo tempo — saltò dal letto e balzò sulle scale a dare l'allarme. Con la portinaia ed altra gente accorsero i carabinieri. Mentre ogni porta dello stabile si apriva e le domande più strane venivano fatte, la presenza dei carabinieri giunse opportuna a ristabilire la calma: e si tranquillizzò anche la Villa, apprendendo la ragione della presenza in camera sua dello sconosciuto. Il Ferrari, peraltro, doveva godere la sua libertà per pochi giorni soltanto: ieri mattina fu incontrato in via Galileo Galilei dai brigadieri Santovito e Fresaro del Commissariato di porta Garibaldi e tratto in arresto.

Due cavalieri e un terzo individuo

arrestati per furto a Milano

Milano, 6, mattina.

La notte del 1.o luglio scorso al «Bar Commercio», e precisamente nel reparto della tabaccheria, veniva compiuto un audacissimo furto ai danni del proprietario Ercole Manzoni. I ladri si impossessarono allora di circa 74 mila lire in carta bollata, cambiali, marche da bollo, francobolli, ecc. Le indagini erano riuscite finora infruttuose, quando giorni sono la Polizia veniva avvertita che un tale spacciava marche a prezzi irrisori. L'individuo fu rintracciato. Si trattava di certo Angelo Varesi, il quale è stato trovato in possesso di un rilevante «stock» di tali marche.

Interrogato, egli dichiarò di averle avute dal cav. Tantardini Francesco, ex-presidente della Società dei Tabaccai di Milano. Nella perquisizione operata nell'abitazione del Varesi, si rinvenne anche un certo numero di titoli ed azioni di Società, compendio di un furto avvenuto ai danni del cav. Sabatini. Egli disse che questi titoli li aveva avuti dal cav. Chiesa Anacleto, di anni 41. Il Tantardini, a sua volta, dichiarò di aver avuto le marche dal Chiesa, che egli conosceva per persona onesta e corretta. Il Chiesa disse di aver avuto le marche da certo Regazzoni che la Polizia però non ha ancora potuto rintracciare. Quanto ai titoli, non seppe dare esaurienti notizie sulla loro provenienza. Tutti e tre, Tantardini, Varesi e Chiesa sono stati arrestati, inviati al carcere, e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Nella precedente edizione meridiana si è incorsi in un palese svarione tipografico. Invece di *cavalieri* fu stampato *carabinieri*. Il lettore scorrendo la notizia ha certamente corretto da sè, ma crediamo non inopportuno rilevare l'errore involontario.

Operai travolti da una frana

Arezzo, 6, sera.

Durante i lavori della ferrovia Arezzo-Sinalunga, si è verificata una frana che ha seppellito tre operai. Uno di essi, certo Giuseppe Onofri, di anni 19, ha riportato delle gravissime ferite, mentre gli altri due guariranno in un mese.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . . . 40-940

Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947

Amministrazione 40-948

La boccaccesca avventura

di due coppie di bagnanti

Valenza, 6 notte.

Un boccaccesco e comico episodio si è avuto ieri in una zona remota lungo il Po. Ne sono state protagoniste due giovanissime signorine, due sorelle, native di un piccolo centro prossimo a Valenza e impiegate presso una ditta della nostra città. Verso le ore 17, le due fanciulle si erano avviate verso il fiume con il proposito di fare un bagno. Ma volle il caso che lungo la strada esse si incontrassero con due giovanotti, i quali si unirono a loro. Le due coppie proseguirono assieme il cammino, giungendo sulla riva del fiume a quell'ora assai affollata di bagnanti. Ma anzichè tuffarsi nel luogo comune, forse per evitare gli sguardi indiscreti della folla, i quattro preferirono scegliere un punto meno frequentato, più tranquillo, lontani dalla moltitudine chiassosa e maldicente e — come dicevano le signorine — pettegola e ciarliera, sempre pronta a tagliare i panni al prossimo.

Un boschetto di salici, discreto e pieno di poesia sulla riva del fiume, ai cui piedi l'acqua scorre limpida e tranquilla li accolse. — Che bel sito solitario e poetico — avrebbe detto la più giovane e maliziosa delle sorelle — qui si è così indisturbati che quasi quasi ci si potrebbe tuffare in acqua senza neppure indossare l'ingombrante costume. — La cosa, detta così, dalla fanciulla tra il serio ed il faceto, non parve... eccessiva ai due galanti compagni, i quali, fatti arditi da una simile ed inaspettata proposta, indussero le ragazze ad attuarla. In capo a pochi minuti i quattro erano in acqua, nudi come la verità. Senonchè un buontempone, che casualmente transitava nei pressi, visto il quadretto adamitico, volle giocare ai bagnanti un tiro birbone. Cautamente, mentre le veneri e gli adoni guazzavano spensierati, egli s'impossessò dei loro vestiti e andò a nasconderli in un punto lontano del bosco.

E' facile immaginare come rimasero i quattro, quando, tornati per rivestirsi, non trovarono più i loro indumenti. Ai pianti ed agli strilli delle due bagnanti fecero seguito i disperati tentativi dei giovanotti per rimediare a quella spinosissima situazione. Infine, sul calar della sera e quando già venivano meno le speranze di salvezza, uno dei giovanotti, che già aveva scandagliato infruttuosamente ogni cespuglio, aveva la fortuna di ritrovare i panni suoi e dei compagni. Ma ahimè! i quattro bagnanti erano stati riconosciuti e lo scandalo reso ormai inevitabile. E infatti la notizia della boccaccesca avventura corre ora la città.

La brutta disavventura

di un marito tradito

Genova, 6 notte.

Da vario tempo il minatore Giovanni Scarselli, di anni 36, da Empoli, abitante in vico Casareggio 10, era a conoscenza di una tresca esistente fra sua moglie Clementina Giarneri, da Sampierdarena, di anni 33, secolui abitante, e certo Giovanni Di Barba di anni 32, custode di un garage in corso Buenos Aires, dove pure abita. Ieri notte, verso le 2, lo Scarselli, che era al corrente della cosa, volle sorprendere la moglie in flagrante adulterio, e difatti, recatosi in corso Buenos Aires ha scavalcato un parapetto e, penetrato nei locali del garage, gli riusciva facile giungere nella camera del Di Barba, dove, giusta le sue previsioni, si trovava sua moglie. Lo Scarselli non appena scorti i due, li investiva violentemente. Per salvarsi da tanta furia, la donna fuggiva e il Di Barba, impugnata la rivoltella di cui è costantemente munito, dato lo speciale incarico di guardiano notturno, ne sparava un colpo in direzione dello Scarselli, che rimase ferito.

Al rumore dello sparo accorreva gente, e, fra questa, il milite nazionale Vinci Mario, che si preoccupava prima di tutto di accompagnare il poveretto all'ospedale. Fortunatamente le condizioni dello Scarselli non destavano alcuna preoccupazione, avendo il disgraziato marito riportato solo una lieve escoriazione alla guancia sinistra, che è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Sul posto si recavano agenti della Squadra Mobile che trassero in arresto la Guarnero e il Di Barba, essendo responsabili: la donna del reato di adulterio, e l'uomo del reato di adulterio e di mancato omicidio.

Due operai colpiti dalla corrente

mentre riparano una conduttura

Bergamo, 6, notte.

Due operai, certi Francesco Bonaiti di 50 anni e Pietro Ferrari di 41 anni, da San Pellegrino, alle dipendenze delle Acciaierie e ferriere di Milano, saliti sopra un palo della luce elettrica per eseguire delle riparazioni, furono colpiti da una corrente di 35 mila volts. Precipitati a terra, il Bonaiti rimaneva cadavere. Il Ferrari che, pur gravemente ferito, dava ancora segni di vita, venne trasportato in condizioni pietose all'ospedale della nostra città.

Un altro parto trigemino

Catania, 6, notte.

Ad Aci Trezza certa Giovanna Grassi ha dato alla luce tre bambini, due maschi ed una femmina. I neonati godono buona salute.

Spara contro la moglie

senza colpirla

Un'unione male assortita

Milano, 6 notte.

Solo ora giunge notizia di una mancata tragedia verificatasi ieri sera a Moltrasio nella «Trattoria Antonietta». Un signore, entrato con fare tranquillo, attraversava il locale e saliva in una terrazza interna. Ivi giunto, estraeva una rivoltella, esplodendo due colpi contro una signora che in atteggiamento stanco sedeva su di una sedia con un braccio sopra un tavolo e reggendosi la testa sul palmo della mano. Le detonazioni mettevano in allarme il caseggiato. Un milite fascista, presente al fatto, si slanciava subito sullo sparatore, disarmandolo e consegnandolo ai carabinieri che sopraggiungevano poco dopo. La donna fortunatamente rimaneva illesa, poichè entrambi i colpi andavano a vuoto.

Le prime indagini hanno stabilito che lo sparatore era certo Cesare Manni, di anni 41, pensionato ferroviario, domiciliato a Milano. Sua intenzione era di uccidere la moglie Adele Ravelli, di anni 31, da quale è mese occupata come cameriera nella trattoria su riferita. Il gesto del Manni è l'epilogo di una lunga serie di litigi e di riconciliazioni avvenute fra i due coniugi. Sposatisi una diecina di anni fa quando il Manni era stato posto in pensione dalle Ferrovie, gli sposi avevano vissuto per un po' di tempo in perfetta armonia ed avevano avuto un figlio che ora conta 10 anni. In seguito, però, per varie ragioni, la vita in comune si era trasformata in un vero inferno. La donna aveva dovuto o voluto più volte abbandonare la casa. Si era allontanata una prima volta nel 1925 e dopo una nuova separazione, il Tribunale accoglieva l'istanza del Manni affidando a lui la tutela del figlio. La Ravelli si riconciliava per l'ennesima volta col marito e portava con sè il figlio che collocava presso una zia a Milano, quindi se ne andava a Moltrasio.

Frattanto il Manni, riuscito a sapere dove ella si trovava, la raggiungeva ieri sera, dando luogo al fatto narrato. Il Manni da quando era stato messo in pensione, per una ferita cagionata da un infortunio sul lavoro, si era occupato in qualità di piazzista presso una sua sorella che ha un negozio di ferramenta qui a Milano in piazza della Rosa.

La misteriosa morte

di una giovine donna a Busca

Cuneo, 6 notte.

Nel tardo pomeriggio di sabato, alcuni contadini che passavano in frazione S. Martino di Busca, scorsero in un piccolo bosco il cadavere di una giovane donna. Avvertiti i carabinieri di Busca, questi si portavano sul posto e identificavano la donna per certa Monge Giovannina di anni 17 da Busca. Poichè la posizione del cadavere ed altre circostanze diedero adito a sospetti di delitto, venne avvertita la nostra Autorità giudiziaria. Ieri mattina, infatti, il Giudice istruttore cav. Ghirardi e il sostituto Procuratore del Re cav. Briolo, accompagnati dal dott. Manfroni e assistiti dal cancelliere cav. Bonifacio, si sono portati alla frazione S. Martino di Busca per le indagini del caso.

Quali siano i risultati a cui è pervenuta l'autorità giudiziaria, ancora non è dato sapere. Sta di fatto però che è stata scartata l'ipotesi della disgrazia, mentre invece quelle del suicidio e dell'omicidio vengono passate al vaglio dall'autorità inquirente. Le indagini tendono ad accertare se la morte della Monge, avvenuta per ingestione di sostanze velenose, sia stata procurata da lei stessa, in un momento di sconforto, oppure causata da terzi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Dall'accusa di usurpazione di pubbliche funzioni, per avere indebitamente vantato la qualifica di funzionari di P. S. Sono stati assolti, per non avere commesso il fatto, certi Raffaele Mezzano e Carlo Pittaro.

DA BIELLA

Dopo un inseguimento per le campagne di Bioglio, sono stati arrestati dai carabinieri due camerieri, certi Felice Pignolato di Gerardo d'anni 31, da Milano e Ermanno Colombi di Romeo, di 19 anni, che avendo scorto i militi si erano dati alla fuga.

I ladri hanno svaligiato gli alloggi di Masera Francesco fu Bartolomeo e Maria Negro vedova Moscarolo, di Camilla, frazione Cavallo Superiore, facendo un ricco bottino di contanti e preziosi.

DA NIZZA MONFERRATO

Per truffa continuata in danno di alcuni esercenti di Incisa Belbo, è stato arrestato il vetraio Carlo Giuseppe Quirino fu Angelo di anni 20 da Asti.

Per oltraggio ai carabinieri della nostra città è stato arrestato il girovago Carlo Rusti fu Francesco di anni 60, da Calosso d'Asti.

DA STRADELLA

Per minaccia al Podestà di Chignolo Po è stato denunciato ai RR. CC. il camerata Arturo Manzella.

DA REGGIO CALABRIA

Uccisa dalla caduta d'una frana, in una cava di sabbia, è rimasta a Canicattì l'operaio De Biasi Pietro, di anni 14.

DA IVREA

Per lo scoppio prematuro di una mina l'operaio Ermenegildo Dorelli, di anni 24, addetto presso la ditta Luigi Caristo, riportava estese ustioni alle braccia ed agli occhi. Dopo le prime cure, il Dorelli è stato trasportato all'ospedale oftalmico di Torino essendo risultata la necessità di un pronto intervento chirurgico agli occhi.

Caduta da una scarpata, mentre raccoglieva fieno su una altura alpestre certa G. Letizia, di anni 17, ha riportato la frattura del femore ed altre lesioni. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Il rinnovamento italiano dell'Alto Adige

Rinascita di Bolzano

BOLZANO, Agosto.

Il rinnovamento italiano dell'Alto Adige, che documentavo nelle mie lettere degli scorsi giorni, si manifesta nel capoluogo della provincia con una serie di opere pubbliche di speciale importanza, cui, negli anni V e VI, è proceduta l'Amministrazione podestarile, retta da un funzionario di alta capacità e di attività incessante, il fascista grand'ufficiale Alfonso Limongelli, primo podestà di Bolzano italiana.

L'Amministrazione podestarile — nella cui giurisdizione va compreso anche il già comune di Gries, ora aggregato a Bolzano — entrata in funzione il 1.o di Gennaio del '27, si occupava anzitutto della sistemazione stradale della città. Abbiamo già veduto, altra volta, come la viabilità nella provincia presentasse, alla Amministrazione provinciale, «un problema dalle incognite più paurose» — relazione del Commissario straordinario per la provincia dottor Vittorelli, premessa al bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1927. Analogamente, se non peggio, la questione della viabilità cittadina nel comune di Bolzano. E l'Amministrazione podestarile ebbe subito a constatare, coi primi più urgenti lavori, come all'alta spesa occorrente s'accompagnassero una non comune complessione dei lavori stessi e più difficoltà: chè non si trattava soltanto della ricostruzione della massicciata di alcune strade principali; ma occorreva dare ad esse una forma e una pendenza per lo smaltimento delle acque piovane; mentre s'imponeva insieme la sistemazione dei canali, che percorrevano quasi tutte le strade, e sostituivano le fognature, per il trasporto dei rifiuti. Il problema fu affrontato decisamente; e in un anno e mezzo, ecco rifatti il piazzale e la via della Stazione, poi il bel viale Vittorio Emanuele, e la piazza centrale omonima — già piazza Walther, — detta il «salone di Bolzano», per la composta architettura degli edifici circostanti, e per il carattere, pur nell'ampiezza, raccolto, e più ancora per costituire il convegno abituale cittadino, il listòn locale, all'ora del passeggio, dell'aperitivo, del caffè: — in mezzo, il monumento marmoreo del principe dei minnesinger, che ha il liuto in mano, la spada al fianco, e la testa lungochiomata e barbuta reclina pensosamente, malinconicamente, col mento sul petto; da lato, la mole del gotico duomo, cui i secoli hanno patinato la pietra delle mura d'un molle giallore rosato, e col tetto dai tegoli di verde lucido smalto, e l'eccelso e leggiadro campanile, dalla cuspide tutta traforata e scolpita, che para un ricamo prezioso sullo sfondo dell'azzurro; e vi gioca per entro, dalle celle campanarie all'aereo pinnacolo, con raggi d'oro e alterne ombre, il sole, e vi giocano, con ombre fonde e fulgore lucide, la Luna e le stelle. E poi ancora: ecco rifatte la via della Posta, che dalla piazza si diparte, fiancheggiando il duomo, e via Goethe, e la piazza dei Domenicani, e via Defregger, e via Dante, e via Adolfo Pichler, e via Gilm, e via del Museo, e via dei Grappoli, e via Wintler, e piazza del Municipio, e via Andrea Hofer; e l'ampliamento infine di via San Quirino. L'elenco solo, di queste vie e piazze, rettificate, ripavimentate o rinnovate, ampliate, rialzate, vale a vedere la vastità e l'importanza dei lavori: i quali, eseguiti tutti su progetti dell'Ufficio Tecnico Municipale, sono costati complessivamente un milione e 400 mila lire — spesa non rilevante per la ripavimentazione dei vecchi Portici.

Nuove strade sono poi state aperte: quella che prende nome da Francesco Crispi, tra via Hofer e via dei Vanga, quella che prende nome dal Maresciallo Diaz, a Gries, e che, dipartendosi dalla strada nazionale Bolzano-Merano, raggiunge, con tracciato quasi rettilineo, la stazione inferiore della funicolare del Guncinà; e nel rione San Quirino, sulla riva destra del Talvera, ove sorge tutta una serie di recentissime costruzioni, case per impiegati statali, case popolari, abitazioni in genere, il viale Venezia, che si stacca dalla via San Quirino, e va continuato dal ponte sul Talvera, e attraversa tutto il quartiere, da nord a sud, fino al terrapieno della ferrovia di Merano, per metter capo, dopo un altro breve tratto, in una piazza, prevista nel piano regolatore, già completamente elaborato; e ancora nello stesso quartiere, la via che s'intitola alla città di Fiume. La spesa dell'apertura di queste nuove arterie stradali, con l'espropriazione dei terreni, la canalizzazione delle acque, la costruzione del piano stradale, è ammontata complessivamente a 827 mila lire. E altre 65 mila lire sono state spese per esproprio di terreni e costruzione dei marciapiedi e delle cunette d'un tratto di via che dal ponte sul Talvera immette nella rettificata strada d'accesso alla Mendola; alla rettifica della quale strada, appunto, e alla parziale sua ricostruzione, autorizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici, il comune di Bolzano concorrerà finanziariamente, assumendosi la spesa degli inerenti espropri di terreni.

***

Tra le opere edili, cui l'Amministrazione podestarile di Bolzano ha voluto provvedere, citiamo per primo l'edificio destinato ad accogliere la scuola elementare che avrà nome da Niccolò Tommaseo. Dice una relazione di S. Svaiga, che leggo nel numero speciale de *La rivista della Venezia Tridentina*, dedicato, sotto gli auspici del comune di Bolzano, e all'inaugurazione del monumento alla Vittoria e a quella di tutte le opere urbane:

«... Già da molto tempo l'Amministrazione ha riconosciuto la necessità di costruire nel rione Rencio, uno fra i più ariosi e pittoreschi della periferia, una nuova scuola elementare, che corrispondesse alle moderne e giustificate esigenze della edilizia scolastica. La vecchia scuola era infatti sepolta in un vecchio stabile, situato nel centro dell'abitato, che male s'adattava a un'utile trasformazione, essendo le aule irregolari ed oscure ed eccessivamente piccole.

«A tale scuola mancavano, inoltre, un cortile, tanto necessario per le esercitazioni ginnastiche, e quelli impianti sanitari di tipo moderno, ogni più che mai necessari in edifici di tal genere...».

Ora, il nuovo edificio, situato in posizione particolarmente felice, per tranquillità e ariosità del luogo, e che occupa un'area complessiva di 2000 mq., è riuscito, oltrechè una notevole e bella costruzione, un vero modello di edilizia scolastica, rispondendo a tutte le più scrupolose esigenze dell'igiene e della specifica utilizzazione. Quando i lavori saranno ultimati — e lo saranno prestissimo, poichè la scuola s'aprirà col prossimo Ottobre — la spesa totale ammonterà alle 600 mila lire.

E poichè sono in tema di scuole, ricordo altre benemerenze in merito, se pur d'altro genere, dell'Amministrazione di Bolzano: l'istituzione, a esempio, di un premio per l'alunno allogeno delle scuole elementari che abbia dato prova, nell'anno, del massimo profitto nella lingua italiana; il ripristino di corsi integrativi d'arti e mestieri; la assegnazione d'un fondo annuo di 33 mila lire, per un viaggio d'istruzione dei più meritevoli tra i Balilla e le Piccole Italiane; l'istituzione del servizio medico scolastico, con relativo ambulatorio, e quella, in via d'attuazione, d'un gabinetto odontoiatrico scolastico.

Ma tornando alle opere edili, si nota ancora la costruzione d'un «magazzino comunale», per il deposito delle macchine, degli attrezzi e dei vari materiali occorrenti per il funzionamento dei servizi del comune e per i lavori d'ordinaria manutenzione — 167 mila lire di spesa; — e va ricordata soprattutto la costruzione del nuovo cimitero. Quello vecchio, oltrechè da tempo insufficiente ad accogliere la sempremai affluente sua morta popolazione, era, per la situazione e la disposizione, in manifesto contrasto con ogni norma igienica e di convenienza, e particolarmente con le disposizioni della nostra legge sanitaria. E le autorità comunali bolzanesi, anche assai prima dell'istituzione dell'Amministrazione podestarile, s'erano replicatamente interessate della grave questione. Ma i progetti avanzati a risolverla, — due, nel '20 e nel '25, — non avevano trovato, o per una ragione o per l'altra, la via della pratica attuazione. Nominato podestà il Limongelli, questi rivolse immediatamente la sua attenzione al annoso problema; e incaricò l'Ufficio Tecnico municipale di studiare un terzo progetto, la cui compilazione, sotto la direzione dell'ingegnere-capo del comune, Nolli, venne affidata all'architetto Mario Scrinzi. E il nuovo progetto è stato approvato; e s'è dato mano ai lavori, che ora procedono alacremente. Il nuovo cimitero, situato in località tra Castel Flavon e la strada nazionale Bolzano-Trento, occuperà una superficie di circa 53 mila e 500 mq. — sarà dei cinque volte maggiore dell'attuale; — e comprenderà una cappella centrale, alta venti metri; un reparto monumentale, per la superficie di 13 mila mq., e capace d'un migliaio di tombe; un reparto a bosco, capace di 500 tombe, per la superficie di 12 mila mq.; e 48 arcate, capaci di 384 colombai, e suscettibili di ampliamento, fino a raggiungere le 160 arcate. Nel terreno delle arcate saranno costruiti i loculi-ossari, in numero di 700; e l'ossario comune troverà posto nel sotterraneo della cappella. Il preventivo complessivo di spesa è di due milioni e 340 mila lire.

E ricordiamo ancora, per completare il quadro di diciotto mesi d'attività dell'Amministrazione podestarile, i lavori di carattere idraulico, quali il riattamento della briglia del Talvera a Sant'Antonio — 22 mila lire di spesa, — e la ricostruzione dell'argine destro dello stesso torrente presso Castel Novale — 55 mila lire. E ricordiamo ancora la restaurazione dei giardini pubblici di piazza Adelaide Cairoli e di Sant'Urbano, a Gries, e il nuovo parco della Vittoria, da lato del grandioso monumento. E il miglioramento dell'illuminazione pubblica, e nuovi impianti più razionali e potenti — specie il piazzale della Stazione, in piazza Vittorio Emanuele, in piazza del Municipio, in piazza Adelaide Cairoli, nelle vie Armando Diaz, della Mendola, Francesco Crispi, San Quirino, Dante, Wintler, dei Grappoli... E la riorganizzazione e il più oculato controllo d'ogni pubblico servizio.

***

Diciotto mesi d'Amministrazione podestarile; e Bolzano appare tutta rinnovata, rialzata, abbellita: una città ordinata, agiata, piacevolissima, con servizi pubblici che funzionano a scatto cronometrico, con le desiderabili comodità di vita. L'Amministrazione podestarile l'ha sottratta dalla sua quietudine tradizionale, un po' pigra e un po' sorniona, e ha impresso al suo progredire un ritmo gagliardo, con caratteri di rinascita, d'un'ardente e prosperosa rinascita. Gli allogeni sono sinceramente compiaciuti, anzi orgogliosi di tutto ciò, mentre non esitano a riconoscere che tutto, appunto, essi debbono al nuovo Regime, all'alacre impulso e alla quadrata disciplina del Fascismo. E i Tedeschi, che calano d'oltr'Alpe, stupiscono, costretti a constatare che le loro vantatissime qualità, di operosità, di disciplina, di perizia organizzativa, sono già di tanto, e senza strepiti ostensionali, superate dall'ingegno e dalla volontà latina, degli Italiani; e si può spesso volte sorprendere il loro mal dissimulato dispetto, quando i loro già compatrioti di qua dall'Alpe manifestano col proprio atteggiamento, e addirittura esplicitamente dichiarano, il benessere di cui godono, che giorno per giorno si va consolidando e s'accresce, e la tranquilla soddisfazione che ad essi naturalmente deriva. Il Sud-Tirolo insomma, e proprio a cominciare dal capoluogo di provincia, mostra palesemente, a chi voglia e a chi non voglia vederlo, e, per riguardo ai nazionali e agli individui, direi che spudoratamente ostenta, di star ben contento d'essere Alto Adige.

Ma, essendomi dilungato a descrivere le provvidenze di cui Bolzano è debitrice al Regime, attraverso l'Amministrazione podestarile, non voglio chiudere queste note senza accennare a un'altra grande opera compiuta per il rinnovamento, il miglioramento, l'abbellimento della città: opera questa dell'Amministrazione statale delle Ferrovie: dico la ricostruzione della stazione — voluta personalmente dal ministro delle Comunicazioni, Sua Eccellenza Ciano, e propugnata e curata dal direttore generale delle Ferrovie, ingegnere Oddone, e dai capi-servizio principali Brancucci e Businari. La stazione di Bolzano — come testimonia Giorgio Carignano, in un articolo del numero speciale, che ho già citato, de *La Rivista della Venezia Tridentina* — era una «modestissima baracca». E il Carignano stesso, indi, giustamente rileva:

«... Non è chi non abbia compreso tutte le terribili difficoltà affacciatisi al progettista, al direttore dei lavori, all'impresa costruttrice, allor che fu deciso il rinnovamento di questo edificio. Si trattava di studiare un progetto in certo modo consono e adattabile al corpo centrale e alle adiacenze dell'antico fabbricato: bisognava preoccuparsi della posizione veramente pittoresca in cui la stazione sorge — a ridosso delle verdissime selve di monte del Colle, e con lo sfondo, unico e mirabile, delle eccelse cime del Catinaccio — quadro stupendo, che non doveva essere per nulla deturpato; era necessario infine tradurre in realtà la complessa serie di così diversi e difficili lavori, senza per nulla intralciare la prosecuzione dell'esercizio ferroviario, che proprio a Bolzano, più che altrove, vede in ogni stagione traffico considerevole di treni e movimento di forestieri non indifferente... ».

Architettata dall'ingegnere Angelo Mazzoni, architetto della Direzione generale delle Ferrovie, la nuova stazione di Bolzano è riuscita indubbiamente, dal punto di vista artistico, una delle più belle d'Italia, e dal punto di vista del pratico adattamento, è certo delle meglio disposte e ordinate. I lavori, diretti dall'ingegner Belluzzi e dall'ingegner Colombi, appaltati a impresa privata, s'iniziarono nel Maggio dell'anno passato; e l'11 u. s., alla vigilia cioè della visita del Re e dell'inaugurazione del monumento della Vittoria, ho veduto togliere l'ultime impalcature, dar mano all'ultime rifiniture: tredici mesi esatti; e il superbo edificio, dall'architettura di gusto modernissimo, in cui è abolita ogni involutezza, ogni flessuosità di linee, da cui sono bandite le facili e complesse ornamentazioni, ovoli, sgusci, gole, e in cui domina, nel complesso e nei particolari, e in ogni corpo e in ogni modanatura e in ogni cornice, la linea retta, il superbo ed elegante edificio è stato compiuto. E sono stati scoperti i gruppi statuari che lo decorano, le figure allegoriche del *Vapore* e dell'*Elettricità*, sulla facciata del corpo principale, e il gruppo allegorico dei *Fiumi della Regione*, sul basamento della torre dell'orologio: l'Adige, in figura di venerando, barbuto vegliardo, onusto d'agresti e floreali ghirlande, e pampini e frutta, che trae a sè dolcemente la Passiria, in figura di vaga e seducente fanciulla, mentre dall'altro lato afferra riluttanti i due giovinetti selvaggi, l'Isarco e la Rienza. E sui quattro quadranti, sulle quattro facce della torre dell'orologio, gl'indici hanno cominciato il loro giro, di ora in ora, il cadenzato giro del Tempo, sempre morente, sempre rinascente.

MARIO BASSI.

Diplomazia vaticana

Il cardinale Gasparri sarà sostituito in autunno?

I nomi dei probabili successori

Roma, 6 notte.

(G. C.) Il 13 corr. il card. Gasparri lascerà Roma per recarsi a villeggiare ad Usella. Negli uffici della Segreteria di Stato il consueto disbrigo delle pratiche giacenti, che il cardinale vuole che siano espletate per lasciare durante la sua assenza il minor numero di affari in sospeso, ha assunto in quest'anno un aspetto più minuzioso. Si ha l'impressione che, più di una assenza d'un mese o di quaranta giorni, si tratti delle prime operazioni per un allontanamento definitivo. Il cardinale Gasparri non nasconde nei suoi atteggiamenti che egli giudica ormai terminato il suo compito e che resta al suo posto solo per dare agio al Pontefice, che sta per prendere le sue decisioni con molta ponderazione, di scegliere con calma il successore.

Pio XI, a quanto si afferma, ha a lungo riflettuto sul problema e forse sarebbe già pervenuto ad una decisione, se non desiderasse che intorno ad essa non si facesse scalpore, specialmente da parte della stampa. Vorrebbe perciò attendere un periodo meno agitato della vita politica internazionale, anche perchè non si prendesse motivo dalla sostituzione del cardinale segretario di Stato per trarne deduzioni circa un mutamento di direttive nella politica del Vaticano, ciò che il Papa giudica molto dannoso agli interessi della Chiesa. D'altra parte il caldo eccessivo di questa torrida estate, se ha consigliato il Papa a rinviare ad ottobre mutamenti, che naturalmente avrebbero imposto a lui un maggiore lavoro ed una più intensa applicazione, ha pure persuaso il cardinale Gasparri, che sa il Papa sofferente, a non insistere per una decisione.

Nell'autunno, dunque, se nulla interviene a mutare le decisioni di massima già prese, dovrebbero avvenire i cambiamenti da tempo annunziati, che, a quanto pare, non si limiterebbero alla persona del Segretario di Stato, ma avrebbero sviluppo negli uffici vaticani e nelle anticamere pontificie.

Secondo quanto si afferma, l'attenzione del Papa si sarebbe fermata su tre cardinali, che potrebbero sostituire il cardinale Gasparri. Essi sarebbero il cardinale Ragonesi, prefetto della Signatura apostolica; il cardinale Sbarretti, prefetto del Concilio, e il cardinale Cerretti, attualmente in viaggio per l'Australia come Legato pontificio al Congresso internazionale Eucaristico di Sidney. Ma si vuole che quest'ultimo si sia un po' compromesso, non nascondendo con qualche intimo il suo desiderio di essere chiamato all'alto ufficio. Inoltre l'ex-Nunzio in Francia avrebbe anche avuto la sventura di vedere il suo nome troppo spesso indicato come quello del candidato alla successione del Gasparri, specialmente dalla stampa romana.

Ora chi conosce le vedute del Vaticano sa come tutto ciò danneggi seriamente qualsiasi candidatura. Anche del cardinale Enrico Gasparri si è parlato, ma pare che il suo nome sia stato scartato, dato che egli è nipote dell'attuale segretario di Stato e la sua nomina sarebbe stata interpretata come una larvata continuazione del segretariato dello zio.

Sempre secondo i circoli vaticani, che in questi giorni si mostrano particolarmente animati, il Papa si sarebbe anche prospettata la eventualità di scegliere il suo diretto collaboratore tra i prelati attualmente in diplomazia. I nomi in questo campo più quotati sono quelli del nunzio a Berlino mons. Pacelli e del Nunzio in Spagna mons. Tedeschini. Il secondo però non avrebbe nascosto il suo desiderio di tenersi in disparte, perchè giovane e intelligente com'è, può giustamente pensare che la sua ora non è ancora suonata. Di più attento esame sarebbe stato oggetto mons. Orsenigo, arcivescovo titolare di Tolemaide di Libia, Nunzio a Budapest, abile diplomatico e uomo che gode la più ampia fiducia del Papa. Se nel caso dei due Nunzi a Berlino e in Spagna la nomina a segretario di Stato avverrebbe subito dopo la elevazione alla porpora, che non è lontana e che potrebbe anche essere affrettata, nel caso di mons. Orsenigo si verrebbe invece alla creazione di un pro-segretario di Stato così come avvenne con Merry del Val nella prima epoca del pontificato di Pio X. Per prospettare tutte le ipotesi aggiungiamo quella meno probabile di un segretariato di Stato di ordinaria amministrazione, retto da un missionario. Il Papa intende nel prossimo anno intensificare l'opera delle missioni e potrebbe all'uopo avvalersi dell'opera di un segretariato specializzato, prendendo un provvedimento di transizione, che permetterebbe una decisione definitiva in altro senso al momento più opportuno. In questo caso si tratterebbe probabilmente di un cappuccino.

L'assassinio di Obregon

Istruttoria dell'«Osservatore» sull'inchiesta giudiziaria di Calles

Roma, 6 notte.

L'affare Obregon è sempre al posto d'onore nell'*Osservatore Romano*, che anche questa sera dedica alla vicenda lunghe colonne. L'organo vaticano dice che, fallito il tentativo di stabilire una congiura prettamente cattolica, Calles ha ripiegato su di un programma più modesto, e cioè il complotto, da laburista-puro, si è mutato in cattolico-laburista. Il giornale accenna alle accuse fatte ai cattolici per coinvolgerli nelle responsabilità del delitto e scrive:

«Il tardigrado passo dell'inchiesta giudiziaria vince qui il record della velocità: tutte le file della congiura sono scoperte in un attimo. Si direbbe che vi abbia agito la chiaroveggenza di un indovino o, se vogliamo, l'intuito di un veggente; umanamente, di «uno che sapeva tutto» anche perchè pescare proprio quel tale convento di Guadalupa, quelle tali suore di clausura, quella tale madre superiora, è tale un tiro al bersaglio, tra i mille altri più vicini e più probabili, più ragionevoli, di fronte a cui impallidisce non sappiamo bene se Guglielmo Tell o il suo pomo. Di laburisti, prossimi e lontani fattori di tutto questo garbuglio, *ne verbum quidem*. Processo? Niente affatto. Esecuzione sommaria! Perchè? Se tutta la verità era in mano di Calles, dall'assassino fanatico-religioso alla suora istigatrice, alle 16 suore che lo accusarono? Già, vi sono queste accusatrici le quali asseriscono che «la loro superiora, insieme a Manuel Trejo, istigò Toral alla uccisione del generale Obregon». Qui casca Calles. Se le suore sapevano ed avevano taciuto, quel loro complice silenzio non poteva dissuggellare le lor labbra giammai senza perderle tutte insieme alla superiora. No: esse hanno detto evidentemente — se pure lo hanno detto — che Toral aveva parlato con la superiora, che la superiora affermò la cosa più vera, più giusta, più incontrovertibile di questo mondo: la Chiesa sarà perseguitata finchè vive il persecutore. Ma ancora una volta la solita pentola del diavolo era riuscita senza il coperchio. Era dunque presente Trejo a quel colloquio; Manuel Trejo laburista, colui che consegnò la rivoltella a De Leon «quasi pazzo»: è lui dunque, lui che «non è pazzo», lui che ha disposto tutto e che è riuscito a fuggire. E' lui che ha teso il tranello alle suore... Prendiamo atto. Ne vale la pena, giacchè, fucilato Toral, fuggito Trejo, nessuno avrebbe potuto rivelare tutto questo e le cappuccine di Guadalupa, adoratrici quotidiane del Santissimo Sacramento sarebbero apparse le orride parche di Obregon. Ma l'uomo propone e Dio dispone. Vennero gli agrari: i laburisti furono posti in istato di accusa. Non si potè più rassegnarsi, nè sostenere almeno in parte la triste commedia. Almeno in parte, diciamo, perchè la congiura cattolica non appare, è insostenibile, non esiste. Vi sono soltanto sempre vittime cattoliche. Vi è solo un altro episodio, un altro aspetto delle persecuzioni: niente altro».

Uno degli accusati si è costituito

Città di Messico, 6, sera.

Carlos Castros, accusato di complicità nell'assassinio del Presidente eletto, generale Obregon, si è costituito alla polizia. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, il Castros avrebbe fabbricato le bombe che circa tre mesi fa furono fatte esplodere alla Camera.

Il messaggio papale accolto dalla Cina con viva soddisfazione

Roma, 6 notte.

L'Agenzia *Fides* ha da Pechino:

«Il delegato apostolico mons. Celso Costantini, appena ricevuto il messaggio che il Pontefice ha indirizzato al popolo cinese, l'ha comunicato immediatamente ai vescovi ed alla stampa, ordinando nello stesso tempo che venisse letto solennemente in tutte le chiese cattoliche. Tutti i giornali lo hanno pubblicato, accompagnandolo con commenti di viva simpatia, manifestando apertamente la loro soddisfazione per il fatto che la più alta autorità morale del mondo riconoscesse così esplicitamente il diritto del popolo cinese, «il grande e nobile popolo cinese» come lo chiama il Papa, a governare se stesso. Naturalmente la frase che fece maggiore impressione sui pagani in generale e in modo particolare sui nazionalisti, è quella in cui il Pontefice augura «che siano pienamente riconosciute le legittime aspirazioni e i diritti del popolo cinese». In molte chiese cattoliche, non in tutte perchè non sono facili le comunicazioni in alcune regioni di questo immenso paese, ieri, durante le funzioni domenicali, è stato letto solennemente il messaggio papale. La situazione non è ancora completamente chiarita e la «pace duratura e feconda interna ed esterna basata sui principii della carità e della giustizia» per cui il Pontefice fa voti, potrà anche tardare a venire, ma il messaggio papale ha proclamato la possibilità di questa pace e così ha fatto rinascere la speranza e ringagliardire i desideri di pace. Quindi anche solo per questo, il messaggio papale deve essere considerato come un vero e proprio avvenimento storico per il popolo cinese».

Spaventosi uragani in Baviera

Bamberg semisconvolta -- Parecchie altre città gravemente danneggiate -- La vita arrestata in 60 comuni -- Centinaia di migliaia di pini abbattuti

Berlino, 6, notte.

Gravi temporali imperversano dalla scorsa notte in tutta la Baviera settentrionale. Le notizie provenienti dalle varie parti della regione occupata confermano sempre più la gravità della catastrofe. Dappertutto si segnalano campi devastati, case scoperchiate, alberi sradicati, linee telegrafiche abbattute, comunicazioni ferroviarie interrotte.

Teatro principale della devastazione è la Franconia settentrionale, con centro nell'antica città di Bamberg, dove una tromba d'aria ha causato i più gravi danni. Bamberg, secondo le ultime notizie, è stata messa devastata e mostra un aspetto desolato. I danni naturalmente sono ingenti. Sulla città si è rovesciata una grandinata con chicchi della grossezza di uova di piccione. Un hall per feste popolari largo dieci metri e lungo trenta, è stato portato via dalla tromba d'aria. Tutto il parco civico della città è distrutto. Nelle grandi foreste da cui Bamberg è circondata, sono sradicati e abbattuti centinaia di migliaia di pini giganteschi. Tutti i magazzini e gli impianti portuari sul fiume sono stati travolti. Moltissime case sono scoperchiate e le vie sono disseminate da mattoni e tegole, i cui rottami in qualche punto raggiungono lo spessore di mezzo metro. La città è isolata perchè tutte le comunicazioni sono interrotte dalla tempesta. Una ciminiera alta 65 metri è crollata e un ponte sul fiume è stato portato via dalle acque.

Non meno gravemente sono stati colpiti i Comuni circostanti, tutti quanti visitati dalla tromba d'aria che, passando, ha seminato la rovina. Gansladt, Bischberg, Litzendorf, Bug, Ebing Rattelsdorf e anche la grossa città di Erlangen sono gravemente danneggiati. In tutto sono 60 comuni nei quali la vita è arrestata. La tempesta ha distrutto totalmente i raccolti. Il treno diretto che da Amburgo si inoltrava verso Monaco nella regione colpita dalla tempesta, ha dovuto arrestarsi, non riuscendo a procedere contro il vento. Tre vetri del treno sono stati infranti dalla pressione dell'aria. A Reitzbach la stazione ferroviaria è crollata per intero. Il vento ha spinto e lanciato in corsa sui binari numerosi carri merci, rovesciandoli. Ad Ausbach e fino a Coburgo — già fuori della Baviera — si è estesa la rovina e i campi sono distrutti dalla grandinata; tra l'altro si segnala una strage vastissima di uccelli. Non si segnalano morti, ma vi è un grandissimo numero di feriti.

Tempesta sul lago Balaton. Fulmini e fuochi artificiali

Budapest, 6, notte.

Per quanto sia abbastanza distante da Budapest, il lago Balaton è il luogo preferito dai cittadini della capitale che vi vanno volentieri a trascorrere la fine della settimana. Anche ieri le numerose spiaggie del ceruleo lago furono affollate da pubblico elegante giuntovi con i treni frequenti e con automobili. Il tempo era splendido, ma verso sera prontamente si è scatenato un furibondo temporale. Raffiche di vento impetuosissime hanno sorpreso centinaia di imbarcazioni a remi e vela che si trovavano al largo. I navigatori si sono trovati ad un tratto nella necessità di lottare con cavalloni minacciosi. Finora non si è potuto verificare se tutti sono riusciti toccare la riva.

Il panico sulla spiaggia veniva accresciuto dall'improvviso cessare della luce elettrica, cagionato da un fulmine che ha prodotto dei guasti nella centrale. In qualche luogo le Direzioni degli stabilimenti, per tranquillizzare gli ospiti, organizzarono degli spettacoli di fuochi artificiali. Il fatto diede luogo ad un malinteso, giacchè le luci rosse nel mezzo della foschia furono prese per bagliori di incendi. A Budapest sono giunte notizie allarmanti dal lago Balaton. Cosicchè oggi molte famiglie che non avevano visto ancora i loro cari di ritorno, erano piene di cupi presentimenti.

La canicola newyorkese rotta dalla pioggia

New York, 6 notte.

L'ondata di caldo che imperversava implacabile da cinque giorni sugli Stati orientali della Confederazione bagnati dall'Atlantico e che aveva causato la morte di venti persone per insolazione, è stata spezzata da provvidenziali acquazzoni, che hanno mitigato alquanto le sofferenze della popolazione. L'ondata aveva fatto numerose altre vittime per prostrazione ed annegamento.

Nella giornata di ieri, più di un milione di persone cercarono un sollievo nelle acque di Coney Island, la spiaggia famosa e popolarissima a breve distanza dalla parte principale della metropoli. Altre 500 mila bagnanti accorsero alla spiaggia di Rockway posta presso l'entrata della baia. Nella ressa, a Coney Island rimasero smarriti ben 300 bambini, mano mano raccolti dagli agenti di polizia e riconsegnati ai genitori. Un predicatore in una chiesa protestante di Brooklyn, resosi conto del disagio degli ascoltatori, li invitò a togliersi la giacchetta. La vendita di *ice creams* e di bevande ghiacciate raggiunse proporzioni colossali. La temperatura a New York nei cinque giorni di canicola raggiunse i 96 Farenheit, a Filadelfia 98 ed in altri centri 100. (*United Press*).

La Cuneo-Nizza

L'accordo per la messa in esercizio raggiunto tra le Delegazioni italiana e francese

Nizza Marittima, 6 notte.

Stamane alla nostra Camera di Commercio si è iniziata la conferenza tra i rappresentanti della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée e delle Ferrovie dello Stato italiane, allo scopo di studiare e risolvere le questioni che possono sorgere in occasione dell'inizio dell'esercizio della linea italo-francese Cuneo-Nizza. Si tratta in sostanza di dare esecuzione alle convenzioni intergovernative per la linea Ventimiglia-Breglio-Cuneo e Nizza-Breglio-Cuneo. La delegazione italiana era presieduta dall'ing. Ehrenfreund, capo del compartimento ferroviario di Torino. La delegazione francese aveva come presidente il sig. Regnault, ingegnere-capo della direzione delle ferrovie della compagnia P. L. M. La delegazione francese comprendeva inoltre, con vari altri funzionari, il sig. Paul Munic, vice-direttore dell'esercizio della compagnia P. L. M. La delegazione italiana era così composta: ing. Forte, capo del servizio trazione di Firenze, l'ing. Delmonte, ispettore capo superiore di Roma, dottor Laloni, ispettore capo di Roma, sig. Goria, ispettore principale di Roma, dottori Lolli, Ghetti, Ramoini, Petrolo, Mariana, ispettori alla direzione delle Ferrovie di Stato a Roma, comm. Colombo, della direzione delle dogane al Ministero delle Finanze a Roma.

La conferenza ha iniziato i suoi lavori stamane alle 9, in una seduta plenaria, nella quale avvenne uno scambio di vedute nella forma più cordiale tra i delegati italiani e francesi. I membri della conferenza si sono quindi divisi in sei grandi commissioni, per studiare le diverse questioni che erano sottoposte al loro esame e redigere per ciascuna di esse una relazione, che sarebbe stata poi discussa in seduta plenaria. Le questioni tecniche concernenti specialmente l'inizio del servizio, gli orari ed altri problemi minori furono rapidamente risolti. Le questioni di ordine finanziario hanno trattenuto maggiormente l'attenzione dei delegati. La questione delle tariffe ha dato luogo specialmente ad un esame dettagliato, trattandosi di concordare le tariffe tra le due reti, tariffe che attualmente sono diverse. Per comprendere la difficoltà della questione bisogna tenere conto — come la *Stampa* ha più volte ampiamente illustrato — che la linea attraverserà a Breglio un tratto di territorio francese e che vi è una differenza nei cambi. Infine la questione della ripartizione dei carichi finanziari nell'organizzazione ed installazione dei servizi alla stazione internazionale di Breglio, ha ugualmente formato oggetto di studi approfonditi, ispirati dal desiderio di trovare un terreno di amichevole accordo.

Tutte le questioni sono state risolte e le varie relazioni delle commissioni sono state esaminate nel corso di una seduta plenaria che è terminata soltanto alle ore 20. Domattina la conferenza tornerà a riunirsi per alcuni altri lavori di secondaria importanza, ma già sin d'ora può dirsi che, salvo l'approvazione dei due governi, l'accordo è stato raggiunto.

Il Principe Umberto a Mazzè Canavese

Ivrea, 6, notte.

Ieri giungeva al castello del principe d'Ischitelli a Mazzè Canavese S. A. il Principe di Piemonte che vi si tratterrà alcuni giorni per assistere alle manovre del 91.o e del 92.o fanteria. Nella serata, il Principe visitava l'accampamento situato presso Candia, intrattenendosi in lungo colloquio con gli ufficiali ed i soldati. Oggi, verso le 18, il Principe transitava per la città, festosamente salutato dalla popolazione.

Il col. Pintor nominato generale e comandante della Scuola di Guerra

Roma, 6 sera.

Il *Bollettino Militare* reca la promozione per merito eccezionale del colonnello di Stato Maggiore Pietro Pintor a generale di brigata, e la sua nomina a comandante della Scuola di Guerra. Il generale Pintor è considerato nell'Esercito come ufficiale di grande valore e di eccezionali qualità militari. Ne fanno fede la promozione per merito eccezionale, conferita raramente in tempo di pace, e la assunzione, in giovanissima età, alla direzione del più alto istituto di cultura militare. Egli proviene dall'Arma di artiglieria. Entrato nella Scuola di Guerra ne uscì fra i primissimi: subito fu chiamato nello Stato Maggiore; allo scoppio della guerra fu addetto all'ufficio operazioni della Terza Armata; nel 1915 fu chiamato alla segreteria del Comando Supremo. Nominato nel marzo del 1918 comandante dell'11.o reggimento Artiglieria da Campagna, prese parte attiva a tutte le operazioni di guerra; nel corpo di Stato Maggiore fu a capo dell'ufficio addestramento. Per le sue elette qualità e la sua vasta dottrina fu prescelto, nel 1921, quale insegnante di materie militari al Principe Ereditario. Nel 1925 chiese ed ottenne il trasferimento in Colonia e nel comando di artiglieria della Tripolitania si fece apprezzare come perfetto organizzatore e tecnico di alto valore. Al comando di una colonna prese parte alle recenti operazioni della Sirte, e per la conquista del Giofra.

Concorso per la nomina di sottotenenti nel Commissariato militare marittimo

Roma, 6 sera.

Il Ministero della Marina ha pubblicato la notificazione di concorso per la nomina di sette sottotenenti in servizio permanente nel Corpo di Commissariato militare marittimo. Potranno prendere parte al concorso i laureati delle Scuole superiori di commercio e di Istituti equiparati, o laureati in Giurisprudenza, ed i giovani forniti della laurea dottorale in Scienze economiche marittime, conseguita presso la Sezione di armamento navale del Regio Istituto Superiore Navale di Napoli, che, alla data del 12 luglio 1928, non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età. Le domande di ammissione, in carta da bollo da L. 3, dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione generale del personale e dei servizi militari, Divisione stato giuridico) entro il 5 ottobre 1928. I vincitori del concorso che otterranno la nomina a sottotenente, se già ammogliati, dovranno, entro il termine di due mesi dalla nomina, chiedere al Ministero della Marina l'autorizzazione a produrre nei modi stabiliti dalla legge 11 marzo 1926, N. 390, le prove di possedere la rendita annuale di lire 7000 nominali. La nomina del vincitore del concorso, che non avrà ottemperato alla disposizione del precedente capoverso e non avrà ottenuto dal Tribunale Supremo militare la declaratoria dell'idoneità e sicurezza della rendita, sarà revocata. Gli esami avranno inizio in Roma, presso il Ministero della Marina, il mattino del 5 novembre 1928 alle ore 9. Copie della notificazione di concorso (con annesso programma di esame) potranno essere richieste alle direzioni di commissariato M. M. di La Spezia, Venezia e Taranto, ovvero al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e dei servizi militari, Divisione stato giuridico e Direzione centrale di Commissariato militare marittimo. (*Stefani*)

Madri italiane

Bergamo, 6 notte.

Esempi di madri italianissime vanno moltiplicandosi. Infatti a brevi giorni di distanza dall'operaia di Intra un'altra operaia bergamasca certa Franchina Cristina maritata Galli di Paolo di Nossa che da parecchi anni si trova in Francia col marito e coi figli, dovendo in questi giorni diventare nuovamente madre, ha voluto rientrare in Italia affinchè il suo nascituro fosse conservato la nazionalità italiana.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il mio amico cinese

Valzer fuori tempo

Ho avuto una sorpresa graditissima: è ricomparso in Redazione il mio amico Si-Fu-Tsan, più sorridente, più fresco e più «pimpante» che mai nel suo bell'abito di seta color rosso-ciliegia.

— Non m'aspettavi, eh? — disse.

E socchiuse gli occhi a mandorla, con quella sua aria deliziosamente sorniona che mi ricorda sempre *Bobby*, il mio gatto favorito. Si sdraiò nella solita poltrona e accese, come fa sempre, una sigaretta.

— Ti credevo sul Fiume Giallo. Con questo caldo...

— Come sei buffo! Ma il paese che il Fiume Giallo sia proprio il luogo più adatto per i bagni?

— Dicevo così per dire. Scommetto che la punta della lingua ti prude per una qualche malignità...

— Oh bella!

— Dal momento che ti fai vivo!

— Bah! Tu non sei capace di essere un pochino cortese coi tuoi amici. Già. Voialtri occidentali, siete fatti così e non c'è verso di mutarvi... Ebbene: mettiamo pure che sia una malignità, mentre io posso pensarla diversamente...

— Sentiamo, Si-Fu-Tsan; non far complimenti; tanto ci sono abituato.

— Ho appreso ieri che si è costituito un Comitato per erigere un ricordo marmoreo al maestro Luigi Galliano.

— Chi?

— Il maestro Luigi Galliano.

— Si-Fu-Tsan, codesto nome non mi è assolutamente nuovo, ma non riesco a ricordarmi con precisione... E' forse un benemerito dell'istruzione elementare?

— Ma non si tratta di un maestro di scuola, bensì di un compositore di musica...

— Non l'ho mai sentito nominare.

— Vedi come sei indietro, tu? Ah! questi giornalisti! Il maestro Luigi Galliano è il conosciutissimo autore di un famoso valzer divenuto popolare: «Sensi d'amore».

— Il titolo del pezzo è brutto.

— Ma la musica è bella. O almeno fu giudicata bella ai suoi tempi, prima che valzer mazurka e polka fossero detronizzati dal *fox-trott*, dal *black-bottom* e da tutte le altre danze negre, che noialtri, in Cina, non usiamo per timore d'essere scambiati per selvaggi. Dunque, l'autore di «Sensi d'amore» andando a vendere stringhe...

— Si-Fu-Tsan, ti prego d'essere più chiaro. Hai detto che si tratta d'un maestro di musica e mi parli di stringhe da scarpe...

— Ma sì, benedetto uomo che sei! Il maestro Luigi Galliano, dopo aver scritto della bella musica facile a fischiettare, [illegible] merciaio ambulante. Girava per i paeselli del Canavesano con la sua scatola e vendeva le stringhe, tanto per non morir di fame...

— Questo non lo sapevo.

— Te lo dico io. Sicuro. Il maestro Luigi Galliano da parecchi anni tirava avanti così, facendo il merciaiolo ambulante, lui che con la sua musica aveva deliziato tanta gente. Nella regione canavesana era conosciutissimo; era divenuto, come suol dirsi, una «macchietta». Ma che pena, per lui, essere ridotto così. Altro che il valzer «Sensi d'amore»! E qualche giorno fa il povero maestrino senza fortuna, che andava quasi sempre a letto, la sera, a stomaco digiuno, perchè anche il commercio delle stringhe è in ribasso, è morto improvvisamente, in un paesello. E' morto in silenzio, quietamente; se n'è andato senza rumore... E forse, in quell'istante supremo, egli ha sentito una musica lieve lieve, un tempo di valzer lento, snodarsi morbidamente nell'aria. Qualcuno gli suonava, l'ultima volta, il suo valzer favorito... «Sensi d'amore»... L'unica cosa che gli fosse rimasta nella sua sconfitta e dolorosa miseria...

— E' molto triste tutto ciò, Si-Fu-Tsan.

— Sì. Infatti la sua morte ha commosso tutta la Regione canavesana e commoverà molti torinesi che l'hanno conosciuto, ai suoi tempi di... gloria. Ma che cosa buffa è la vita! Adesso che il povero merciaio di stringhe se n'è andato per sempre, senza chiedere nulla a nessuno, neppure un sollievo alla sua miseria, un Comitato vuole erigere un ricordo marmoreo all'autore del valzer...

— Sei amaro, Si-Fu-Tsan, ma non so darti torto.

— Io vi ammiro, voialtri occidentali. Vi ammiro per la delicatezza dei vostri sentimenti. Onorare un artista, sia pure modesto, è un segno di nobiltà d'animo.

— Si-Fu-Tsan!

— Ed io, cinese, mi commuovo fino alle lacrime. E' bello questo! Sicuro. Nel piccolo cimitero del paesello canavesano ci sarà bene un «ricordo marmoreo» che dica la pietà degli uomini verso l'umile autore di valzer, divenuto, per la miseria, merciaiolo ambulante di stringhe. E' un omaggio dovuto alla sua arte che gli ha dato [illegible] in vita [illegible] a sfamarlo. Il maestro Luigi Galliano, il compositore di «Sensi d'amore» si sentirà tutto racconsolato nella sua tomba... Ma io vorrei che sulla pietra quei valentuomini, i quali in tutta buona fede intendono onorarlo da morto, incidessero a mo' di epigrafe il titolo di un altro valzer che l'umile e dimenticato compositore di musica scriverebbe certamente se potesse ritornare per mezz'ora tra il suo prossimo...

— Che titolo?

— Semplice: «Le lagrime del coccodrillo»...

X.

Il ferragosto
La chiusura di quattro giorni
proposta ai commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che le presidenze dei Gruppi di categoria «Dettaglianti tessuti» e «Dettaglianti biancherie e colonerie» hanno deliberato di rivolgere a tutti i commercianti associati l'invito a tener chiusi i negozi, per il prossimo ferragosto, nei giorni 12, 13, 14 e 15.

Moda femminile

Esiste una questione della moda femminile e ce ne ha fatti avvertiti anche una circolare del Cardinale Arcivescovo. Quelle che paiono interessarsene meno, però, sono precisamente le donne, le quali continuano la loro strada imperterrite, come se seguissero i severissimi dettami d'una «giornata per il risparmio»: accorciano, restringono, aboliscono, scoprono ch'è un piacere. Avete voglia di gridare: in fondo sarà tempo perso.

Ma a voler trattare quest'argomento come oggi si usa, con un po' di filosofia e un po' di [illegible] psicologiche e storiche, verreste nella conclusione che... han sempre ragione loro. Psicologicamente, adunque, la questione sta in questi termini: la moda femminile la vogliono le donne. E allora è inutile che noi tentiamo di metterci bocca per farla volgere da quella parte che sarebbe comodo a noi: tanto si sa, quel che donna vuole...

Storicamente la cosa è anche più convincente: provate a ritornare con la memoria alle diverse forme di esibizionismo che la donna ha tentato, per giuocare della moda, soltanto in questo inizio di secolo e nell'ultimo decennio di quello scorso. Vedrete che le povere signore han combattuto strenue lotte per mantenere certe loro linee di... condotta e non han mai piegato: ricordate i tempi delle gonne che spazzavano la via e delle maniche a prosciutto. Inverosimili forme ampie fino al ridicolo; fu quella l'età dell'oro della scollatura la quale assunse dimensioni invero preoccupanti: si ebbero proteste legali, ufficiali, ecc., ecc., e le donne cedettero... quando la cosa fece loro comodo.

Poi di colpo abolirono le maniche esponendo le braccia nude. Altre proteste; e le nostre signore, quando la moda fu passata, coprirono accuratamente le braccia, ma si fecero delle gonnelline strettissime le quali inguainavano e modellavano... scientificamente tutte le curve. Sorsero nuove lamentele significative; e le donne, quando furono ben certe di non poter ulteriormente stringersi addosso le gonne, le spaccarono su un fianco, in modo da mostrare un pochino — oh! molto poco — di giarrettiera. *Honny soit...* La cosa destò molto scalpore; ma le signore? Parevano guardarsi e cantare il *couplet* allora di moda: «E se non vuoi veder — Trallaclà di guardar...».

Fatto il suo tempo, anche quella moda passò; ma allora, come per una rabbia di economia, le gonne presero ad accorciarsi, scoprirono dapprima la caviglia, si ritirarono fino all'orlo del polpaccio, si arrestarono un poco a quel livello come dubitose, poi si fecero l'estasi e continuarono la loro strada, arrivando al ginocchio. E' finita ora questa memoranda ascesa? Pare di no: anche il ginocchio vuol vedere la luce; e intanto tutte le altre provvidenze escogitate in tempi diversi si danno la mano come per sostenersi a vicenda: le scollature si vanno facendo sempre più ampie, e assumono forme di cuori, di lance, di trapezi; le maniche si accorciano e spariscono, e le gonne, non contente d'aver perduto in lunghezza, hanno sempre più la tendenza a restringersi.

Gli uomini — s'è detto — non han diritto a interloquire sull'argomento; ma, come storici del costume annotano e ricordano: e, mentre si dichiarano veramente grati alle gentili signore che in tanti modi si son preoccupate e si preoccupano di far piacer loro, pensano che le limitazioni al vestire femmineo devono pure arrestarsi, giunti a certi confini... *Sunt certi denique fines* ammoniva già Orazio; ma le donne, in genere, non sanno di latino. E allora spieghiamoci: da tutto l'esposto appare che noi non saremo mai per le disposizioni che si dicono emanate in Grecia in merito alla copertura delle gambe femminili; ma qualche volta ci pare anche un pochino esagerato che una donna si mostri in giro con certi vestiti che paion copiati dai costumi da bagno. E l'Autorità ecclesiastica non ha poi tutti i torti se biasima e condanna certe forme del vestire muliebre...

Il Dopolavoro «Fiat» in alta montagna

Il Dopolavoro Fiat, dopo la riuscitissima crociera nautica, sta elaborando ora un interessante programma di escursioni che avrà luogo a Bardonecchia. Dal 12 al 25 agosto gli addetti alla Fiat potranno godere fra il fresco delle abetaie, allietate giornate serene e riposanti. Per gli amatori delle ascensioni e delle fatiche alpine saranno organizzate sette gite, dai 2500 metri ai 3500 di altitudine, con meta ai luoghi dove il paesaggio e le bellezze naturali sono più attraenti.

Il programma, con tutti i particolari è visibile alla sede del Dopolavoro Fiat, in via Carlo Alberto, 42.

Visita di istruzione e dopolavoro del Sindacato infermieri

Una numerosa comitiva di infermieri iscritti al Sindacato fascista, accompagnata dal segretario provinciale Rostagni, si è recata a Collegno per visitare la Casa manicomiale. I visitatori sono stati ricevuti dal direttore dell'ospedale prof. Rivano, il quale ha fatto loro da guida attraverso tutti i reparti, spiegando il funzionamento e l'organizzazione dei maggiori servizi. Dopo alcune ore la comitiva ha lasciato l'Istituto, esprimendo attraverso la persona del segretario Rostagni, il proprio ringraziamento al prof. Rivano per la gentile accoglienza.

Gli infermieri hanno quindi proseguito in autobus per Rubiana, dove hanno fatto colazione alla campagnola trattenendosi poi a trascorrere il pomeriggio all'aperto. Verso sera, rientrando a Torino, la comitiva si è fermata ad Avigliana dove ha fatto anche una breve passeggiata sul lago.

Il prolungamento di via XX Settembre

Ci telefonano da Roma che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione prima, ha discusso, fra altro, la variante al piano regolatore della nostra città per il prolungamento di via XX Settembre.

Una esposizione fotografica organizzata dal Club Alpino

Con decreto 30 giugno 1928 del Capo del Governo, la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, è stata autorizzata a promuovere una esposizione fotografica internazionale, che avrà luogo a Torino dal 20 settembre al 7 ottobre 1928.

Il col. Di Robilant da Mussolini
Elogio alla saldezza ed efficienza del Fascismo torinese

Il Capo del Governo ha ricevuto domenica, a Palazzo Viminale, il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, e il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, con i quali ha brevemente conferito. L'on. Mussolini ha poi ricevuto il Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli e il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto a Palazzo Viminale il colonnello Di Robilant, segretario federale di Torino. Il Capo del Governo, che ha voluto essere informato minutamente, si è compiaciuto per la saldezza e l'efficienza del Fascismo torinese.

Il Capo del Governo ha ricevuto poi il gr. uff. Vaccari, prefetto di Trento, che lo ha informato sulla situazione generale della provincia. Il Capo del Governo ha espresso al prefetto Vaccari la sua approvazione.

Nessuna riduzione di paghe e di stipendi

Si è riunito in seduta ordinaria il Comitato Provinciale Intersindacale sotto la presidenza del Segretario federale colonnello Di Robilant. All'inizio della seduta, il presidente ha dato lettura della circolare di S. E. Turati, nella quale, richiamandosi alla circolare del 2 aprile, anno VI, ricorda che è assolutamente impedita qualsiasi ulteriore riduzione di paghe o di stipendi.

Lo scioglimento dei Consigli degli Ordini Sanitari

Il Prefetto di Torino con decreto del 1.o agosto, ha sciolto i Consigli degli Ordini dei medici chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti. In sostituzione dei Consigli sono state nominate le seguenti Commissioni straordinarie: per i medici chirurghi: prof. Mario Donati, presidente; prof. Luigi Bobbio; prof. Luigi Rossi; dott. Ernesto Amati; dott. Ezio San Pietro; dott. Felice Calissano; dottor Giuseppe Orlaida. Per i veterinari: dott. Fausto Lazzaroni, presidente; dott. Antonio Perino; dott. Emilio Rocca; dott. Ottavio De Marchi; dott. Carlo Pomella; dott. Giovanni Gambarotta; dott. Lucio Galanti. Per i farmacisti: dott. Eugenio Martinotti, presidente; dott. Lodovico Bergesio; dott. Arturo Angeleri; dott. Enrico Burla; dott. Domenico Trissoglio; dott. Lorenzo Verrua; dott. Paolo Flora.

Altri 600 bimbi al mare
Una colazione ai piccoli dalmati

Con treno speciale in partenza da Porta Nuova alle 6,25, di ieri sono partiti per Loano 600 bambini: 500 appartengono alla Colonia marina delle Scuole municipali e 100 a quella degli Orfani di guerra. Si sono recati alla stazione ad assistere alla gioconda e rumorosa partenza il medico provinciale, dottor comm. Sacchi, il prof. Bormans, dell'Ufficio municipale d'Igiene, il prof. Ottino, nonchè molti genitori e parenti dei piccoli coloni.

Ieri mattina, nei locali del Ristorante Cooperativo, all'Esposizione, il Municipio di Torino ha offerto una colazione a 150 bambini dalmati della Colonia di Giaveno. Abbiamo ampiamente parlato di questa simpatica iniziativa della Segreteria generale dei Fasci all'estero, la cui importanza non può sfuggire a nessuno.

I bimbi, trasportati a Torino in autocarri, messi a disposizione dal Comune, hanno visitato la città e l'Esposizione, dopo di che, seduti a mensa, hanno fatto molto onore alla colazione, presieduta dal vice-podestà, conte Buffa di Perrero.

Il secondo scaglione della Mutua Fiat

Domenica scorsa è partito per Chiavari il secondo scaglione composto di 210 bambine della Cassa Mutua Operai Fiat. La numerosa squadra era preceduta dalla musica del Gruppo Sportivo Fiat, ed alla stazione è stata salutata dal prof. gr. uff. Valletta, dall'ing. Gobbato, dall'avv. Giugiini e dal rag. Ruggerini. Accompagnavano le bambine il presidente della Cassa Mutua sig. Lelli, i consiglieri Basso, Rocca, Coltelli, Sissoldo e Truffo, il cav. Rosso per la Direzione Fiat, e tre sanitari della Mutua, dottori Bongioannini, Rossi e Lucca.

Il viaggio è stato ottimo. A Chiavari le bambine sono state ricevute, nelle ampie e ordinate sale dell'edificio adibito alla Colonia, dalla direttrice sig.ra Martini e dal personale sorvegliante. Le coloniali, dopo essersi riposate, sono state portate nel refettorio, e con schietta allegria hanno consumato una abbondante colazione. Hanno quindi fatto una passeggiata in riva al mare e poi si sono nuovamente ritirate per riposare.

Alle cinque è stata suonata la sveglia e distribuita la merenda, mentre le bambine si divertivano sul piazzale con grande entusiasmo e con evidente soddisfazione del nuovo soggiorno. La giornata si è chiusa con un omaggio al monumento dei Caduti.

Sono stati inviati telegrammi al sen. Agnelli, ad Edoardo Matusardi, al prof. gr. uff. Valletta e all'ing. Gobbato.

La triplice maternità d'un'operaia

A Piobesi Torinese la giovane moglie di un operaio, Aliberti Maria maritata Carrè, d'anni 35, già madre di due figli, ha dato felicemente alla luce tre bambini, di cui due maschi e una femmina. I neonati e la puerpera godono ottima salute. La donna venne assistita dal medico condotto dottor Ernesto Giovannelli.

Carità del Sabato
Oblazioni ricevute dal 17 al 28 luglio 1928
dal 17 al 28 luglio 1928.

M. M., lire 200 — E. P. Roma, in memoria della madre, 200 — Per ringraziamento e riconoscenza a S. Antonio, ai suoi poveri A. G. 50 — In ringraziamento per g. r. implorando il compimento M. M. C. 50 — Implorando una grazia in parte ricevuta, A. F. G. 50 — Invocando dal benefici la grazia da S. Rita da Cascia, Matuini, 40 — In memoria del caro Vittorio S. L. M. M. 25 — Ad una povera vecchia affinchè unisca le sue preghiere alle mie per la Madonna della Consolata per la guarigione di mia sorella, F. R. V. 20 — Ricordando Luisa Marzoli il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e la quarta rata per un letto posto nella colonia alpina marina Madonna Divina Provvidenza parrocchia S. Dalmazzo, 20 — Brun Giuseppina per G. R. da S. Rita da Cascia ad una povera vecchia madre, 15 — Per l'anima di Camilla, 15 — A S. Rita da Cascia e S. Spedito come promessa fatta e invocando la loro protezione, 10 — Tosco Antonio 10 — In onore della Vergine della Consolata, V. G. 10 — In onore di S. Antonio perchè mi impetri da quel Dio, che tutto può e vede, la grazia che con umiltà di cuore da tempo invoco, A. O. 10 — Per altra grazia ricevuta da S. Espedito, BUI, 10 — Per l'anima di Pier Giorgio Frassati, per i suoi poveri, 10 — Come promessa fatta a S. Espedito, offerta sociale, BUI, 5 — All'anima dei coniugi Michele e Angela, per i lattanti senza mamma, 5 — Ricordando 29 luglio 1927, 5 — F. R. 5 — Per un'anima bisognosa ai poveri che preghino per Lei, C. O. 5 — Totale L. 798.

Andiamo meglio

Non bisogna dirlo troppo forte, per evitare il pericolo di doversi ricredere improvvisamente, ma da ieri col caldo si comincia a ragionare. Sarà forse effetto delle discussioni internazionali dei meteorologi, o delle pressioni che hanno sbagliato strada, o piuttosto di quelle quattro gocce d'acqua che domenica sera hanno smorzato la polvere in qualche zona della nostra regione; ma sia quello che si vuole, l'importante è che da ventiquattr'ore la situazione è lievemente migliorata. Se si dovesse redigere un bollettino quotidiano sullo stato di disperazione della povera umanità inchiodata alle roventi mura cittadine, come il povero Prometeo allo scoglio, a sentirsi asciugare le povere linfe vitali dalla canicola crudele e inesorabile, oggi si potrebbe scrivere, press'a poco, questo giudizio:

«Stato sempre preoccupante, con qualche sintomo di sollievo che fa sperare in una ripresa di forze. Si nota un confortevole ritorno di appetito e una diminuzione dell'arsura interna. Diminuito il consumo di liquidi freddi. La temperatura è discesa di tre gradi. Il morale invece si è un po' rialzato e rinsaldato».

Confortiamoci dunque: la povera umanità cittadina va meglio. (Da buoni e sicuri profeti possiamo prevedere che tra un mese al massimo sarà già in convalescenza e in via di guarigione).

Ci raccontava l'altro giorno il «barman» [illegible] addetto a confortare la nostra ansia estiva, che a forza di girare la manovella del gelato-ghiacciato (quello piccolo da tavolo che non ha niente di simile alla «Krassin») si era creato un incubo che tormentava il suo difficile sonno. Appena chiusi gli occhi egli cominciava a sognare di girare la manovella e il ritmo ossessionante aumentava così furiosamente che ne andava di mezzo perfino la tranquillità coniugale e familiare. Ieri abbiamo tastato il polso al nostro uomo e l'abbiamo trovato miglioratissimo. Da due o tre notti è svanita l'ossessione della manovella e tutta la famiglia può dormire i suoi sonni tranquilli. Il segreto della guarigione è semplice: invece di pestare ghiaccio per circa 150 granite egli ne pesta al massimo per 15 o 20. E' subito un altro vivere.

Anche questo delle granite è un sintomo indubitabile dei nuovi orizzonti che si aprono alle angosciate speranze cittadine.

Se non avessimo timore di precipitare le cose vorremmo anche accennare ad un'altra circostanza delicatissima che è indice di un tempo leggermente diverso. Ieri a mezzogiorno spirava un po' di brezza (e i cittadini la aspiravano come il fumo delle sigarette di alto prezzo), il cielo era serenissimo con piccole nuvole bianche all'orizzonte, il sole un po' più benigno; e in tutto il complesso dell'atmosfera, della coloritura del panorama, dei toni di luci e dello stesso «tremolar della calura» era diffuso una sensazione di quella morbida e stanca serenità che è caratteristica dell'agosto morente e fa pensare agli alti e lapidi pomeriggi di settembre.

Andiamo meglio, dunque; speriamo di non tornare indietro, anche per il fatto che le ricadute, come abbiamo visto nei giorni scorsi, sono sempre dolorose.

Il sole a scacchi

Ladri di damasco antico
Un arrestato e un ricercato

Ci informano da Saluzzo di una operazione di polizia che, iniziata con la denunzia e con le prime ricerche nella cittadina piemontese, ha avuto poi sviluppi conclusivi, e quasi, nella nostra città.

L'antiquario saluzzese signor Angelo Osella qualche mese addietro acquistò a Torino per circa tremila lire di damasco rosso antico. L'Osella, portatasi a casa la preziosa merce, fu però preso da un dubbio, da un sospetto di galantuomo. Egli temette, cioè, che si trattasse di merce proveniente da furto, tanto più che da qualche tempo nella cerchia degli antiquari della regione era giunta la voce che alcuni furti di damaschi si fossero verificati in chiese della Valsesia.

L'antiquario espresse i suoi dubbi alla tenenza dei carabinieri di Saluzzo, che l'invitò a stendere denuncia, dopo di che la tenenza avvertì della faccenda la nostra Autorità di Polizia, poichè l'acquisto era stato fatto nella nostra città. La squadra mobile ebbe l'incarico di mettere luce nella cosa. At[illegible] la persona che era stata inter[illegible] fra l'Osella e il venditore, si [illegible] risalire a costui, che fu identificato e rintracciato in certo Angelo Chiesa fu Felice, torinese.

La Polizia incominciò a nutrire la certezza che si trattasse di un affare piuttosto losco, nel riscontrare che il venditore del damasco, cioè il Chiesa, è un pregiudicato senza fissa dimora. Chiamato a interrogatorio, il Chiesa, infatti, non seppe essere esplicito nello spiegare la provenienza del damasco. Disse che l'aveva avuto con l'incarico di venderlo da un tale che conosceva solamente di vista, ma quanto a fargli confessare la precisa provenienza della ricca merce non ci fu verso.

Ad ogni modo la Squadra Mobile non perdette il suo tempo e subito si mise in moto per identificare la persona accennata così vagamente dal Chiesa. Anche quest'inchiesta fu coronata da successo. L'individuo che consegnò il damasco al Chiesa risultò essere certo Perrona. Anche costui — vedi caso! — è un pregiudicato, e le indagini esperite per rintracciarlo riuscirono vane. Questa circostanza dell'eclissamento e quella della fedina penale non pulita convinsero più che mai la nostra polizia che i due dovevano essere fin troppo al corrente della provenienza del damasco: in altre parole, che essi dovevano far parte di una combricola di ladri, probabilmente di quelli stessi che operavano in Valsesia.

Perciò il Chiesa è stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria, mentre il Perrona viene attivamente ricercato perchè ne segua la stessa sorte. Intanto la stessa autorità di polizia, sta prendendo gli opportuni provvedimenti per stabilire dove e da chi il damasco in quistione è stato rubato.

L'arresto d'un portalettere
che manometteva la corrispondenza

La Direzione Centrale delle Poste da tempo era a conoscenza di misteriose manomissioni di lettere ordinarie, operate indubbiamente da qualche impiegato infedele e dava opportuni ordini agli ispettori, perchè intensificassero la sorveglianza. Oltre gli addetti allo smistamento furono particolarmente oggetto di attenzione i portalettere. Il severo controllo esercitato abilmente riuscì a individuare il misterioso trafugatore della corrispondenza e ad assicurarlo alla Giustizia.

L'ispettore signor Azzoli, aveva messo specialmente gli occhi sopra un portalettere il quale gli aveva giustamente ispirato dei sospetti, per il modo con cui eseguiva il suo mandato. Infatti, pochi giorni or sono, coglieva in pieno fallo l'infedele che, avuta la sua parte di corrispondenza da distribuire, aveva nascosto tra gli abiti una diecina di lettere.

Egli veniva immediatamente fermato. Risultò essere tale Giovanni Meschia, da Torino, d'anni 34, abitante in via S. Paolo n. 34, e addetto al recapito della zona Borgo San Paolo. Il Meschia scoperto in flagrante non poteva opporre alcuna contestazione. Abbattuto, pallidissimo non negò, anzi tentò impietosire i superiori, chiedendo perdono delle marachelle commesse, ma ormai era tardi, poichè non si trattava di un fallo occasionale, compiuto in un momento di... debolezza, ma tutta una serie di manomissioni. Come poi ebbe a confessare, egli, da oltre quattro mesi si era dedicato a quel lavoro ricavando utili e benefici.

Il Meschia, quotidianamente faceva «passare» tra le mani le lettere, una per una, e scaltrito dall'esperienza, riusciva a indovinare se le lettere contenevano semplicemente della corrispondenza, oppure dei valori: assegni, vaglia, biglietti di banca.

Egli per la bisogna, aveva escogitato un sistema pratico, comodo, e che oltre a rendere, era esente da rischi e da sospetti. Soppesato il volume della lettera, il... prudente postino apriva la busta dal lembo incollato. Se trovava i valori cercati, la lettera veniva bruciata, se, invece, la busta non conteneva che il solito foglio epistolare, il Meschia rimetteva in ordine incollando nuovamente il lembo manomesso.

Per il suo servizio, non tutti i giorni egli aveva tempo da dedicare alle... delicate operazioni e, perciò, accumulava in casa un certo numero di lettere che, poi, con tutta tranquillità apriva, chiudeva e distruggeva a seconda dei casi.

Il cattivo impiegato, in base a ciò, veniva arrestato, tradotto alle Carceri e denunciato all'Autorità giudiziaria. In una perquisizione operata nella sua abitazione furono trovate una trentina di lettere ordinarie, parte da aprire e parte senza busta, molte delle quali contenevano vaglia, biglietti di Banca e un assegno da lire cento.

Due arresti per ribellione agli agenti

Una pattuglia in servizio notturno d'ispezione, composta da un brigadiere e da un agente di Polizia, la sera di sabato incontrò due individui ai quali richiese documenti personali. I due rammostrarono i documenti, che erano in regola, ma trattandosi di due pregiudicati gli agenti li ammonirono a ritirarsi. Il consiglio era dato più che altro in forma benigna ed amichevole, ma venne accolto in mala parte. I due fermati risposero in tono altezzoso, il che fu l'inizio di una vivace discussione fra le due parti. La discussione degenerò poi, quando gli agenti, assumendo un contegno risoluto, vollero trarre in arresto i due prepotenti. Costoro cominciarono a divincolarsi e poi a menar le mani, e ci volle tutta la forza e l'abilità degli uomini della polizia per ridurli all'impotenza e tradurli in Questura.

Sono essi tali Vittorio Baldar di Giuseppe, di 21 anni, senza fissa dimora, e Antonio Granaglia di Giuseppe di anni 21, pure senza fissa dimora. Essi vennero denunciati per violenza, resistenza e lesioni agli agenti della forza pubblica. Uno degli agenti riportò infatti nella colluttazione lesioni guaribili in sei giorni.

Incendio al Ricovero di Mendicità

Verso le 9 di ieri l'altro veniva segnalato un incendio in un locale sotterraneo del Ricovero di Mendicità in Corso Casale, ove si trova il motore della lavanderia elettrica. Accorsi i pompieri il fuoco fu sollecitamente domato. Il danno per distruzione di materiali ascende a circa L. 1000.

La salma del prof. Bergamino sarà portata a Torino

Permane la dolorosa impressione per la pietosa fine del prof. Ugo Bergamino. La sua signora — poichè egli era ammogliato con una tedesca da lui conosciuta in Germania e non vedovo, come per una svista pubblicammo nella precedente edizione — è partita per Pessinetto, non appena le sue condizioni d'animo glielo hanno permesso.

L'orchestra del Caffè ove egli era attualmente occupato, ha sospeso ogni concerto, in segno di lutto, sino a ieri sera. I funerali avranno luogo probabilmente a Torino e riusciranno un imponente manifestazione di stima e di affetto all'Estinto.

Investimenti, disgrazie, lesioni

Cavassa Francesco, d'anni 22, abitante in via Tiziano 31, mentre si trovava su un'altalena, perdette l'equilibrio e cadde riportando la frattura della colonna vertebrale. Il dott. Odasso del S. Giovanni, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— In via Pietro Micca un motociclista investì la signora Durando Luigia d'anni 51, abitante in via S. Tommaso N. 11, producendole contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

— Nelle vicinanze della Fiat-Lingotto, altra motocicletta investì Vigliani Gino, d'anni 26, il quale riportò lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

— Alle due della notte di domenica il dottor Odasso, fece ricoverare al San Giovanni il calzolaio Petranson Luigi, d'anni 29, abitante in via Guastalla, N. 16, il quale in seguito ad un diverbio avuto con un suo coinquilino, certo Marzotto Ettore, aveva ricevuto pugni sulla faccia con conseguente frattura della mandibola. Fu giudicato guaribile in due mesi.

Seguendo la Cronaca

OLIMPIADI
UN RECORD TORINESE

Ad Amsterdam i migliori atleti di tutto il mondo sono in gara per ottenere dei records, massimi o minimi, a seconda delle circostanze; massimo di altezza, minimo di tempo, ecc., ecc. I resoconti dei giornali provocheranno qualche clamorosa sorpresa e certe prodezze appariranno meravigliose.

Ma Torino non è nuova ai grandi risultati nei più difficili cimenti. Prendete, ad esempio, i prezzi dei tessuti, delle telerie e di altri articoli di utilità casalinga, della Soc. An. Succ. Bertone. Chi ha mai saputo farli scendere così in giù? Si può dire che il noto negozio di via Milano una via Quattro Marzo ha fatto una vera strage di records raggiungendo minimi che era follia sperare. E il bello si è che continua, che non ha ancora finito. Olimpiadi del commercio: allori di organizzazione, di moderazione, di coscienza.

UN MOMENTO IMPORTANTE

I pregi della *Merveilleuse* (via Roma 1), che consistono nell'offrire alla sua distinta clientela una sempre più vasta scelta di modelli eleganti, creati non solo con arte, ma anche con criterio pratico per tutti i diversi ambienti in cui vive una donna, si centuplicano in questi giorni attraverso la sua liquidazione eccezionale, improntata a una stragrande convenienza.

CORIUM (Buxus)

Chi va in giro con bauli e valigie sgualcite e sporche dà spettacolo di miseria e di trascuratezza. Acquistando le valigie ed i bauli di corium si concilia l'economia col decoro. Si trovano presso tutti i negozi principali in Italia ed all'Estero.

La medaglia d'oro ad un benemerito dell'istruzione

Su proposta del R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso all'industriale comm. Giacomo Bosso la medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione popolare. Egli, che fu per lunghi anni amministratore, e che ora è consultore al nostro Comune — si dimostrò sempre pronto e sollecito nel favorire in ogni modo tutte le iniziative scolastiche ed educative che sorgono fra noi. L'opera sua si estese anche nei Comuni di Parella e di Torre Mondovì, ove sorsero e sono in piena attività asili infantili da lui fondati e continuamente sussidiati.

Vecchio fabbro precipitato da un abbaino nella strada

Un'orribile disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri. Il fabbro Giovanni Vignali fu Giuseppe, di anni 66, era salito sul tetto d'una casa di cinque piani, all'angolo di via Marna e via S. Domenico per prendere la misura d'un abbaino, al quale doveva essere applicata una griglia, ad impedire che gli inquilini si recassero sul tetto a stendere panni od altro. Data l'età del Vignali, il suo principale si era mostrato assai restio a concedere ch'egli andasse per un lavoro simile, ma l'assistente ai lavori aveva insistito, dimostrando che non poteva esservi alcun pericolo: il fabbro non doveva assolutamente salire sul tetto, ma doveva limitarsi a prendere le misure dall'interno della soffitta. Qualora si fosse presentata la necessità di rilievi esterni, egli non aveva che da richiedere l'ausilio d'uno dei muratori che si trovavano sull'impalcatura. Il Vignali andò.

Era un uomo animato da una gran buona volontà. Gli premeva, soprattutto, dimostrare che, quantunque vecchio, era ancora valido al lavoro. Già pensionato — riscuoteva regolarmente la somma di L. 50 al mese — doveva rinunciare al meritato riposo per provvedere al sostentamento della consorte, assai vecchia ed in tristi condizioni di salute.

Probabilmente, stimò che sarebbe stata una menomazione il richiedere l'aiuto di altri operai per una cosa che gli pareva facilissima: non teneva conto degli anni che s'erano andati accumulando sulle sue spalle.

Nessuno badò a lui, durante l'esecuzione del lavoro: era conosciuto come un operaio provetto, calmo e riflessivo.

D'improvviso, si udì un grido, ed i passanti videro con raccapriccio un corpo abbattersi con un tonfo sinistro sul selciato.

La morte del povero Vignali fu istantanea. Immediatamente si radunò sul posto una folla considerevole. Alcuni pietosi si preoccuparono di coprire i miseri resti con una coperta, mentre altri correvano ad avvisare la 18.a Sezione delle Guardie Municipali che inviò sul posto un brigadiere, e la Sezione di P. S. di Moncenisio, dalla quale partiva immediatamente il cav. uff. Greco, con sottufficiali ed agenti. Sopraggiunto il medico municipale di guardia, dott. Mestrallet, fu constatata ufficialmente la morte dell'infelice, avvenuta per sfracellamento del cranio.

La disgrazia ha prodotto penosissima impressione, specialmente per le condizioni famigliari pietose in cui versava la vittima, che lascia, come dicemmo, la vecchia moglie ammalata.

La salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

— Altre disgrazie sul lavoro si sono ieri verificate, di cui una assai grave, poichè è costata un braccio alla vittima. E' questi il meccanico Domenico Sburlati di 27 anni, abitante in via Paolo Sarpi, 67, addetto alla Fiat-Lingotto. Mentre era sul lavoro nel detto stabilimento, si lasciava cogliere l'avambraccio destro fra gli ingranaggi di una pressa, riportando lo stritolamento dell'arto. Soccorso dai compagni, venne poscia con automezzo dello stabilimento trasportato all'Ospedale San Giovanni. Lo visitò il dottor Trabucco, che giudicò necessaria l'amputazione dell'avambraccio, la quale venne tosto eseguita. Il poveretto fu poscia ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

— Il carrettiere Giacomo Mariati di 57 anni, dimorante a Racconigi, stava caricando il proprio carro in via Pomba, ove si procede ad uno scavo per le fondamenta di un edificio, quando veniva investito e travolto da una frana di terra, che gli causava la frattura della gamba sinistra e la lussazione del ginocchio. E' stato anch'egli trasportato al San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal sanitario di servizio che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il ferragosto dell'Automobile Club

L'Automobile Club di Torino informa che per il ferragosto terrà chiusi i propri uffici di Segreteria, di riscossione delle tasse e del P. R. A., nei giorni 13, 14, 15.

Note spicciole

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca urgentemente ragazze dai 13 ai 15 anni, munite di licenza elementare, per facili lavori. Rivolgersi all'Ufficio collocamento in via Bogino 6 dalle ore 9,30 alle 11 e dalle 14,30 alle 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica del Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «Messalina» di P. A. Mazzolotti.
MICHELOTTI (Compagnia operette Maresca). — Ore 21: «Il paese delle donne» di Ranzato e Giannini.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 16: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 4.

Cinematografi

CHERI — «Il destino di Butterfly». Interpreti Albert Roscoe e Leatrice Joy.
AMBROSIO — «Vampa». Grande interpretazione di Pola Negri. - Première.
ROYAL — «Il Transatlantico». M. Jacobini.
ITALA — «Uragano di fuoco». Avventure.
BORSA — «Gaspare il lupo». W. Beery.
SPLENDOR — «Tempesta in un cuore». Il volo di Maddalena sulla tenda rossa.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
TEMPERATURA SALA: 15 GRADI
La signora vuole un bebè
Il successo comico del giorno
Prima rappresentazione: ore 16,30

Lo spintone

Il manovale Luigi Cornovaglia, di 22 anni, abitante in via Giamarella, ieri l'altro alle 23, si trovava, in compagnia di alcuni conoscenti, a percorrere la via Verolengo per restituirsi a casa. Ad un dato punto ricevette da uno degli amici, pare per ischerzo, uno spintone, che lo mandò a ruzzolare malamente nel fossato che costeggia la strada. Se lo spintone fu frutto di uno scherzo, le conseguenze furono tuttavia serie, poichè il manovale riportò la frattura della gamba destra. Dopo i primi soccorsi prestatigli dagli stessi compagni, il ferito fu, mediante barella della Croce Verde, trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Gasperini gli prestò le cure del caso e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Borseggiato durante il sonno

Il caldo opprimente consiglia a molte persone di pernottare all'aperto e respirare quel po' di aria che durante il giorno è vano cercare. Di questo parere non sarà più certamente tale Giovanni Accossato, il quale per avere trascorso una notte al fresco, è rimasto vittima di uno sconosciuto... molto pratico delle tasche altrui.

Poco dopo la mezzanotte, egli, desiderando schiacciare un sonnellino, trovò una ospitale panca sul corso Ponte Mosca, dove si addormentò beatamente.

Alle prime luci dell'alba, egli si svegliava e per prima cosa volle assicurarsi se tutto era in ordine. Malauguratamente dalla tasca interna della giacca era sparito il portafoglio contenente carte personali e duecento lire. L'Accossato, constatato ciò, si recava al Commissariato di P. S. Barriera di Milano a denunciare il borseggio... notturno.

L'assoluzione d'un confinato

Il 15 novembre dell'anno scorso abbiamo dato notizia dell'assegnazione al confino del signor Massimiliano Berra, commerciante assai noto, sotto l'imputazione di usura. Si disse allora che egli fosse proprietario di tre automobili, cosa risultata non vera. Contro il provvedimento il Berra rilasciato libero fin dal 20 dicembre scorso, presentò ricorso documentato alla Commissione centrale di Roma che lo prosciolse pienamente da tutte le imputazioni con sentenza del 13 luglio ultimo scorso. La Commissione aveva proceduto ad un'indagine affidata a funzionari di Roma. E' emerso dalle risultanze di essa che non si trattava di un prestito di lire ventimila diventato per il cumulo degli interessi lire sessantamila, ma di un mutuo per una somma molto rilevante fatta ad una signora fin dal 1922. Su tale credito e sulla liceità dello stesso ebbero a pronunciarsi il Tribunale prima e la Corte d'Appello di Torino poi con sentenza 31 dicembre 1925 con le quali venivano respinte tutte le domande del marito della signora con la condanna di questi nelle spese. Il ricupero della somma fu possibile solo nel 1926 in seguito ad una transazione per il signor Berra [illegible] stipulata con rogito Notaio Calza. Non risultò quindi vero che il signor Berra facesse prestito di danaro ad usura.

Stato Civile di Torino
6 agosto 1928.

NASCITE	25
MATRIMONI	7
MORTI	30

NASCITE: Maschi 13; femmine 12.

MATRIMONI: Colombino Giovanni con Rossi-Cucuch Caterina — Colombo Carlo con Grassi Anna — Genolti Pietro con Rosso Maria — Ravizza Luigi con Allione Maria — Rabino Giacomo con Borgarello Giovanna — Moriondo Umberto con Rossin Angelica — Tarditi Giuseppe con Cognazzo Clementina.

MORTI: Beatio Giovannina, d'anni 54, di Treviso, impiegata, via Roma 27 — Provera Delfina di Giuseppe, id. 43, di Mirabello Monferrato, religiosa, corso Moncalieri 85 — Baldioli Giuseppe fu Vincenzo, id. 74, di Santhià, notaio, via Assarotti 16 — Ravotto Enrichetta maritata Cortese, id. 48, di Moncalieri, esercente, via Cuneo 5 — Lovera Maria di Giuseppe, id. 19, di Torino, sarta, via Carena 7 — Miconi Luigi di Enrico, id. 51, di Camerino, dottore in chimica, corso Ferrucci 19 — Cerutti Tommaso fu Antonio, id. 58, di Montanaro, pensionato, via Argentero 4 — Sacco Giuseppina maritata Bariola, id. 26, di Torino, impiegata, via Cantalupo 6 — Conti Luigia fu Giov. Battista, id. 80, di Viale d'Asti, casalinga, piazza Castello 18 — Virano Amalia maritata Riviera, id. 26, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Rivalta 13 — Bertoglio Diego di Enrico, giorni 11, di Torino, strada Superga 284 — Marzano Battista fu Giovanni, d'anni 54, di Locana, albergatore — Simone Giovanni fu Francesco, id. 40, di Procida, parrucchiere — Campagnoli Giuseppe di Giuseppe, id. 21, di Rosate, soldato — Rosai Paolo fu Carlo, id. 41, di S. Giusto Canavese, pensionato — Raspino Giovanni fu Rocco, id. 70, di Gessate, contadino — Rocca Giovanna vedova Vairoletti, id. 75, di Volvera, casalinga — Tajana Maria Suor Alessandra, id. 79, di Brescia, religiosa — Giacchino Maria maritata Gavarotto, id. 57, di Serralunga d'Alba, casalinga — Neirotti Antonietta maritata Bo, id. 50, di Pecetto Torinese, casalinga — Gravachia Carolina maritata Ferrarotti, id. 46, di Casanova Elvo, casalinga — Trinchero Teresa fu Francesco, id. 87, di Torino, casalinga — Camoletto Giuseppe di Luigi, id. 23, di Volpiano, contadino — Redaelli Cleofe vedova Conalta, id. 71, di Milano, casalinga — Steppa Teresa fu Domenico, id. 34, di Grasse (Francia), sarta — Pucci Concetta vedova Di Quirico, id. 78, di Cerreto Guidi, casalinga — Tarossi Teodora Suor Leontina, id. 74, di Castelverde, religiosa — Chiesa Mario di Edoardo, id. 19, di Nonantola, manovale — Bosio Michelina, mesi 1-1/2 di Rivoli — La Rocca Teresina di Paolo, d'anni 1, di Torino.

A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Lo Stato che si difende ma non abbastanza

I comunisti parigini rintuzzati - Ma quando saranno rimessi a posto i predicatori del sovversivismo?

Parigi, 6, notte.

Il fiasco della dimostrazione comunista di Ivry è salutato oggi dalla maggioranza dei giornali con grande compiacimento, e le più ampie lodi vengono rivolte all'energia ed al sangue freddo con cui il Prefetto di polizia è riuscito ad avere ragione, grazie al sistema degli arresti in massa operati alla stazione terminale dei trams invece che nel luogo del convegno. Con 1339 comunisti trattenuti in carcere durante la notte, l'autorità è riuscita a fiaccare le reni alla dimostrazione. Di questi 1339 arrestati, soltanto 98 sono stranieri, ciò che prova quanto poco fondata sia la pretesa della stampa parigina di mettere sempre le agitazioni sovversive sul conto degli agitatori non francesi. Pare ad ogni modo che di questi 98 stranieri parecchi saranno espulsi perchè trovati privi del permesso di soggiorno necessario.

Commentando lo scacco comunista e la vittoria dell'ordine, l'*Avenir* scrive:

«I nostri capi ieri si sono ben condotti. Essendo responsabili dell'ordine, lo hanno mantenuto con arte. Niente incidenti, niente zuffe, niente botte, niente sangue versato: forza e tatto. Barthou (che sostituiva Sarraut) e Chiappe hanno meritato che venga loro fatto un complimento. Nulla da temere dal comunismo — lo ripetiamo — sinchè si avrà un Governo deciso a sbarrare tutte le strade. Solo l'unione nazionale dà un tale Governo. Il comunismo lo sa perfettamente. Sa che il suo peggiore avversario è l'unione dei repubblicani. Il partito della guerra aspetta il suo trionfo dalle nostre discordie; conta sulle divisione delle grandi forze nazionali per riacquistare tutto il terreno perduto da due anni. Sappiamo dunque rimanere uniti».

Non molto diversa è l'opinione del *Journal des Débats* e del *Temps*. Scrive il primo di questi giornali:

«Quando i comunisti protestano in nome della libertà, ci pigliano in giro. La libertà che sarebbe loro lasciata avrebbe per effetto di sopprimere quella di tutti gli altri cittadini. I movimenti insurrezionali intrapresi in nome della libertà generalmente non sono mai riusciti che quando i Governi sono stati abbastanza deboli per lasciarsi disarmare. Ciò che preoccupa i comunisti è che lo Stato sia ancora capace di avere l'idea di difendersi. A tale scopo, essi trovano appoggio presso i socialisti ed i radicali estremisti. Questi buoni apostoli sono assai felici, in fondo al cuore, dello scacco subito dai comunisti, ma si chiedono se con ciò non vi sia qualche pericolo a lasciare lo Stato prendere il gusto dell'ordine».

Ed il *Temps* a sua volta, con un tono che vorrebbe giustificare il Governo di fronte a chi lo accusa: «[illegible] per evitare gli attacchi [illegible] libertà individuale dei cittadini che delle misure di difesa devono essere prese contro i tentativi rivoluzionari del partito di Mosca. Il Governo aveva il diritto ed il dovere di evitare le manovre della gioventù comunista; aveva il diritto ed il dovere di vegliare all'ordine pubblico. Ha usato del suo diritto con energia, ma senza violenze».

Senonchè, come rileva l'editoriale del *Journal des Débats*:

«Impedire le dimostrazioni di piazza è bene, ma non abbastanza, quando si permettono delle dimostrazioni ancora più pericolose per l'ordine dello Stato svolgersi tranquillamente a porte chiuse».

Il giornale allude, così dicendo, al Congresso dei maestri elementari in corso a Rennes, dove è stato votato un ordine del giorno invitante ad espurgare i testi scolastici di tutto quanto i maestri possano giudicare atto a fomentare negli alunni lo spirito nazionale, il patriottismo ed il bellicismo. Dice il *Journal des Débats*:

«E' certo che se lo Stato volesse dare una portata generale ai metodi impiegati ieri, avremmo il piacere di vedere evitate alcune incoerenze deplorevoli e qualche impresa di demolizione. I comunisti dicevano ieri: «Tutti ad Ivry, e burliamoci del Governo!». Lo Stato, grazie alla Polizia, li ha ricondotti alla ragione. Ma i maestri dicevano ieri: «Tutti nei sindacati dei funzionari, e burliamoci del Governo!». Ma Jouhaux diceva ieri pure: «Tutti nella Confederazione generale del lavoro, e burliamoci del Governo!». Se lo Stato volesse prendere sul serio il suo compito, troverebbe queste dimostrazioni altrettanto fuori posto come quelle dei comunisti, e ne trarrebbe le conclusioni logiche. Noi viviamo in un tempo in cui si hanno delle indulgenze infinite per l'anarchia intellettuale. [illegible] il Parlamento [illegible] non abbia più il senso delle necessità nazionali, nè della disciplina, nè della gerarchia, nè dell'autorità, e lasci produrre negli animi un disordine che non è tollerato nelle strade».

Ma, come prova abbastanza il tono moderato del *Temps*, il Governo ha già dovuto fare ieri abbastanza violenza al proprio opportunismo parlamentare ordinando una mobilitazione della polizia (che oggi tutta la stampa radicale gli rinfaccia) perchè non si possa chiedergli di entrare anche in lotta con le correnti intellettuali di certe categorie delle organizzazioni sindacali.

O. P.

JUGOSLAVIA

Un commento romano

Gestione nazionale e lotta civile

Roma, 6, notte.

A proposito dell'assassinio avvenuto a Zagabria del direttore del giornale *Jedinstvo*, il *Giornale d'Italia* nella sua odierna nota editoriale scrive:

«Non è più possibile considerare quanto avviene in Jugoslavia con un consueto criterio di giudizio politico, come altrettante fasi di competizioni parlamentari, di giuochi parlamentari, di lotte di uomini, di programmi di governi. [illegible]

[illegible]

Conclude il giornale:

«Noi, che pure siamo considerati oltre Adriatico i maggiori avversari, di fronte agli episodi che così di frequente insanguinano la Jugoslavia, non possiamo fare a meno di deplorarli per quanto di doloroso contengono ed insegnano».

Due esplosioni a Bucarest

400 granate saltate - 6 morti?

Bucarest, 6, notte.

Alle 15 di oggi è saltata in aria una parte del deposito di munizioni del vecchio forte di Lotzeinu, alla periferia della capitale. Una mezz'ora più tardi avveniva una seconda esplosione. [illegible] Sono scoppiate in tutto 400 granate di grosso calibro che, secondo un comunicato governativo, erano destinate alla distruzione. La sorte di 6 soldati di guardia al forte non si conosce ancora.

Terribile incendio: numerose vittime

Vienna, 6, notte.

Secondo una notizia della Tages Post di Graz, a [illegible] sul Lago [illegible] presso [illegible], si è sviluppato ieri un disastroso incendio che ha distrutto 34 edifici tra case e stalle. Quasi tutto il bestiame è perito tra le fiamme e parecchie persone hanno subito la stessa sorte.

La febbre tifoidea ad Atene

8000 colpiti

Londra, 6, notte.

Un telegramma da Atene segnala lo scoppio di un'epidemia di febbre tifoidea in quella città. I colpiti sarebbero 8000.

Il Congresso dei legionari polacchi a Vilna

Berlino, 6, notte.

Il prossimo congresso dei Legionari polacchi a Vilna, che avrà luogo il 12 corr., continua ad occupare ed a preoccupare i circoli politici di Kowno e di Mosca. [illegible]

Da Vilna si ha che colà circolano voci sul tentativo di soluzione della spinosa questione che il maresciallo si proporrebbe di varare. [illegible] Essi propugnerebbero una soluzione, che desse a Vilna, rispetto alla Polonia, presso a poco la medesima posizione che Danzica.

Il nuovo ambasciatore argentino a Berlino

Berlino, 6, notte.

Il nuovo ambasciatore argentino, Ernesto [illegible], è arrivato ieri sera a Berlino da Amburgo.

Uccide una sua creditrice e si fa giustizia

Praga, 6 notte.

La polizia ha rinvenuto ieri, nella bottega dello stagnino [illegible] di Carolinenthal, due cadaveri: [illegible]

La sfortunata prova del canotto a razzi

Berlino, 6, notte.

L'inventore Von Opel, non contento o non convinto dall'esplosione dell'altro ieri del suo ennesimo automobile a razzi, si è fiaccato ieri sera sul Reno presso Bingen a bordo di un motoscafo a razzi. Ma alla prima prova si è prodotto un incendio ed il fuoco, propagatosi al serbatoio, ha provocato l'esplosione. Al primo sintomo del disastro, il signor Von Opel e i suoi due compagni fecero a tempo a buttarsi in acqua riuscendo a raggiungere la riva a nuoto nel momento stesso in cui con un'ultima [illegible] avveniva e lo sfortunato motoscafo si inabissava nelle onde.

Il raid notturno Ferrara-Roma di un gruppo di aerei da bombardamento

Roma, 6, notte.

Un gruppo di aeroplani Caproni da bombardamento ha compiuto l'altra notte interessanti esercitazioni notturne volando in formazione da Ferrara a Roma. Il volo si è effettuato brillantemente per quanto sull'Appennino le condizioni atmosferiche non fossero buone. Compiuti i rifornimenti nel campo di Centocelle gli apparecchi sono ripartiti nel mattino dopo, raggiungendo Ferrara in perfetta formazione.

Il patto Kellogg

Washington scettica dinanzi alla richiesta russa

Londra, 6, notte.

Da informazioni giunte a Londra si deduce che a Washington non viene contemplata nè con favore, nè con fiducia la curiosa manifestazione con cui Cicerin indirettamente mira a procurare anche alla Russia un invito a sottoscrivere il patto Kellogg. L'implicito complimento che Mosca rivolge all'America viene sottoposto ad esame nella capitale degli Stati Uniti ove si considera che Cicerin neutralizza il suo gesto complimentoso insistendo subito poi sulla necessità di emendare il testo americano che tutte le altre grandi Potenze hanno già accettato così come sta.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, evidentemente Mosca è irritata ed impressionata dal fatto che si è vista tagliata fuori dalle trattative e non riesce neanche a procacciarsi quel tanto di protezione morale e politica che dal patto Kellogg potrebbe eventualmente derivare ai suoi firmatari.

La Lettonia e l'Estonia favorevoli alla firma sovietica

Berlino, 6, notte.

Gli Stati baltici sono in contatto per concordare un atteggiamento di fronte al patto Kellogg. Tra la Lettonia e l'Estonia si sono svolte conversazioni diplomatiche. I due punti che maggiormente hanno richiamato l'interesse dei due Governi sono — a quanto si ha da Riga — 1.o) se il patto Kellogg non costituisca una limitazione del patto della Società delle Nazioni; 2.o) se il Governo sovietico vi prenderà parte o no.

Circa la prima questione, la preoccupazione dei due Stati è che i piccoli Stati hanno uno specialissimo interesse al mantenimento dell'autorità della Società delle Nazioni, dalla cui esistenza e dal cui prestigio si sentono immensamente meglio protetti che non da patti specifici per quanto generali. Circa l'attitudine dell'Unione sovietica, si giudica che la partecipazione del Governo di Mosca al patto Kellogg sarebbe di primaria importanza per gli Stati baltici vicini. Si crede poi che l'Unione sovietica intenda coll'intervento alla firma del patto ottenere un riconoscimento «de facto» del Governo americano. Per tutte due le questioni suddette, i due Governi sarebbero di opinione di soprassedere e sospendere ogni decisione sino a che i due punti siano chiariti, approfittando perciò della possibilità di aderire al patto in un secondo momento, quando esso sia già stato sottoscritto dalle grandi Potenze.

Il programma del Consiglio della S. d. N. che si aprirà il 30 c. m.

Ginevra, 7, notte.

Il segretario della Società delle Nazioni pubblica l'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio che si aprirà a Ginevra il 30 corrente sotto la presidenza del rappresentante della Finlandia, sig. Procopè. Tra gli argomenti che saranno esaminati meritano una menzione particolare, per quanto concerne questioni politiche, la situazione attuale dei negoziati tra la Polonia e la Lituania; per quanto concerne la situazione delle minoranze, un gruppo di questioni concernenti le minoranze tedesche nell'Alta Slesia polacca e i rapporti del Comitato del Consiglio sul trattamento alle persone di razza e di lingua lituana nella regione di Vilna e sulle condizioni di ricevibilità delle petizioni emanate dalle minoranze, questione quest'ultima sollevata nella sessione sessione del Consiglio dal signor Valdemaras ed affidata allo studio di uno speciale Comitato di giuristi.

Infine, nel campo giuridico e costituzionale, il Consiglio dovrà esaminare alcuni aspetti del problema della repressione internazionale della falsificazione di monete ed il progetto di statuto dell'Istituto internazionale del cinematografo educativo che il Governo italiano ha munificamente offerto di fondare a Roma, e per la sede del quale ha recentemente destinato la villa Falconieri a Frascati. Il Consiglio esaminerà inoltre, come di consueto, i lavori dei vari organismi della Società delle Nazioni, compiuti dopo la chiusura della sessione di giugno.

(*Stefani*).—

Il ministro degli Esteri romeno ad interim

Bucarest, 6, notte.

Il ministro del Demanio, Argentoianu ha assunto ieri l'*interim* degli Esteri, in attesa che venga scelto il successore definitivo di Titulescu, il quale, come si ricorda, la settimana scorsa aveva presentato le dimissioni.

Il commissario dei Sindacati del teatro

Roma, 6 notte.

In seguito alle dimissioni del comm. Giovanni Bissi, dalla segreteria dei Sindacati fascisti del teatro, per nuovi incarichi ricevuti, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione sindacati fascisti, ha nominato il comm. Luigi Ciardi, commissario dei sindacati fascisti del teatro.

La facciata della basilica di Assisi completamente scoperta

Assisi, 6 notte.

La folla dei pellegrini convenuti in questi giorni a Santa Maria degli Angeli di Assisi per la ricorrenza del perdono e che è stata come sempre enorme, ha avuto la sorpresa di vedere la nuova facciata monumentale dell'insigne basilica completamente scoperta. La nuova facciata è stata eretta a ricordo del 7.o centenario francescano, per iniziativa e per lo zelo dei Padri Minori osservanti, custodi della basilica. La facciata è tutta di travertino e di pietra di Assisi. Quest'opera d'arte è dovuta, com'è noto, a Cesare Bazzani. Attualmente essa è mancante però del coronamento scultoreo; una statua della Madonna, alta 7 metri, in bronzo dorato, fiancheggiata nel timpano da due angeli oranti; ed è mancante della marmorea pavimentazione del portico. I padri francescani ed i fedeli si adoperano a gara per questo completamento.

Scontro ferroviario: nove morti

Cairo (Illinois), 6 notte.

Nelle vicinanze della città è avvenuto uno scontro ferroviario. Si deplorano 9 morti e 12 feriti.

Un altro Asilo italiano incendiato sul Carso dagli sloveni

Trieste, 6, notte.

L'anno scorso, in seguito all'interessamento delle autorità locali, a Cateriano, frazione di Sesana, veniva istituito un asilo dell'Italia redenta. Con ciò si realizzava il voto di quella popolazione. Su tale pio e benefico istituto ignoti malfattori hanno ancora una volta sfogato la loro perfida bassezza. Questa mattina, verso le ore 3, una guardia campestre scorgeva un bagliore nella località dove è sito l'asilo. Dato l'allarme, si precipitava sul posto, seguito da numerosi paesani. Il fuoco, violentissimo e attizzato dal vento, della cui direzione avevano certamente tenuto conto gli incendiari, aveva già completamente investito il padiglione, distruggendolo quasi completamente. L'opera degli accorsi si rivolgeva quindi a circoscrivere le fiamme che minacciavano di propagarsi, data la fortissima bora, alle vicine case del paese.

Questo è il quarto asilo italiano incendiato, sul Carso, da fanatici delinquenti sloveni che sono rimasti ignoti anche in seguito alle più diligenti indagini della Milizia e dei Carabinieri. Perchè sono rimasti ignoti gli incendiari? Chi sono essi e chi i loro favoreggiatori? E' proprio tanto difficile individuare questi ultimi? Queste sono le domande che oggi si affacciano. Deve durare all'infinito l'inerzia di fronte alle gravi provocazioni degli emissari d'oltre confine e dei loro amici che vivono sotto la protezione e la tutela delle leggi d'Italia?

Pio X commemorato a Riese

Treviso, 6, notte.

E' stato celebrato a Riese il 25.o anniversario dell'incoronazione di Pio X. Alle 9, in Duomo, è stato celebrato un solenne pontificale alla presenza delle autorità e rappresentanze. Il vescovo mons. Longhi ha pronunciato una omelia, ricordando le virtù di Papa Sarto. In piazza, di fronte al monumento del Pontefice ed alla casa dove nacque, verso le 16, è seguita la commemorazione civile. Hanno pronunciato discorsi il podestà e l'oratore ufficiale comm. Saccardo che fu intimo del Pontefice. Il Comune ha fatto collocare sul monumento una corona di alloro. I convenuti hanno quindi visitato la casa del Pontefice — istituendo un museo dei suoi ricordi — e l'asilo infantile da lui fondato.

Nel trigesimo della morte del senatore Mangiagalli

Milano, 6 notte.

Stamane, nella Chiesa parrocchiale di Premeno, si è svolta una cerimonia funebre per il trigesimo della morte del sen. Luigi Mangiagalli. Erano presenti l'on. Belloni, Podestà di Milano, il vice-prefetto di Novara comm. Secchi, il conte generale Vittorio Cavallini Bono, l'ing. Luigi Mangiagalli, primogenito dell'estinto e molte altre personalità. Avevano aderito il sen. Tittoni, presidente del Senato, il Maresciallo Cadorna, e varie Associazioni. Dopo la cerimonia, in cui ha officiato mons. Pini, è stata deposta una corona ai piedi del Monumento a Mangiagalli. Il generale Cavallini Bono ha tenuto un discorso commemorativo.

La morte di padre Fioretti ex-rettore del Collegio di Moncalieri

Roma, 6 notte.

Dopo breve malattia è morto padre Felice Fioretti, preposto del Collegio di San Carlo ai Catinari, amorosamente assistito dai suoi confratelli. Nato a Milano da agiatissima famiglia nel 1850, abbracciò nel 1867 la vita religiosa tra i Barnabiti, già suoi educatori. Ricco di profonda pietà, di grande amore all'Ordine, di vasta cultura e di non comune attività, dopo ottenuta la laurea in lettere all'Università di Torino fu insegnante di filosofia a Lodi, poi rettore nel Reale Collegio Carlo Alberto in Moncalieri dall'anno 1892 al 1896. Nel 1903 fu rieletto rettore dello stesso Collegio, ma l'anno dopo, essendo morto il padre generale Magnaghi, egli fu chiamato a sostituirlo in quell'alto ufficio, trasferendosi quindi a Roma e lo conservò fino al 1907, nel quale anno fu nominato procuratore generale, poi nel 1910 assistente. Dal 1905 egli era consultore della Sacra Congregazione dei Riti, dove i suoi pareri erano grandemente apprezzati.

Scoppio in una fabbrica di fuochi a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 6, notte.

Questa sera è scoppiato un incendio nello stabilimento pirotecnico della ditta Demetrio Beltrami e Figli, di Castelnuovo Scrivia. Il fuoco, a quanto si dice, è stato originato da autocombustione. Dopo un fragorosissimo scoppio, che è stato inteso anche a notevole distanza, si sono levate dallo stabilimento colonne altissime di fumo. L'opera di soccorso è stata subito alacremente intrapresa, per parte dei pompieri e di volonterosi. Ma, data la natura delle materie contenute nei locali, le fiamme non hanno potuto essere facilmente domate. Con una parte della costruzione sono andati in fiamme ingenti quantitativi di razzi già preparati. I danni sono ingenti.

Tenuta del principe Guglielmi in fiamme

Grosseto, 6 notte.

A Montalto, nella tenuta del principe Guglielmi, per cause non precisate si sviluppava un grave incendio. Le fiamme, alimentate dal vento e dalla facile combustione, assumevano vaste proporzioni, distruggendo circa 700 quintali di grano ammucchiati sui campi e nelle aie coloniche. I danni sono rilevanti: l'opera di spegnimento continua per porre fine alla azione distruggitrice del fuoco.

Anche Mosca avrà la «spartacade»

Riga, 6, notte.

Lo scimmiottamento della borghesia in campo comunista ha fatto un passo avanti pel tramite dell'allestimento, ora in corso a Mosca, di una spartacade internazionale che dovrebbe rappresentare il contrapposto comunando alle Olimpiadi di Amsterdam. Le organizzazioni sportive comuniste sono state invitate ad inviare i loro campioni nella capitale sovietista per una serie di «matchs» internazionali che si inizieranno l'11 corrente. Naturalmente quasi tutti gli inviti sono stati declinati all'estero. L'organizzazione della spartacade è stata affidata allo Sportintern che è un tentacolo del Comintern. Il supremo premio della «spartacade» consisterà in una bandiera rossa donata dal Governo dei Sovieti.

Courtney sbarca a New York

Londra, 6, notte.

Un dispaccio di stamane da New York segnalava l'approdo del transatlantico *Minnewaska* con a bordo il capitano Courtney e i suoi tre compagni. Radiotelegrammi dal piroscafo assicurano che i quattro naufraghi stavano benissimo ed erano pieni di allegria.

I passaporti aboliti fra l'Italia e il Portogallo

Lisbona, 6 notte.

E' stato concluso un accordo italo-portoghese che abolisce i passaporti eccetto che per le colonie.

Il cadavere di un uomo in una fogna

Rosicchiato dai topi

Genova, 6, notte.

Un'impressionante scoperta è stata fatta oggi da alcuni operai che stanno eseguendo lavori di sterro in via Domenico Guerrazzi (Albaro) dove sta per sorgere il nuovo campo sportivo municipale. In una fogna, due operai rinvennero il cadavere di un uomo che appariva completamente spolpato. Si ha ragione di ritenere che il poveretto, che dal modo di vestire sembra un mendicante, sia stato rosicchiato dai topi giacchè quella fogna ne è infestata di grossi e voracissimi. Prontamente avvertiti, si son recati sul posto il perito prof. Tomellini, il sostituto Procuratore del Re, cav. Pasini e un cancelliere. Dalle prime indagini, è risultato che il poveretto giaceva sopra una specie di giaciglio formato di tela di sacco; la posizione del corpo del disgraziato era supina, quasi di riposo. Fatte queste constatazioni, il prof. Tomellini ha proceduto ad un accurato esame dei resti del disgraziato. Dai primi rilievi, si è potuto arguire che la morte dello sconosciuto risale a tre o quattro mesi. Si pensa trattarsi di un povero operaio che, trovandosi in miseria e non avendo i mezzi necessari per procurarsi un alloggio, si era recato a dormire in quella fogna, dove, probabilmente perchè colpito da malore improvviso, trovò la morte che deve essere stata rapida data anche la mancanza assoluta di ogni soccorso. In una tasca della giacca del poveretto gli si rinvenne la carta di identità. Il documento era completamente roso dall'umidità e illegibile e solo si può scorgere la scritta del Comune di Torriglia. Le indagini da parte dell'autorità continuano per la identificazione del poveretto e per fare luce completa su questo fatto.

L'ingenuità di un ladro

Novara, 6, notte.

Il giorno 16 giugno scorso, certo Aldo Vinzio fu Pietro, di anni 22, da Grignasco, si recava a Prato Sesia per cercar lavoro, ed entrava nella casa di certo Serafino Zanetta che si trovava a lavorare nei campi. Sapendosi inosservato, il Vinzio metteva ogni cosa a soqquadro e scopriva in un mobile, dove lo Zanetta l'aveva provvisoriamente deposta in una scodella, la somma di 9 mila lire. Il Vinzio si impossessò del denaro, ritenendosi sicuro di non essere scoperto. Ma gli indizi portavano al suo arresto, senza che fosse tuttavia possibile sequestrare il denaro rubato. Senonchè giunto in carcere, l'arrestato ebbe l'ingenuità di scrivere una cartolina alla madre, per indicarle il luogo in cui aveva nascosto parte della refurtiva. Naturalmente la cosa venne a conoscenza dei carabinieri che procedevano al ricupero del denaro, ed il ladro veniva processato in base alla certezza della sua colpevolezza. All'udienza di oggi il Vinzio si rese confesso e venne condannato alla pena di sette mesi di reclusione.

LA STRADA

Travolto da un autocarro

Milano, 6 notte.

Il meccanico ventenne Mario Malecchi, dimorante in corso Garibaldi 43, nell'attraversare i Bastioni di Porta Nuova veniva investito da un camion guidato da tale Bartolomeo Spadarini, e riportava una gravissima ferita al temporale destro. Mentre il poveretto veniva trasportato all'ospedale alcuni agenti sopraggiunti procedevano al fermo dell'investitore.

Cozzo tra due auto in una curva

Brescia, 6 notte.

Nelle vicinanze di Pisogne, in località detta «All'aria libera», due automobili, l'una proveniente dalla Valle Camonica e l'altra da Brescia si scontravano in una curva della strada. Le due macchine uscirono dallo scontro fracassate, mentre tutte le persone che su di esse viaggiavano, tanto quelle balzate fuori che quelle travolte, se la cavavano con contusioni e ferite leggere. Le due vetture erano rispettivamente guidate dal dottor De Carolis e dal sig. Morandi, entrambi di Cremona.

Carrettiere ucciso nell'urto con un autobus postale

Milano, 6, notte.

Poco prima di mezzogiorno, un'auto postale che fa servizio da Milano a Pavia e viceversa, nei pressi di Binasco, andava violentemente ad urtare contro un carro trainato da un cavallo e guidato dal sessantenne Francesco Castiglioni di Motta Visconti. L'urto è stato così violento che il povero carrettiere rimaneva ucciso sul colpo. Il guidatore dell'auto, Italo Venturi, che sembra si sia diretto a Milano, è attivamente ricercato.

Cantoniere ucciso da un'auto

L'investitore si dà alla fuga

Viareggio, 6 notte.

Lungo la via provinciale che conduce a Pietrasanta, un'automobile guidata dallo spedizioniere Gustavo Bagnini investiva e travolgeva un cantoniere, certo Antonio Raffaelli, di anni 48, uccidendolo sul colpo. Uno dei passeggeri dell'auto, tale Giulio Paoletti, rimaneva anche egli ferito leggermente. Il conduttore della macchina, avvenuto l'investimento, si dava alla fuga.

Un morto ed un ferito nel cozzo di una moto contro un carro

Bergamo, 6, notte.

Due amici, certi Giovanni Locatelli di anni 26 e Elia Mangili di anni 30, percorrevano su una motocicletta una via della città quando si scontrarono violentemente contro un carro e furono sbalzati al suolo. Il Mangili riportava leggere ferite, mentre il Locatelli, trasportato d'urgenza all'ospedale, moriva per la frattura della base cranica.

Grave caduta di un ciclista

Stradella, 6 notte.

Mentre transitava in bicicletta nei pressi di Miradolo, per l'improvvisa rottura del freno il ragazzo Cordelio Pellizzari andava ad urtare con violenza contro un carro che sopraggiungeva, venendo travolto sotto una ruota. Trasportato all'ospedale, gli venne riscontrate varie lesioni e la frattura della gamba sinistra.

GLI ANNEGATI

Parma, 6 notte.

A Porto S. Giorgio, due signore, provenienti dalla Svizzera, ieri mattina prendevano un bagno. Ad un tratto una di esse, che si era allontanata alquanto dalla riva, malgrado il mare fosse alquanto agitato, si trovò in serio pericolo di affogare. Con grande slancio, l'altra signora, tale Laura Salvaderi, riusciva a sollevare l'amica, ma veniva essa pure travolta dalle onde. Entrambe si trovavano quindi in pericolo di affogare, quando in loro soccorso accorreva tale Luigi Cellini che, sprezzante di ogni pericolo, con sforzi sovrumani, riusciva a portare loro soccorso ed aiutato da alcuni barcaiuoli riportava a riva le due signore. Però, malgrado tutte le cure, la disgraziata Laura Salvaderi cessava di vivere. L'altra signora trovasi a letto in preda a forte febbre.

Firenze, 6 notte.

A Pecchioli, il giovane Antonio Foisi si recava verso l'Arno a prendere un bagno nell'Arno ma, colpito da malore, scompariva sotto le acque annegando. Anche a Tirrenia certo Arturo Turetti di anni 30, si recava a fare un bagno nel fiume Ombrone. Poco esperto nel nuoto, il disgraziato veniva travolto dalle acque. Un di lui fratello Orazio e tale Carlo Italo si gettavano in acqua e lo traevano a riva. Nonostante però tutte le cure egli cessava di vivere.

Venezia, 6 notte.

Verso le 14 di ieri, a Cavarzere, il contadino Guglielmo Francesco, di anni 77, volendo fare un bagno si tuffava nel canale Botta, dove annegava miseramente, sotto gli occhi della moglie e di un figliolino di 5 anni.

SPORT

Il Direttorio Calcistico

La Prima Divisione — Il Campionato meridionale - La squalifica di Levratto

Bologna, 6, notte.

La segreteria federale ha diramato un comunicato sulla seduta tenuta a Rimini.

Da tale comunicato risulta che le squadre di Prima Divisione sono state suddivise nei seguenti tre gironi: *Girone A*: Carrarese, Lucchese, Savona, Sestrese, Spezia, Pisa, Rivarolese, Cornigliano, Acqui, Viareggio, Sestri Levante, Ruentes, Ventimigliese, Astigiani. *Girone B*: Carpi, Comasca, Valenzana, Parma, Mantova, Canottieri Lecco, Saronno, Seregno, Gallaratese, Piacenza, Codogno, Fanfulla. *Girone C*: Monfalconese, Ponziana, Udinese, Fiumana, Treviso, Spal, Forlì, Faenza, Thiene, Edera, Pro Gorizia, Fiume, Trento, Ancona.

Al campionato di Seconda Divisione sono state ammesse le società che già vi parteciparono nella decorsa stagione, quelle che nel campionato di terza divisione dello scorso anno si siano classificate almeno al terzo posto del girone eliminatorio, e tre tra le quarte meglio classificate. La formazione dei gironi sarà resa pubblica entro la corrente settimana.

Non essendosi le squadre dell'Italia Meridionale iscritte in numero sufficiente per formare i due progettati gironi di Prima Divisione, il direttorio federale ha aggiunto a quelle iscritte le squadre aventi maggiori titoli tra quelle iscrittesi alla Seconda Divisione, venendo a formare quattro gironi a carattere vicinioro. Le squadre disputeranno il campionato meridionale. La prima classificata di ciascun girone parteciperà al girone finale, la cui vincente acquisterà il diritto di passare nella Divisione Nazionale della stagione 1929-30. I quattro gironi sono stati così formati: *Girone A*: Trastevere, Cagliari, Civitavecchia, Ostia, Ardita-Roma, Vittoria-Roma, Viterbese, Virtus-Roma, 114.a Legione Tivoli. *Girone B*: Macerata, Vigor di Sinigaglia, Pippo Massangioli, Vigor di Ascoli, Abruzzo-Pescara, Fascio Rosagano, Foggia, Virtus-Lanciano. *Girone C*: Fulgor-Molfetta, Acquaviva, San Pasquale di Bari, Pizzirani-Bari, Bisceglie, Pro Gioia, Nettuno di Taranto, Lecce, Taranto. *Girone D*: Reggina, Indomita-Palermo, Messinese, Palermo, Gargallo, Siracusana, Nocera, Salerno, Scafatese, Stabia.

Esaminato il reclamo presentato dalla Pro Patria per l'incontro col Napoli, il Direttorio, tenuto anche conto che durante la stagione furono già presi altri provvedimenti a carico della società reclamante, conferma in ogni sua parte la deliberazione del Direttorio Divisioni Superiori. Riguardo al reclamo del Genoa sulla partita disputata col Torino, il Direttorio, esaminati i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo, limita la squalifica inflitta al giuocatore Levratto al 31 agosto 1928, tenuto calcolo soprattutto della grave e deplorevole provocazione di parte del pubblico presente alla gara.

Deliberati della Federazione di tennis

Genova, 6, notte.

La presidenza della Federazione italiana di tennis ha deciso di assegnare ai tennisti italiani che hanno portato i colori d'Italia al trionfo nella zona europea della Coppa Davis uno speciale ricco ricordo. Ha deliberato inoltre, per ragioni di ordine tecnico, con pieno consenso della Federazione francese, il rinvio al prossimo anno dell'incontro internazionale Italia-Francia, che avrebbe dovuto aver luogo ad Aix-Les Bains nei giorni 25 e 26 corrente. Ha accolto la richiesta della Federazione cecoslovacca per far disputare il prossimo incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia a Stresa, nel prossimo settembre, fra squadre di quattro giocatori anzichè di sei, come precedentemente erasi stabilito.

Milligan k. o. alla prima ripresa

Londra, 6, notte.

Il mondo pugilistico è stato colto di sorpresa stasera allorchè, davanti a 9 mila spettatori, in un teatro di Glascow, il grande campione dei pesi medi Tommy Milligan è stato battuto per k. o. da Franck Moody, nel primo assalto di un match che avrebbe dovuto essere di 20 riprese.

Rilievi sul paracadute italiano ed i suoi pregi

Roma, 6 notte.

A proposito dei recenti salvataggi aerei compiuti col paracadute «Salvatore» l'*Agenzia di Roma* ha raccolto interessanti rilievi negli ambienti tecnici aeronautici. L'Agenzia scrive:

«Non con tutti i paracadute sono possibili salvataggi con l'aeroplano in vite, poichè alcuni paracadute a sedile ingombrano l'aviatore quando questi deve uscire dalla carlinga, ed altri di altri tipi, ingombranti del pari, non ne facilitano l'uscita. Per uscire dall'apparecchio in vite occorre che il pilota profitti dei rapidi istanti in cui la forza centrifuga lo spinge fuori dall'aeroplano. Pure in mare non con tutti i paracadute è possibile salvarsi. Ci sono dei paracadute, a differenza di quelli italiani, i quali hanno delle bretelle e imbracature così fastidiose, che non permettono al salvato di liberarsi dal paracadute. Col tipo italiano invece, e lo ha dimostrato il capitano Freri alla Marina d'Ostia, e a Helsingfors, in Finlandia, ci si può liberare istantaneamente e servirsi del paracadute come sostegno e come vela. L'Aeronautica italiana ha certamente un grande coefficiente di sicurezza, che viene ad integrare la grande capacità dei piloti e la bontà dei nostri motori e apparecchi».

LA TEMPERATURA

6 agosto 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 35   Minima + 19

La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 5 + 33,5
Temp. minima notte dal 5 al 6 + 19

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	37	20	coperto	
Milano	35	21	¼ coperto	
Genova	31	23	sereno	mosso
Firenze	36	20	½ coperto	
Ancona	34	19	¼ coperto	legg. m.
Bologna	33	16	»	
Napoli	33	23	¾ coperto	legg. m.
Taranto	39	20	nebbia	calmo
Catania	—	—	sereno	calmo
Tripoli	30	18	»	mosso
Messina	34	23	»	»
Trieste	33	18	temporale	agitato
Trento	35	19	sereno	
Bari	35	22	»	legg. m.
S. Remo	29	21	½ coperto	»
Bengasi	30	20	sereno	»

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 6, notte.

Venti moderati del primo quadrante sulle regioni settentrionali, generalmente meridionali forti sul Tirreno, moderati altrove; annuvolamenti temporaleschi con pioggie sulle Venezie, Liguria, Toscana ed Appennino. Cielo vario altrove. La temperatura, pur mantenendo caratteri sciroccali, sarà in diminuzione. Mare Tirreno agitato.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 124,16; New York 25,56; Belgio 356,75; Spagna 426,25; Svizzera 492,50; Danimarca 684; Olanda 1027,50; Svezia 683,50; Romania 15,56; Germania 6,10.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23 5/8; Londra 485,43; Parigi 3,91; Bruxelles 13,91; Madrid 16,44; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,15,50; Berlino 23,85.

Vienna, 6. — Cambi: Italia 37,08,50; New York 7,07,50; Parigi 27,65,50; Romania 4,36; Bulgaria 50,31,5; Serbia 12,42,37; Berlino 168,86; Svizzera 136,10; Amsterdam 284,30; Praga 20,96,75; Budapest 123,37; Varsavia 79,30; Londra 34,36,75; Belgio 98,45.

Mercati

BESTIAME. — **Torino, 4.** — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanati 402; Vitelli 1840; Manzi fino a 4 denti 60; Moggie e manze 60; Tori 4; Vacche 16; Suini 914. Totale 3400. — Razze e varietà. Bovini francesi, modenesi, piemontesi, reggiani; Suini nostrali; incroci; Ovini e caprini nostrali; Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio). Sanati da L. 58 a 82; Vitelli di 1.a qualità da 51 a 72; 2.a qualità da 33 a 44; Tori da 33 a 39; Moggie e manze, torelli da 38 a 46; Vacche e sottani di genere da 24 a 38; Suini da 50 a 66.

CEREALI. — **Roma, 6.** — Frumento al Q.le da L. 136 a 138; granoturco giallo da 131 a 136; bianco da 130 a 131; Cinquantino da 135 a 177; Fagiuoli da 160 a 300; Sorgo rosso da 72 a 77; Avena da 104 a 106; Segala da 109 a 112; Orzo da pilare da 105 a 110.

Novara, 6. — Riso originale al quintale da L. 138 a 140; Risone nuovo da 91 a 6; Risone di qualità scadente da 85 a 90; Mezzagrana da 119 a 117; Risina da 95 a 96; Frumento da 116 a 118; Farina di frumento da 160 a 180; Crusca da 85 a 90; Cruschello da 85 a 96; Avena da 104 a 106; Segale da 105 a 110; Meliga da 145 a 148.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Dopo strazianti sofferenze, sopportate con animo forte e sereno, e munito di tutti i Conforti Religiosi, Domenica, alle ore 14, morì in Torino, nei baci più dolci dei suoi Cari

Giuseppe Baldioli

d'anni 74

Senza conforto ne danno tristemente l'annunzio la moglie **Clotilde Aliberti**, il figlio dott. **Adolfo** Regio Notaio, con la moglie **Matilde Avenati**. La figlia: **Maria**, col marito dott. **Angelo Mariani** e figli **Carla** e **Giuseppe**; **Giannina**, col marito Cav. Maggiore **Eugenio Vicedomini**, col figli **Federico** e **Giuseppe**; il fratello **Enrico**, le zie **Pena**, **Melber**, e **Bussa**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì, 7 corr., alle ore sedici e mezza, partendo da Via Assarotti, 10.

Si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 41-692 - Primo Stab. Ital.

In Settimo Torinese per fatale disgrazia, veniva rapita all'affetto dei suoi cari

Prato Carola Orsola n. Balbo

d'anni 26

Inconsolabili ne danno il triste annunzio: il marito **Antonio** e la piccola **Albertina**, i genitori, i nonni, la sorella, la suocera, cognati, cognate, nipoti e congiunti. La cara Salma verrà trasportata a Leynì martedì 7 corr., ove, alle ore 10, avranno luogo i funerali.

Castellano - Telef. 41-692 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghissima malattia, spirava cristianamente, a soli 17 anni

Ettore Nasia

Costernati ne danno il triste annunzio: i genitori Rag. **Cesare** e **Giuseppina Rivalra**, la nonna **Rosso Delfina** ved. **Rivalra**, il fratello **Roberto** e parenti tutti. La cara Salma giungerà al cimitero di Torino Martedì, 7 corr., alle ore 17. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Telef. 41-692 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia munita dei conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Delù Carolina in Barbero

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Barbero Giuseppe**, i figli: **Mario** con la consorte **Maria Martin** e il piccolo **Ferdinando**, **Elda** col marito **Tribaudino Mario** e il piccolo **Prosperino**, **Arturo**, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo 1° corrente alle ore 8 partendo da via Airasca, 6.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte ai funerali.

«Croce Nera» - 1ª Impr. On. Fun. - Tel. 50-180

Dopo lunga malattia, mancava l'anima eletta di

Lovera Maria

d'anni 19

Ne danno il triste annunzio: la mamma, il papà, i fratelli **Giovanni**, **Pietro**, **Margherita** e fidanzato, **Luigi** colla consorte e bimba, **Giuseppe**, zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Carena, n. 7.

«Croce Nera» - 1ª Impr. On. Fun. - Tel. 50-180

Munito dei conforti religiosi mercoledì 1.o Agosto rendeva a Dio la Sua anima bella e generosa il

Capitano

Ottaviano Cav. Mercello

Desolate ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Maria Marchiandi**, la figlia **Gina** e la fedele ed affezionata **Marietta Fasolo**. 21238

Santa Caterina di Rocca d'Arazzo.

Nel primo anniversario del suo più grande dolore la famiglia di

Emilio Magliola

Cavaliere al Merito del Lavoro

fa mesto invito, ringraziando chi si unirà alle sue preghiere. Mercoledì 8 corr. in Settimo Torinese dalle 5,30 alle 8, ed in Cossila S. Grato dalle 6 alle 9 si celebreranno messe continuate. 21197

APPENDICE DELLA « STAMPA » (18

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Un pomeriggio, verso la fine del mese di luglio, essendo sola nello studio con Giacomo, Susanna gli disse:

— Vi ricordate di quella vecchia casa di Chaville della quale vi ho parlato e che mi faceva paura?...

— Me ne ricordo...

— Ebbene, per punirvi di aver riso dei miei timori, vi condanno a venire a vederla...

— Ma...

— Silenzio! Dovete subire la vostra pena, senza nulla obbiettare... Dovete subirla subito: domani!... Domani sarà una bella giornata di sole... Mio padre ed io vi aspetteremo a Chaville... Resterete tutta la giornata con noi... Non rifiutate, vi prego...

— Ma vostro padre...

— Egli vi ripeterà ufficialmente l'invito che ho avuto l'onore di farvi...

Poi la fanciulla gli sorrise con infinita dolcezza e pregò ancora:

— Verrete?...

— Verrò, signorina.

Tacquero insieme: silenzio commosso, nel quale parve loro che le anime si accostassero più liberamente l'una all'altra.

Per Giacomo le ore della notte furono lente, interminabili, febbrili. Per la prima volta, dopo molto tempo, egli ebbe la sensazione che una giornata di felicità si preparava.

Si alzò appena l'alba mise un tenue bagliore sui vetri. Entrò nella stanza da pranzo e scorse sua sorella, immobile, accanto alla finestra, con la fronte poggiata sui cristalli.

Ella si volse al rumore che egli fece entrando, lo guardò sorridendo e gli disse:

— Tu sei felice, stamane...

— Sì, cara: sono felice...

Egli le si avvicinò, e, come faceva tutte le mattine, prese la testa della sorella fra le mani, e si chinò su di essa, per il primo bacio. Ma prima di baciare il caro viso, ristette a guardare i dolci occhi profondi, e mormorò:

— Anche tu sei felice, stamane...

— Sì — ella rispose.

— Perchè sei felice, sorellina?

Senza abbassare gli occhi, franca ed orgogliosa, ella rispose:

— Perchè oggi egli verrà a parlare con mamma...

— Il tuo fidanzato!... Il bel giovanotto del giardino delle Tuileries?

— Sì, il mio fidanzato...

— Mamma lo sa?

— Non ancora...

Rimasero in silenzio, l'uno accanto all'altra.

Poi ella domandò:

— E tu, fratello, perchè sei felice?

Egli abbassò la testa, strinse le mani della sorella e mormorò:

— A che servirebbe dirlelo?... La mia felicità è senza domani...

Ma quando uscì di casa, la felicità brillava nei suoi occhi. Egli era impaziente, come se si recasse ad un convegno d'amore.

Giunse a Chaville e si recò a piedi — il tratto era breve — verso la casa di Rony. Il sole avvolgeva le cose circostanti in un gran nimbo d'oro. Giunse alla casa. Il cancello era socchiuso. Ne varcò fremendo la soglia e si incamminò per il viale. Intravide in fondo la bella casa, vasta, bianca, circondata di rose... Una pace silenziosa era intorno...

D'improvviso, udì un riso cristallino. Una veste bianca passò rapidamente in fondo al viale... Sparì... Riapparve...

Giacomo vide Susanna.

Ella era ferma, dinanzi alla casa. Il suo viso adorabile risaltava, luminosissimo, sulle falde oscure del suo gran cappello di paglia, adorno di un tralcio di roselline, ricadente sulla spalla.

Egli si fermò per contemplarla. Egli era nell'ombra proiettata dai grandi alberi del viale. Ella era nella luce. La fanciulla agitò festosamente le mani in alto. Lo aveva visto...

Giacomo andò verso di lei e le loro mani si strinsero. E rimasero così, per un istante, senza dir nulla.

Quando parlarono, le loro frasi banali suonarono strane.

Sentivano entrambi che le loro parole non avevano altra ragione d'essere che quella d'interrompere il silenzio troppo dolce e snervante.

— Vi ringrazio di esser venuto, signor Autran...

— Sono io che devo ringraziarvi, signorina...

— Ora vi condurrò da mio padre... Poi potremo passeggiare liberamente...

Si avviarono verso la parte posteriore della casa.

Susanna aggiunse:

— Una preghiera, signor Autran... Non parlate a mio padre della casa vicina... della casa che mi fa paura... Non gli piace... e spesso mi ha rimproverato la mia curiosità. Mi ha rimproverata — s'intende — con dolcezza... Mi ama tanto!...

Entrarono in una vasta anticamera, nella quale il signor Rony era seduto in una poltrona di cuoio, immerso nella lettura di un libro...

Dalla soglia Susanna annunziò allegramente:

— Papà, ecco il nostro ospite.

Rony chiuse il libro, si alzò lentamente e disse:

— Siate il benvenuto, signor Autran.

Giacomo osservò che la voce di Rony era, come sempre, un po' esitante, quasi timida.

Un mese e mezzo era già trascorso da quando egli era stato assunto al servizio di Rony. E sempre, durante quel tempo, egli aveva notato nella voce del banchiere quella incertezza che sembrava trasformare gli ordini in preghiera.

— Sì, siate il benvenuto, — ripetè Rony — e scusatemi se non vi accompagno nel parco... Sono un po' stanco... Susanna vi farà da guida...

Strinse la mano di Giacomo e concluse:

— A fra poco, signor Autran...

Giacomo uscì. Ma sulla soglia si rivolse, e vide gli occhi di Rony, il cui viso era nella penombra, fissi su lui, con quella espressione quasi di smarrimento che altre volte aveva notato in essi.

Raggiunse Susanna, ed insieme si avviarono per il parco.

— Voglio mostrarvi la casa misteriosa — disse Susanna, mettendosi un dito sulle labbra... — Conosco un sentiero, sotto gli alberi, dal quale essa si scorge quasi tutta intera... E' un magnifico posto di osservazione...

Sorrise, con grazia infinita, e prendendo Giacomo per mano, aggiunse:

— Venite...

Raggiunsero il piccolo sentiero ombroso.

— E' qui... — mormorò Susanna. — Allargate un po' i rami... Guardate...

Giacomo guardò.

Al di là e al di sopra del muro di cinta, vide la casa bassa, oscura, triste, con le sue finestre chiuse, col suo tetto spiovente... Accanto a lui, Susanna anche guardava, e le loro mani si toccavano sui rami che entrambi tenevano piegati...

Un gran silenzio era intorno... Solo di tanto, in tanto, un grido di rondini fendeva l'azzurro.

— Non avevo ragione? — mormorò Susanna. — Non è vero che ha un aspetto sinistro?... Comprendete ora i miei timori?... Chi si nasconde nel silenzio di quella casa? Ora ci avvicineremo al muro... C'è in esso una vecchia porta, che ho scoperta un giorno... Potrete, forse, udire la tosse dell'uomo che abita là dentro... Guardate le finestre sempre chiuse...

Tacque d'improvviso e strinse convulsivamente le mani sul ramo... Una rapida angoscia passò nei suoi occhi.

La casa sembrava ora svegliarsi ad una vita esitante e prudente... Il battente di una delle finestre scricchiolò. Quindi si schiuse lentamente e sull'angolo di essa apparve una mano scheletrita...

Susanna avvicinò la sua testa a quella di Giacomo e mormorò:

— Come vi dissi, qualche volta colui che vive là dentro socchiude la finestra e guarda verso la nostra casa... Egli ci spia... Cerca di scorgere quel che avviene qui... Perchè?

La voce della fanciulla tremava. Una ardente curiosità si dipingeva sul suo viso, che non riprese la sua serenità se non quando il battente si richiuse e la casa misteriosa parve ricadere nell'ombra e nel silenzio.

Allora Susanna riprese Giacomo per mano e mormorò:

— Seguitemi ancora...

Attraversarono il parco fino al muro di cinta. A un certo punto, Susanna si fermò, aveva udito il rumore metallico che già aveva avvertito quando la finestra della casa misteriosa era stata aperta. Poi udirono ancora una tosse rantolante e poi il rumore che fece il battente della finestra, richiudendosi violentemente.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LEGNAME usato da costruzione, tavole di pioppo, barotti, braghieri cercansi. Portinaia, via Parini, 10. 31143

VINO barbera gradi 12, lire 200 quintale; fusti, damigiane gratis. Produttore Daffonchio, Tortona. 5395

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI Zurigo assume produttori. Presentarsi S. Teresa 12. 20000

ATTREZZISTA specializzato per costruzione calibri cercasi come sotto-capo da Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni. Si terrà conto solo di offerte indicanti età, posti occupati, pretese. 3390

CERCANSI magliersiste interne abili tutti lavori. Via Sacchi, 28. 44445

CERCASI abile lavorante sarta macchine motore. Venti Settembre 91. 44439

CERCASI ragazza o donna tutto servizio. Salumeria. Re Umberto, 34. 44436

CERCO orlatrice. Presentarsi corso Siccardi, N. 6. 44436

COLLEGIO cerca studente istitutore. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31190

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca disegnatori provetti. Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44404

IMPORTANTE stabilimento in ricerca di signorina abile stenodattilografa conoscenza tedesco e di giovane fattorino. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Ital. Torino

MAGLIFICIO cerca abili operaie tessitrici per telai circolari, nonchè provette rammendatrici. Presentarsi, Corso Palermo, 2.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

FARMACISTA laureato 12 anni, pratica banco, laboratorio, libero subito, per direzione, collaborazione. Scrivere cassetta 22 K, Unione Pubblicità Milano. 6389

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAUSA fallimento cedesi blocco solo ristorante centrale in Torino. Rivolgersi al Curatore Avv. Canavero, via Pietro Micca 2.

CUNEO rinetiosi avviato negozio mobili ferro, posizione centrale, ottime condizioni. Rivolgersi ragioniere Bertolino, Pubblicità Cuneo. 5378

GRAN caffè pasticceria importante città riviera ponente sul mare, cedesi motivi famiglia. Gonna, casellista 1119, Genova.

OFFICINA meccanica attrezzatissima Torino cedesi 200.000, porta Nuova, causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31196

PICCOLA officina lattoniere, avviata, rimettesi. Via Brugnone, 5, ang. via Nizza.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA nuova, esentata, 7 vani, 2 alloggetti, giardino, 80.000. Bassino, Po, 31. 21175

CASETTA campagna quattro camere frutteto bosco Cumiana. Scrivere cassetta 197 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA legno-intercapedine, cantinata, cintata, acqua, luce, frutteto, sparagiaia, otto mq. 1.0. cinque minuti fuori dazio. Vende Rosso, Via Mongineyro, 2.

TERRENO fronteggiante Pini, palazzina via Nizza, vendonsi. Telefonare 41-044.

VENDO cascina irrigua 300.000. Bariotini, Bellezia, 7, Torino. 5375

VENDO villino tutte comodità cinque ambienti esenlasse. Roccaforte 8, tram. 12.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi signorili liberi subito 5-6 ambienti. Caraglio, 90. 31151

AFFITTANSI due camere sessanta mensili. Volendo cinque. Corso Vittorio, 73. 44445

AFFITTO alloggio quattro camere, entrata, rilevando mobilio. Giovenanna, Vigone, 30.

GENEROSA mancia procurandomi camera vuota centrale, disposta anche piccolo rilievo. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Ital., Torino. 44462

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera oppure elegante matrimoniale con salotto 350 a stabile. Giornalaio, S. Secondo, 79. 91148

DISTINTA famiglia cerca per settembre due camere ammobigliate comodo cucina, paraggi Porta Susa. Scrivere Ravigliona, Rivarolo Canavese. 44456

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedame. Assortimento completo letti lastrone allunghe, ottomane, fabbricazione propria. Insuperata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 44138

CERCANSI 300 metri cancellata giardino, occasione. Gambetta, Principe Tommaso, 31.

COLUMBIA. Fonografi, dischi ribassatissimi, vendita rateale. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 44436

FONOGRAFI mondiali dischi meravigliosi. Ingrosso minuto, convenientissimi. Sartoreno, Gallinci, 14. 91185

MATRIMONIALI moderne da 1000 in più, assortimento vario, fabbricate accuratamente legnami forti. Cibrario, angolo corso Tassoni, 38, sottosuolo. Facilitazione pagamento. 44401

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marzini, 41. 91175

OCCASIONE vendo banco falegname con ferri e macchina a pedale. Via Piave, 7.

RITAGLI pelle mobili acquisto contanti, pagando massimo. Ferrari, Rossini, ventuno. 7191

TENDE, tendine, stores le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica. Corso Regina, 23, Rodi. 4790

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Signore relazionerebbe con signorina buona commerciante scopo matrimonio. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44450

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI serie persone private residenti ogni paese campagna vendita vino, buon compenso. Scrivere libretto riconoscimento 716301, Cocconato d'Asti. 31185

GRANDE casa forniture complete edilizia cerca ogni comune agenti depositari. Manzoni, Galliari, 11 bis, Torino. 43768

MACCHINE utensili, lavorazione metalli tedesca casa importante cerca rappresentante viaggiatore Piemonte Liguria, profondo conoscitore articolo. Abile produttore, altri requisiti inutile offrirsi. Casella Postale 79, Pisa. 5390

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLONIA balneare Italia. Aumento posti, nuove iscrizioni. Dottor Degiovanni, Finalmarina. 44080

HOTEL Esperia. Spotorno, nuovo, acqua corrente, ogni comodità, pensioni miti.

SANREMO, Hôtel Pensione Fleurie, corso Imperatrice. Vicino spiaggia, prezzi ridotti.

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Scuola [illegible] Castello, [illegible] pareggiate [illegible] [illegible]. Scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, accelerate. Chiedere programma. 4960

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO pistoni cilindri segmenti auto moto rettificatura cilindri prezzi concorrenza. Stabilimenti Italia, via Bricca, Telefono 46-21. 43850

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri prezzo concorrenza celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis. N. 45-393. 3220

CAMION 5000 S.P.A. Occasione vendesi. Via Susa, 10. 44487

MACCHINA moderna, piccola cilindrata, ottima occasione, acquisto. Offerte cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORPEDI e guide interne 501 e 503, Laudaulet 505, vendonsi, Via Petrarca, 51.